

Attuativo dello Studio di Fattibilità "Itaca" redatto dall'Università degli Studi di Catania su finanziamento del CIPE e della Regione Siciliana (Delibera CIPE 106/99)

PARTE I – LA STRATEGIA

Regione Siciliana - Assessorato Regionale dell'Agricoltura e delle Foreste -

"Bando P.I.C. Leader+"

GRUPPO DI AZIONE LOCALE "ETNA" A.T.S.

Il Patto Territoriale Simeto Etna, diretto dal progettista del presente PSL, ha concertato e progettato la realizzazione di uno Studio di fattibilità per la realizzazione di itinerari turistici culturali e ambientali dell'area del Simeto e dell'Etna. Tale Studio denominato, poi, "Itaca" venne realizzato dall'Università degli Studi di Catania tra il 1999 e il 2001 e coordinato dal compianto Prof. Giovanni Montemagno.

Lo studio di fattibilità finanziato con delibera CIPE 106/99 ha individuato e studiato un progetto di sviluppo turistico ecocompatibile puntato sulla valorizzazione delle risorse immobili ambientali e culturali a mezzo dei detti itinerari. A fini della diagnosi territoriale del PSL Itaca - la cui idea catalizzatrice prende appunto spunto dal citato studio- diventa rilevante partire dai dati acquisiti e condivisi nel territorio grazie ai precedenti processi di sviluppo, costituenti in alcuni casi veri e propri casi di eccellenza (best practices). Tale è, infatti, stato considerato dal Ministero dell'Economia, nel 1999, il Patto Territoriale Simeto Etna, grazie anche alla concezione ed elaborazione del citato studio di cui si riportano ampi stralci.

L'impegno e il senso civico di alcuni dei protagonisti di anni di programmazione e di concertazione di processi di sviluppo oggi rende possibile la redazione del presente Piano di Sviluppo Locale. Questo Piano mira a realizzare (in parte) proprio il senso e i risultati di anni di lavoro.

Le parti pubbliche, sociali ed economiche dell'area del GAL Etna rendono con questo Piano omaggio alla memoria del Prof. Giovanni Montemagno. I suoi sforzi non sono stati vani.

Itaca è più vicina...

1.1. Descrizione del GAL

Denominazione e natura giuridica (associazione, consorzio, società, ecc.).

"GAL ETNA A.T.S."

+ Assemblea Partenariale del GAL Etna

1.2. Oggetto sociale (quale risulta dell'atto costitutivo o dallo statuto).

"Nell'ambito dei propri compiti istituzionali di promozione dello sviluppo del territorio amministrato i Comuni di Adrano, Biancavilla, Bronte, S.M. di Licodia e Ragalna hanno concordato per la programmazione del PSL il tema catalizzatore di seguito enunciato: la valorizzazione delle risorse immobili ambientali – Parco, Riserva e SIC- e culturali per la fruizione turistica ecosostenibile e l'offerta integrata di prodotti tipici artigianali, agricoli e zootecnici di qualità per la realizzazione di "percorsi del turismo, dei sapori, dei colori e della tradizione locale".

"Il "GAL Etna" riveste il ruolo di responsabile, penalmente e civilmente, dell'attuazione del Piano Sviluppo Locale, del relativo piano finanziario e degli interventi previsti.

Nel rispetto della citata normativa di riferimento e delle relative procedura d'attuazione, il GAL in particolare, garantisce:

- Le azioni di sensibilizzazione della popolazione e degli operatori locali;
- La redazione, l'attuazione, le eventuali modifiche e gli adeguamenti del Piano Sviluppo Locale;
- La promozione e la divulgazione del Piano Sviluppo Locale sul territorio;
- Il supporto tecnico, l'istruttoria tecnico-amministrativa, la valutazione e l'impiego di spesa relativo agli interventi materiali e immateriali previsti dal Piano;
- Gli accertamenti di regolare esecuzione degli interventi;
- L'erogazione degli incentivi ai soggetti attuatori;
- Il coordinamento, la supervisione e il controllo di tutte le attività inserite nel Piano.
- Il monitoraggio continuo delle attività e la rendicontazione della spesa;
- La partecipazione attiva alla Rete nazionale e all'Osservatorio europeo.

Il G.A.L. Etna, in relazione ai compiti sopra descritti, è investito di una missione. Pertanto l'attuazione del Piano Sviluppo Locale Etna rappresenta una attività senza fini di lucro per finalità d'interesse pubblico."

1.3. Sede, indirizzo, referenti

Comune di Adrano – Via Aurelio Spampinato - Adrano

Sindaco - On. Fabio Mancuso (ARS Palermo o Municipio di Adrano)

Responsabile di Piano – Progettista Avv. Aurelio Bruno (GSM 348 3382449)

1.4. Elenco dei partner, con indicazione della loro sede, descrizione delle attività da essi svolte, loro esperienze in relazione alla definizione di strategie di sviluppo locale di tipo integrato e alle misure specifiche proposte nel PSL

1.4. a. Componenti l'Assemblea partenariale del G.A.L. "Etna A.T.S."

COMUNE DI ADRANO	PALAZZO MUNCIPALE	ADRANO
COMUNE DI BIANCAVILLA	PALAZZO MUNCIPALE	BIANCAVILLA
COMUNE DI BRONTE	PALAZZO MUNCIPALE	BRONTE
COMUNE DI SANTA MARIA DI LICODIA	PALAZZO MUNCIPALE	S.M. LICODIA
COMUNE DI MALETTO	PALAZZO MUNCIPALE	MALETTO
COMUNE DI RAGALNA	PALAZZO MUNCIPALE	RAGALNA
UNIVERSITÀ DI CATANIA	Piazza Università	CATANIA
PARCO DELL'ETNA	Via Etna 107/a	NICOLOSI
SOPRINTENDENZA AI BB.CC.AA.	Via L. Sturzo 62	CATANIA
WWF	Vico Cusà	CATANIA
AZIENDA PROVINCIALE TURISMO	Via Cimarosa	CATANIA
CAMERA DI COMMERCIO	Piazza Stesicoro	CATANIA
COLDIRETTI	Via Duca di Misterbianco 32	ADRANO
CONF. ITALIANA AGRICOLTORI	Via Tagliamento 12	ADRANO
CONFCOMMERCIO	Via A. Spampinato 66	ADRANO
C.G.I.L.	Via Crociferi 40	CATANIA
C.G.I.L.	P.za Mercato 5	ADRANO

C.I.S.L.	Via Crociferi 55	CATANIA
C.I.S.L.	Via Roma 12	ADRANO
A.P.O.	Via A. Sangiuliano 349	CATANIA
CIOFS	Via Caronda	CATANIA
ASS.NE CACCIATORI "IL CIRNECO DELL'ETNA"	P.za M. SS. Ausiliatrice 3	ADRANO
ASS.NE SICILIANA CACCIA E NATURA	Via A. Gallo	PALERMO
ASSOCIAZIONE C.A.R.TUR	P.za Immacolata 8	ADRANO
CIDEC	Via Etna 575	CATANIA
CNA	VIA XX settembre	CATANIA
CODACONS	Via Firenze 70	CATANIA
COLDIRETTI	Viale Libert� 130	CATANIA
CONF. ITALIANA AGRICOLTORI	Via A. di San Giuliano 349	CATANIA
CONF.COOPERATIVE	Viale Vitt. Veneto 227	CATANIA
CONSORZIO TRINACRIA	Via V. Emanuele 532	BIANCAVILLA
E.N.A.I.P.	Via A. Spampinato	ADRANO
ISTITUTO REGIONALE EMIGRAZIONE LAVORO E CULTURA "FERDINANDO SANTI"	Via Etna 575	CATANIA
LEGA COOPERATIVE	Viale XX Settembre 35	CATANIA
FACOLT� DI ECONOMIA E COMMERCIO	Corso Italia 55	CATANIA
IST. PROF. AGRICOLTURA E AMBIENTE	P.zza M.SS. Ausiliatrice	ADRANO
ISTITUTO PROF. TURISMO	C.da Fogliuta	ADRANO
U.G.L	Via Sagone	ADRANO
UPIA CASA	Via Ciccaglione 70	CATANIA
UPIA CASA	Via Buglio 1	ADRANO
A.C.L.I.	Via A. Spampinato	ADRANO
C.G.I.L.	P.za mercato 5	ADRANO
C.I.S.L.	Via Roma 12	ADRANO
CIDEC	Via Greco 2	ADRANO
COPAGRI AIC	Via Greco 2	ADRANO
U.G.L	Via Sagone	ADRANO

U.I.L.	Via Masotto 4	ADRANO
UPIA CASA	Via Buglio 1	ADRANO

Aderisce, inoltre, un consorzio di banche e consorzi fidi il CONSORZIO SICILIA SVILUPPO S.C.R.L.- costituito da

1. BANCA POPOLARE DI VERONA E NOVARA S.C.R.L.,
2. BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA S.C.R.L.,
3. BANCA ANTONIANA POPOLARE VENETA S.P.A.,
4. IRFIS MEDIOCREDITO REGIONALE S.P.A.,
5. BANCA DI CREDITO COOP. LA RISCOSSA DI REGALBUTO S.C.R.L.,
6. APIFIDI CATANIA S.C.R.L.,
7. CONFIDI CATANIA S.C.R.L.
8. CO.PRO.FI. S.C.R.L. -

ha aderito formalmente al GAL Etna e al PSL "Itaca" impegnandosi a fornire vari servizi finanziari ed in particolare di ingegneria finanziaria (VEDI ALLEGATO)

1.4.b. Componenti l'A.T.S. "Etna" (organismo direttivo – costituito il 23 dicembre 2003)

I soci privati sono stati scelti a seguito di bando di pubblica evidenza indetto dai Comuni promotori in data 15 settembre 2003. I soci privati sono 8 contro 7 soci pubblici.

Comuni:

1. Adrano (Capofila mandatario dell'ATS) – sede municipale
2. Biancavilla – sede municipale
3. Bronte– sede municipale
4. Santa Maria di Licodia – sede municipale
5. Ragalna – sede municipale
6. Università degli Studi di Catania – Piazza Università - Catania
7. Ente Parco dell'Etna – Nicolosi (CT)
8. Ara Zoo Sicilia – Catania – ASSOCIAZIONE NON RICONOSCIUTA DI RAPPRESENTANZA NEL SETTORE DELLA ZOOTECCNIA
9. CIA (Confederazione Italiana Agricoltori) – via S. Giuliano 349 – Catania - ASSOCIAZIONE NON RICONOSCIUTA DI RAPPRESENTANZA NEL SETTORE DELLA AGRICOLTURA

10. Lega Cooperative – Viale XX Settembre 35 – Catania - ASSOCIAZIONE NON RICONOSCIUTA DI RAPPRESENTANZA NEL SETTORE DELLA COOPERAZIONE
11. CNA – viale XX Settembre – Catania - ASSOCIAZIONE NON RICONOSCIUTA DI RAPPRESENTANZA NEL SETTORE DELL'ARTIGIANATO
12. Consorzio Euroagrumi O.P. – Via Colombo 124 Biancavilla – CONSORZIO DI TUTELA O.P.
13. F.i.d.a.p.a. – Bronte – ASSOCIAZIONE NON RICONOSCIUTA DI RAPPRESENTANZA NEL SETTORE DELLA PARI OPPORTUNITA'
14. Confimprese – Catania - ASSOCIAZIONE NON RICONOSCIUTA DI RAPPRESENTANZA NEL SETTORE DEL TURISMO
15. Cirneco dell'Etna – Piazza S.M. Ausiliatrice 3 Adrano (in rappresentanza del Coordinamento tra le ASSOCIAZIONI NON RICONOSCIUTE DI RAPPRESENTANZA NEL SETTORE DELLA TUTELA AMBIENTALE)
▪ WWFF Sezione di Catania – Vico Cusà 1 Catania
▪ Associazione Carter – Via Sagone 24 Adrano
▪ Associazione Siciliana Caccia e Natura – Via Gallo 46 Palermo

Il Comune di Maletto con delibera di Giunta Municipale allegata al presente PSL ha aderito al GAL ATS Etna. Nelle more dell'istruttoria del PSL i soci privati e pubblici del PSL perfezioneranno l'adesione del Comune di Maletto, con altro rogito, consentendo altresì l'accesso di altra associazione privata (UPIA CASA) già precedentemente aderente al bando di pubblica evidenza.

1.5. Esperienze del partenariato :

I Comuni sopra menzionati hanno la seguente esperienza in materia di gestione di fondi strutturali e di processi di sviluppo di tipo integrato già decretati e finanziati (tra parentesi l'anno del finanziamento):

1. "CONCEPT" – P.I.C. Interreg IIIC Est (2003 in corso) – 1.150.000,00 euro
2. POR Sicilia 2000-2006 - PIT n. 24 "ETNA" (2002 in corso) – 55.646.000,00 euro (Dprs n. 74 del 04.11.2002)
3. CIPE - PATTO TERRITORIALE SIMETO ETNA (1999 in corso) – 51.000.000 euro (DM n. 1063 del 31 maggio 1999)

4. CIPE - PATTO TERRITORIALE SPECIALIZZATO AGRICOLTURA SIMETO ETNA (DM n. 2097 del 29 giugno 2001) – 15.000.000 euro (DM
5. F.S.E. ADAPT – Parco dell'Etna (1998-1999) – 1.000.000 euro
6. F.S.E. - PASS II - Patto Territoriale Simeto Etna (1998-1999) – 1.5000.000,00 euro
7. POR Sicilia 2000-2006 F.S.E. (PROGETTO CIVITA-COMUNE DI ADRANO – 2002-2003) – 670.000,00 euro
8. PON ASSISTENZA TECNICA - F.S.E. – Patto Territoriale Simeto Etna (2002-2003)
9. CIPE – Studio di Fattibilità per gli itinerari turistici ambientali e culturali del Simeto Etna - Patto Territoriale Simeto Etna (1999-2000) – 175.000,00 euro (Del CIPE 106/99)

In particolare il RAF (Capofila) Comune di Adrano ha esperienza di gestione e utilizzo di fondi strutturali dimostrata da almeno i seguenti tre recenti progetti:

1. "CITTA DI PIETRA" (fondo strutturale FESR –finanziata nel PIT 24 Etna - 2002)
2. "CONCEPT" (fondo strutturale FESR – PIC Interreg IIIC Est - 2003)
3. "CIVITA" – fondo strutturale F.S.E. POR SICILIA (bando 2001)

Gran parte dei soggetti componenti il restante partenariato pubblico-privato hanno fatto parte della concertazione per la programmazione dei progetti sopraccitati.

In particolare,

1. l'Università degli Studi di Catania ha esperienze di decine e decine di progetti finanziati dal IV e dal V Programma Quadro Ricerca e Sviluppo, dal PON Ricerca e Sviluppo del MIUR (FESR e FSE), dal POR Sicilia 2000-2006 (FESR e FSE), dal POP 1999-1999 (FESR e FSE), dai PIC Occupazione (Youthstart, Horizon, Now) etc.;
2. l'Ente Parco dell'Etna ha esperienze di decine di progetti finanziati dal POR Sicilia 2000-2006 (FESR – Misura 1.1.3 - e FSE), PIC Occupazione, etc.;

1.6. Impegni del partenariato :

Le associazioni delle imprese si impegnano a promuovere forme di partenariato tra le imprese del settore, a svolgere attività di formazione, azioni di pubblicità ed attività di consulenza su tutte le misure del PSL e su tutte le opportunità che offre il settore nonché su tutte le opportunità occupazionali, la formazione continua dei dipendenti e dei quadri, reperendo i relativi cofinanziamenti atti a tal fine.

Le associazioni imprenditoriali di rappresentanza si impegnano a promuovere la messa in rete delle imprese del PSL, anche attraverso forme consortili per finalità di ampliamento della quantità e della varietà produttiva e dell'indotto, per finalità di penetrazione commerciale e di export e per le finalità dell'intrapresa di comuni iniziative di ricerca e sviluppo.

Parte di questa politica associativa potrà anche essere l'adozione di strategie di partenariato locale, nazionale ed internazionale sotto forma di joint-ventures nelle loro diverse configurazioni finanziarie, distributive, di licenza, ecc.

Gli organismi di rappresentanza del sistema imprenditoriale, firmatari, si impegnano a promuovere nuove iniziative produttive, ampliandone la base, consolidando un sistema di interventi di sostegno e di supporto per il rilancio delle attività economiche.

Questi inoltre si impegnano a garantire il necessario supporto tecnico, a trasferire il know-how posseduto, a fornire quant'altro fosse considerato coerente con gli obiettivi del presente documento in termini di ricerca, di studio e di proposta.

Sarà, inoltre, perseguita anche la realizzazione di azioni cofinanziate di formazione e/o riqualificazione professionale ritenute necessarie e funzionale alle finalità del PSL.

Gli istituti di credito aderenti con il Consorzio CO.SI.SVI. si impegnano a permettere la ristrutturazione finanziaria, gli investimenti produttivi e la ricapitalizzazione delle imprese, con le più opportune tecniche di ingegneria finanziaria, reperendo, a tal fine, le risorse finanziarie pubbliche di agevolazione e le provviste finanziarie necessarie sul mercato dei capitali nonché valorizzando il sistema mutualistico esistente.

Gli istituti di credito sottoscrittori assumono formale impegno di intervento per le operazioni di tesoreria collegate al flusso di finanziamenti richiesti.

Gli enti creditizi si impegnano a sostenere le attività scaturenti dalla realizzazione del PSL e ad affiancare al meglio, per la loro specifica funzione, l'attività del Soggetto Responsabile.

Essi faciliteranno l'accesso al credito per i progetti del PSL valutandoli non soltanto sulla base delle garanzie patrimoniali, ma anche sulla base della loro redditività.

Le banche provvederanno a rifornirsi delle necessarie provviste finanziarie presso il mercato finanziario internazionale o emettendo obbligazioni o altri strumenti finanziari di raccolta.

Le banche si impegnano, altresì, ad avviare operazioni di merchant banking per le imprese locali, utilizzando, a tal uopo, le anticipazioni finanziarie per le acquisizioni di partecipazioni di minoranza previste da legge.

I consorzi fidi aderenti con il Consorzio CO.SI.SVI. al PSL ITACA si impegnano, nel promuovere l'accesso delle imprese al sistema della garanzia mutualistica e, pertanto, ai fondi rischi consortili, a concordare con le banche aderenti al PSL sistemi combinati di "garanzie consortili". I consorzi fidi si impegnano, inoltre, ad accelerare le ordinarie procedure al fine della concessione del fondo rischi alle imprese tanto per operazioni di breve termine e di medio lungo termine e a retrocedere il contributo sugli interessi dovuti nel termine più breve consentito a decorrere dall'erogazione delle risorse da parte della Regione Siciliana.

L'Università di Catania realizzerà quelle attività e quelle forme di collaborazione con le imprese ritenute necessarie, anche in forma associata, nonché con gli altri organismi di ricerca nazionali e/o internazionali allo scopo di trasferire al sistema produttivo e turistico i contenuti, le innovazioni tecnologiche, i risultati connessi alle attività ed ai programmi di ricerca e sviluppo, accrescendone la competitività sul mercato interno ed estero.

Il Parco dell'Etna si impegna a favorire gli investimenti privati per la ricezione alberghiera, i servizi connessi e l'intrattenimento turistico all'interno delle diverse aree di protezione previste dalla vigente normativa istitutiva l'Ente Parco. A tal fine, l'Ente si impegna, nell'ottemperanza degli obblighi di legge, ad accelerare le procedure autorizzatorie nella Conferenza di Servizi da esso promossa a norma dell'art. 122 della LR 6/2001, facendo anche ricorso a riunioni di consultazione pubblica in un forum permanente composto da tutti gli enti e privati coinvolti e organizzando, altresì, una rete di collegamenti fra i professionisti del turismo e gli altri protagonisti del territorio al fine di garantire uno sviluppo sostenibile in una logica di tutela ambientale.

1.7. Conferimenti sul fondo patrimoniale dell'ATS Etna

Preliminarmente, il consorzio bancario COSISVI s.c.r.l. si impegna a fornire un plafond di euro 7.500.000,00 di risorse finanziarie bancarie ai beneficiari privati (giusta delibera del proprio CDA del 22 dicembre 2003) incrementando, pertanto, il volume di investimento totale del PSL

Lo stesso COSIVI si impegna a fornire quale dotazione del fondo patrimoniale dell'ATS *euro 500.000,00*.

I sopra menzionati soci dell'ATS si impegnano "...a garantire la copertura in conto anticipo delle spese di gestione e degli investimenti pubblici di competenza di ognuno di essi, *a conferire*

la dotazione patrimoniale associativa – di volta in volta decisa dall'Assemblea – necessaria per il cofinanziamento delle azioni a gestione diretta GAL e a chiedere le garanzie ai soggetti privati beneficiari di azioni a regime di aiuto...” (art. 1 dell’atto costitutivo dell’ATS Etna rogito del 23 dicembre 2003).

1.8. Operatività del partenariato

Il partenariato del GAL Etna è stato uno dei più attivi in Sicilia. Prova ne sia il fatto che il primo protocollo d'intesa per la costituzione del GAL è stato siglato in data *7 marzo 2002* un protocollo d'intesa per la costituzione del GAL tra enti pubblici e soggetti privati. L'adesione al GAL Etna dei privati è stata effettuata tramite *bando di pubblica evidenza pubblicato nel gennaio 2002*.

Da quella data sono seguite numerosissime altre riunioni preparatorie della struttura amministrativa e di elaborazione programmatica.

Le riunioni totali sono state n. 23

I Comuni hanno aderito alla iniziativa con le seguenti delibere di Giunta Municipale:

Adrano – delibera n. 153 del 28.06.2002

Biancavilla – delibera n. 118 del 23.07.2002

Bronte – delibera n. 94 del 18.07.2002

Successivamente con ulteriore bando di evidenza pubblica indetto nel settembre 2003 e scadenza *3 ottobre 2003* sono stati selezionate associazioni di rappresentanza aventi mandato dalla altre associazioni e soggetti componenti il GAL (l'Assemblea) al fine della gestione delle risorse Leader + e per i seguenti comparti economici:

1. artigianato;
2. agricoltura;
3. zootecnia;
4. sistema cooperativo;
5. consorzi di tutela;
6. turismo.

Attesa l'espressa previsione del PLR Leader + sono stati selezionati altresì rappresentanti delle:

7. associazioni ambientaliste
8. pari opportunità.

La volontà di costituire l'ATS con i soggetti sopra individuati con forme di evidenza pubblica è stata ribadita al momento dell'approvazione della bozza di statuto dell'ATS e del regolamento interno dell'ATS approvati con altrettante delibere di Giunta Municipale.

1.9. Modalità di gestione delle risorse pubbliche: scelta tra gestione diretta o affidamento ad un capofila amministrativo e finanziario (individuato) avente personalità giuridica:

Le funzioni di gestione sono dell'Associazione Temporanea di Scopo "Etna". Essa approva le modalità di gestione, d'attuazione e di autocontrollo del PSL, approva i progetti, propone modifiche del PSL e ne valuta lo stato e i risultati. L'ATS assume il coordinamento delle azioni e della rendicontazione del PSL.

Le funzioni di responsabilità e rappresentanza del GAL sono demandate al Rappresentante Legale dell'ATS (RAF).

Le attività di natura tecnica ed operativa saranno svolte dall'Ufficio del Piano, alle strette dipendenze del Responsabile di Piano. Nell'ambito della struttura opereranno tutti i soggetti incaricati di mansioni di carattere trasversale e funzionali alla realizzazione del Piano nel suo complesso.

1.10. Capacità amministrativa (struttura, attrezzature, tipo di organizzazione, ecc.) e finanziaria (possibilità di accedere alla garanzie fideiussorie, possibilità di autofinanziamento, ecc.):

L'Ufficio del Piano sarà articolato in area finanziaria-amministrativa e area tecnica.

L'area finanziario-amministrativa ospiterà la segreteria del GAL e il sistema di gestione, registrazione e controllo finanziario-contabile. Il Responsabile Amministrativo-Finanziario, mandatario dell'ATS Comune di Adrano, coordinerà l'Area e sarà affiancato da un addetto alla segreteria amministrativa e da un contabile a tempo pieno.

Composizione dell'area Amministrativa

Responsabile Amministrativo-Finanziario;

1 segretaria + 1 contabile (con esperienza pluriennale);

- esperti fiscali, legali e del lavoro (nominati secondo le necessità dal Rappresentante Legale dell'ATS, sentiti i partners pubblici componenti l'ATS).

L'area amministrativa assicurerà al GAL Etna, in cooperazione con il Responsabile di Piano, la legittimità e legalità delle procedure in merito a:

- istruttoria e selezione dei progetti;
- approvazione e impegno di spesa per tutti i progetti;
- accertamento di regolare esecuzione;
- liquidazione degli incentivi e quant'altro necessario per assicurare la corretta applicazione delle normative vigenti;
- contabilità e rendicontazione.
- autocontrollo e monitoraggio.

Inoltre, dovrà :

- assistere il GAL per la corretta gestione dei contributi;
- assicurare l'applicazione, congiuntamente al Responsabile del Piano, di criteri e mezzi idonei a garantire la massima partecipazione a livello locale e la necessaria trasparenza nella scelta dei soggetti responsabili della realizzazione degli interventi;
- assicurare, insieme al Responsabile del Piano, la conformità delle azioni finanziate al PSL;
- verificare la congruità delle spese ammesse;
- raccogliere e gestire i dati e le informazioni riguardanti l'attuazione delle misure del PSL necessari ad attivare i meccanismi di controllo, monitoraggio e valutazione da parte dell'Amministrazione regionale;
- provvedere alla rendicontazione e alla certificazione della spesa ai fini dei trasferimenti contributivi;
- garantire l'utilizzo, con il supporto della relativa documentazione giustificativa delle spese sostenute, di un apposito sistema contabile tale da codificare e registrare ogni impegno di spesa ed ogni pagamento effettuato per la realizzazione del PSL;
- provvedere alla gestione degli atti formali e dei documenti giustificativi, assicurandone la disponibilità in caso di verifiche e sopralluoghi da parte dell'Amministrazione regionale;
- provvedere alla corretta archiviazione di tutti i documenti tecnici ed amministrativi in originale, raggruppati per singolo progetto/intervento con allegata l'autocertificazione del legale rappresentante ai fini della responsabilità civile e penale del GAL nei confronti della Regione;

- analizzare ed archiviare gli estratti conto bancari e movimentazioni di cassa nonché richiedere e conservare dichiarazioni sostitutive di atto notorio per gli operatori che non possono recuperare l'IVA;
- assicurare il rispetto alle normative regionali, nazionali e comunitarie sugli aiuti pubblici ed in particolare quella sugli appalti nonché tutte le funzioni di carattere finanziario e amministrativo necessarie alla corretta gestione del piano.

Nell'area tecnica confluiranno le attività di coordinamento, verifica e d'attuazione del Piano, l'assistenza nella valutazione dei progetti, la gestione del sistema informativo e delle relative azioni di pubblicizzazione, i rapporti di autovalutazione, il supporto alle azioni di carattere collettivo gestite dal GAL, il supporto alle attività di animazione.

Composizione dell'area tecnica

- Responsabile di Piano
- Segretaria (condivisa con il Responsabile Amministrativo);
- Tecnici di volta in volta incaricati
- Società' o gruppo di animazione

Sub-Area Animazione

- giovani professionisti o una società' (bando pubblico)

Sub-Area Istruttoria

Come previsto nel PSL, nelle procedure di attuazione del Leader Plus nel Dlgs 173/98, il GAL può affidare in convenzione ad una banca l'attività di istruttoria delle richieste di finanziamento.

1.11. Garanzie sul cofinanziamento

A garanzia della realizzazione degli investimenti privati previsti dalla misura i soggetti Privati dovranno garantire *con fideiussione* di pari importo la prima erogazione laddove venisse richiesta a titolo di anticipazione.

Le garanzie fideiussorie (cauzioni) potranno essere fornite dal CO.SI.SVI. (consorzio di banche e consorzi fidi aderenti al GAL Etna, convenzionato con l'ATS e costituito da IRFIS, BANCA POPOLARE DI NOVARA, BANCA ANTONIANA POPOLARE VENETA, BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA, BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO, CONFIDI, APIFIDI, COPROFI).

Lo stesso consorzio fornirà le *garanzie di buon adempimento (performance bond)* a norma della L. 109/1994 art. 30 per come recepita dalle Leggi Regionali 7.02 e 7.03 per i soggetti pubblici e privati

- a norma del **Dlgs 157/95 e s.m.i.** - laddove incaricati della realizzazione di attività specifiche a valere su attività di interesse collettivo e pubblico e di cui agli interventi delle seguenti misure:

1. Misura 1 marketing territoriale

Intervento 1.1. piano di marketing territoriale
Intervento 1.2. - azioni di tipo "pull" (comunicazione, promozione e marketing diretto) a supporto del piano di marketing
Intervento 1.3. azioni di tipo "push" (comunicazione, promozione e marketing diretto) a supporto del piano di marketing
Intervento 1.4. "Realizzazione di vetrine on line del territorio"

2. Misura 2 Valorizzazione integrata del patrimonio culturale e ambientale dell'area "Itaca"

INTERVENTO 2.1.
a) interventi esemplari di ripristino, uso o riattivazione del patrimonio tradizionale sociale fisso per la creazione di centri adibiti all'erogazione di servizi per il settore rurale
b) recupero e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, allestimento o riqualificazione di itinerari tematici per la fruizione delle medesime risorse, con particolare riguardo agli itinerari:
c) attivazione e riqualificazione di servizi al turista, finalizzati alla fruizione turistica integrata delle risorse peculiari dell'area.
INTERVENTO 2.2.
Pubblicazione di una guida finalizzata a tutelare, valorizzare, divulgare e rendere fruibile il patrimonio naturalistico e paesaggistico del territorio, ivi compresi quelli connessi a interventi esemplari sull'utilizzo e la gestione integrata di tali beni.
INTERVENTO 2.3.
Studi e interventi per applicazione di modelli di gestione integrata dei siti Natura 2000 (piani di gestione ed interventi migliorativi).

3. Misura 3 - Valorizzazione dei prodotti locali integrati all'offerta turistica del progetto "Itaca"

Intervento 3.2.: la realizzazione di piccoli "interventi infrastrutturali di dimensioni ridotte a carattere aziendale e collettivo" ed a valenza dimostrativa rientranti nelle seguenti tipologie di operazione:
Intervento 3.3.: la "creazione di vetrine (show room) dell'artigianato artistico, tipico e tradizionale" realizzate da enti pubblici e concesse in uso a società di imprenditoria giovanile e femminile.

4. Misura 4 Formazione professionale per il progetto "Itaca"

5. Misura 5 (Supporto alla realizzazione del PSL) - piano di comunicazione

Per la Sezione II Cooperazione si attende di redigere il piano sulla base delle intervenute determinazioni regionali.

struttura, attrezzature, tipo di organizzazione:

le strutture, le attrezzature e l'organizzazione saranno quelle rese disponibili dagli Enti Pubblici aderenti all'ATS ed, in particolare, dal Comune di Adrano, mandatario dell'ATS.

CONVALE

2. Descrizione dell'area d'intervento (diagnosi territoriale).

1. PREMESSA

Per la presente diagnosi territoriale sono stati utilizzati ampi stralci di alcune parti dello Studio di Fattibilità "Itaca", progettato dal direttore del Patto Territoriale Simeto Etna e redatto dall'Università degli Studi di Catania, sotto il coordinamento del Prof. Giovanni Montemagno. Si intende con ciò richiamare fortemente la presente programmazione ai risultati del detto Studio considerato quale patrimonio condiviso del territorio interessato dal P.S.L. omonimo. Alcuni degli itinerari turistici culturali e ambientali ipotizzati dal citato studio spesso riportano indicazioni di località o emergenze di altri Comuni del Patto Territoriale Simeto Etna. Nella presente diagnosi territoriale sono stati mantenuti alcuni riferimenti ad altri Comuni solo allorché funzionali alla creazione di un circuito integrato di beni culturali e ambientali. Fermo resta che solo i Comuni aderenti al GAL sono eleggibili a beneficiare del cofinanziamenti erogati a titolo del programma Leader +.

2.1. ANALISI DELLO SCENARIO

2.1.1. L'area oggetto dell'intervento

L'area interessata dalla realizzazione degli Itinerari turistici culturali ed ambientali dell'Etna risulta localizzata nel Sud ovest del massiccio etneo ed interessa parzialmente i territori di 7 differenti comuni (Adrano, Biancavilla, Bronte, Ragalna e S. Maria di Licodia).

Tale ambito territoriale è stato individuato in stretto rapporto alle emergenze culturali ed ambientali in esso presenti ed alla possibilità di organizzare nell'ambito dello stesso itinerari completi ed articolati in grado di intercettare adeguati flussi turistici ed offrire attrattive peculiari per un vasto pubblico.

In dettaglio, il territorio individuato risulta delimitato ad ovest dal corso del fiume Simeto che si snoda dalle zone più alte prossime al Castello di Maniace, giù per i diversi territori comunali citati sino ad incrociare l'Autostrada A 19 Catania-Palermo che costituisce invece il confine sud dell'area interessata dalla realizzazione dei citati itinerari. Il limite orientale dell'area individuata si colloca invece, così come mostra l'allegata cartina, ad est/nord-est dei centri abitati di Belpasso, Ragalna, S. Maria di Licodia, Biancavilla, Adrano e Bronte sino ad intercettare il fiume Simeto nella zona situata a nord del Castello di Maniace.

Tale area presenta una superficie complessiva di circa 225 Km² con una estrema differenziazione di configurazioni fisiche del territorio in stretto rapporto al suo articolarsi dalle contrade ad inferiore altitudine ubicate in prossimità della Piana di Catania a quelle montane ubicate nella zona nord ad altitudine superiore agli 800 m sul livello del mare. Così come risulta ampia e diversificata la configurazione fisica del territorio altrettanto differenziata si presentano le caratteristiche dei suoli con terreni alluvionali sia nelle aree di pianura a minore altitudine sia in quelle prossime al corso del fiume Simeto mentre nelle aree più alte ed in quelle più prossime ai principali comuni individuati nella fascia più settentrionale del territorio oggetto di studio prevalgono i terreni vulcanici che talvolta lasciano il passo a lave superficiali non ancora completamente disgregatesi.

Il territorio in esame risulta caratterizzato da un clima tipicamente mediterraneo contraddistinto da inverni miti ed estati moderatamente calde con una sostanziale concentrazione delle precipitazioni durante il periodo autunno-vernino. I venti soffiano prevalentemente dal primo e dal secondo quadrante nella stagione primaverile estiva, contraddistinta dal regime delle brezze, e da ponente in quella invernale.

In dettaglio, la piovosità media annua nel territorio in esame è tra le più basse tra le aree pedemontane etnee, con valori minimi compresi tra i 422 mm di Paternò e i 440 mm. di Motta Sant'Anastasia e massimi leggermente superiori in corrispondenza dei comuni di Adrano e Bronte (circa 700 mm). E' interessante comunque notare che nel semestre aprile-settembre cadono mediamente da 186 mm. (Bronte) a 93 mm. (Motta) e nel quadrimestre maggio-agosto da 84 mm. (Bronte) a 39 mm. (Motta).

Per quanto attiene invece all'andamento termometrico, la mancanza di un adeguato numero di stazioni non consente di illustrare opportunamente la distribuzione della temperatura, la quale diminuisce in genere nei valori minimi con il progressivo allontanamento dal mare, rivelando accentuati estremi nella zona periferica. Onde analizzare meglio le caratteristiche termometriche, si è divisa la zona in esame, che com'è noto presenta una orografia estremamente variabile, in due parti: la prima al di sotto dei 500 m.s.m., l'altra al di sopra.

Dall'analisi si può constatare come la temperatura media mensile della zona montana oscilla da un minimo di 0 nel mese di febbraio ad un massimo di 18,0 gradi nel mese di luglio, mentre nella zona al di sotto dei 500 m. s.l.m. la temperatura varia da 8,0 a 9,5 °C nei mesi di gennaio e febbraio ad un massimo di 24,5 - 28,0 C° nei mesi di luglio-agosto.

Con riferimento ai valori medi dell'umidità relativa rilevati a Catania (Fontanarossa), che risultano essere i più prossimi all'area oggetto di studio, gli stessi variano alle ore 7 dall'89% in gennaio al 70% in giugno ed alle ore 13 dal 69% in gennaio al 57 % in giugno ed agosto.

Nell'area oggetto di studio l'agricoltura comunque presenta una vasta articolazione fra indirizzi produttivi erbacei, arborei e zootecnici, espressione di una marcata differenziazione di scelte da parte degli operatori agricoli, traente origine sia dalle diversità nella qualità delle risorse naturali ed acquisite, sia dall'evoluzione della domanda dei prodotti, sia, infine, dalle specifiche opzioni che nel merito ispirano gli imprenditori del settore.

Sono comunque i pascoli e le colture arboree da frutto ad assumere la maggiore importanza relativa tra le diverse forme di utilizzazione del suolo agrario e forestale, anche se le recenti e/o recentissime determinazioni di politica agraria comunitaria potrebbero a breve e soprattutto medio termine incidere in negativo sulla situazione attualmente esistente.

Tra le altre coltivazioni arboree di un certo interesse si debbono menzionare l'oliveto, il pistacchieto, il nocciolo ed il ficodindieto.

L'oliveto da olio presenta una certa dispersione territoriale con massimi addensamenti in corrispondenza della porzione centro settentrionale del territorio individuato (imperniato quasi

esclusivamente sulla "Nocellara etnea"). Recentemente è stato istituito il DOP della Oliva Nocellara Etna.

Nel caso specifico gioca un ruolo fondamentale la disponibilità di acqua per l'irrigazione, anche se in quantità limitata e non certamente riferibile a quella necessaria per le colture agrumicole. Ciò perché la buona pezzatura delle olive destinate alla trasformazione per il consumo diretto è strettamente correlata alle disponibilità idriche del terreno nel periodo primaverile-estivo.

Si spiega così la diffusione dell'olivo da tavola nelle aree agrumicole (a corona dei fondi, in modo da svolgere anche una parziale azione frangivento), che consente alla prima specie di usufruire sia degli apporti irrigui, sia, in generale, delle cure colturali di cui normalmente quest'ultimo gode.

Il pistacchio viene invece coltivato in un'area circoscritta che fa perno sul territorio comunale di Bronte con propaggini nei comuni adiacenti; esso pur essendo caratterizzato da livelli produttivi limitati, anche per la biennalità del raccolto, assume un ruolo rilevante in termini di occupazione e reddito per la popolazione locale.

Questa coltura è compresa fra i 400 ed i 700 m.s.l.m. ed è estesa lungo la provinciale che unisce i centri urbani di Adrano e Bronte, in un'area delimitata ad ovest dal Fiume Simeto, a nord dalla statale Bronte Cesarò, ad est dalle pendici etnee, a sud dai confini territoriali comunali di Bronte e Adrano. La coltura è insediata su terreni vulcanici sciolti, superficiali e con rocce affioranti o addirittura rocciosi con l'eccezione di una limitata area alluvionale a sud-ovest del centro abitato.

La coltivazione del ficodindia (in continua espansione dall'inizio degli anni ottanta sino ad oggi in rapporto ai soddisfacenti redditi della coltura) risulta sostanzialmente polarizzata sull'area del Sudovest etneo, nelle quali tale specie viene coltivata in appezzamenti specializzati al pari delle altre colture intensive mentre in altri territori si rinviene tale coltura in consociazione con alcune specie arboree o erbacee.

Il ficodindia (*Opuntia ficus-indica* Mill.) è diffuso negli areali dove la presenza di "lave" più o meno recenti, in via di disgregazione, consentono alla specie di accrescersi e produrre. E' una specie che produce anche in terreni molto poveri, infatti il vasto e potente apparato radicale penetra fra le più piccole fessure della roccia e ne induce la progressiva disgregazione.

I fruttiferi (soprattutto pero, melo e pesco) presentano un peso contenuto in termini di superfici e sostanzialmente risultano dispersi sul territorio con alcuni addensamenti aziendali nel territorio comunale di Bronte in prossimità del corso del Simeto dove tali specie hanno in molti casi sostituito vigneti o altre specie arboree (pistacchio e nocciolo).

Il comparto zootecnico, malgrado il perdurare dei grossi problemi che lo travagliano, presenta una certa stabilità della consistenza degli allevamenti che si attesta sulle 10 mila unità per i bovini, 5.000 per i suini e 50.000 per gli ovini.

Nell'ambito del territorio analizzato si riscontrano quasi tutte le tipologie di allevamenti zootecnici e, per le particolari connessioni che li legano all'azienda agraria, specifica importanza assumono gli allevamenti dei bovini e degli ovini.

Tali allevamenti risultano maggiormente localizzati nei territori comunali ubicati a maggiore altitudine dove assai limitate risultano le possibilità alternative al pascolo di uso dei suoli agrari.

2.1.2 Il sistema economico e produttivo

Il sistema economico e produttivo dell'area oggetto di studio risulta estremamente debole e sostanzialmente caratterizzato dalla presenza di una attività agricola e di prima lavorazione dei prodotti primari sostanzialmente di tipo tradizionale e dal recente affermarsi di alcune attività industriali sia nella zona a maggiore altitudine sia in quella più prossima al capoluogo di provincia. Oltre alle attività suddette si nota la presenza di imprese commerciali e di un terziario tradizionale senza potersi osservare la presenza di imprese di servizi avanzati in grado di supportare la crescita produttiva dell'intero Bacino del Simeto Etna.

La indisponibilità di dati omogenei per le diverse tipologie di attività produttive, in parte riconducibile ai recenti provvedimenti normativi che hanno determinato l'iscrizione delle imprese agricole alla Camera di Commercio, ha reso impossibile il ricorso ad un'unica fonte di informazione per l'acquisizione di dati ed informazioni sulle attività produttive esistenti sul territorio. Per tali motivi si è reso necessario per il settore primario acquisire i dati dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura e verificarli con quelli annualmente forniti all'ISTAT per le zone agrarie omogenee con riferimento alle principali specie coltivate ed allevamenti, mentre per il secondario ed il terziario sono stati utilizzati i dati forniti dalla Camera di Commercio, raccolti e archiviati nella banca dati ISET-Infocamere. La scelta di questa ultima fonte è stata dettata dalla possibilità di poter disporre di dati rilevati annualmente, e per noi preferibili rispetto a quelli ISTAT, in quanto, considerate le differenti modalità di rilevazione, gli ultimi disponibili per questa fonte risalgono al 1996.

Profonde variazioni sono intervenute nell'agricoltura dell'area nel corso degli anni Ottanta ed all'inizio del decennio successivo con alcuni indirizzi produttivi che hanno fatto registrare una sensibile espansione ed altri, di contro, che hanno subito una consistente riduzione mentre alcuni hanno sostanzialmente mantenuto il peso che avevano all'inizio dell'intervallo temporale considerato.

In primo luogo bisogna sottolineare la consistente riduzione della SAU verificatasi dall'inizio degli anni '80 alla quale ha fatto riscontro solo un leggero incremento degli investimenti forestali da ricondurre ai primi effetti delle misure di accompagnamento alla riforma della PAC del 1992 che prevedevano specifici incentivi alla forestazione produttiva (Reg. CEE 2080/92).

La riduzione della SAU nel periodo considerato risulta riconducibile alla progressiva sottrazione all'attività produttiva agricola di quote consistenti del territorio provinciale in misura sensibile destinate sia all'espansione dei centri urbani sia ad utilizzazioni extragricole.

Con riferimento ai singoli comparti produttivi alcune evidenti variazioni si sono verificate dall'inizio degli anni Ottanta con una evidente espansione, in termini di superfici, delle coltivazioni erbacee, una certa contrazione degli investimenti arborei ed una diminuzione dei capi allevati.

In particolare, nell'ambito delle coltivazioni erbacee, la coltivazione del grano duro fa registrare una discreta espansione, soprattutto negli ultimi anni dell'intervallo temporale considerato, per effetto della compensazione finanziaria e dell'aiuto supplementare per i granoturcoltori concessi dalla Comunità a partire dal 1992 per effetto della riforma dell'OCM dei seminativi. Ad accentuare l'aumento delle produzioni di grano duro ha anche contribuito, oltre al citato delle superfici interessate, l'incremento delle rese da ricondurre sia alla comparsa di nuove e più produttive varietà sia per il diffuso impiego di sementi selezionate imposto dalla normativa comunitaria per poter fruire degli aiuti ad ettaro.

Per quel che concerne l'intero comparto ortoflorovivaistico, con coltivazioni sia in pieno campo che in coltura protetta, una evidente espansione delle superfici si è verificata soprattutto nell'ultimo decennio con un evidente processo di specializzazione che ha portato ad una maggiore concentrazione delle colture orticole in piena area nel Sud-ovest etneo (Biancavilla, Adrano, ecc.).

Di contro, una tradizionale coltura orticola del territorio catanese, la patata precoce, ha visto decrescere rapidamente i relativi investimenti per effetto soprattutto delle difficoltà connesse alla meccanizzazione della coltivazione in consociazione con gli agrumi e delle ridotte dimensioni degli appezzamenti tradizionalmente destinati a questa solanacea che non consentono quelle economie di scala indispensabili per poter competere sul mercato con il prodotto proveniente da altre aree di produzione nazionali od estere.

Con riferimento alle colture arboree, il comparto agrumicolo, a fronte del progressivo aggravarsi della situazione di mercato in rapporto alla liberalizzazione degli scambi ed agli accordi commerciali dell'U.E. con i Paesi terzi, attraversa un periodo di stanca, nel quale si osserva una limitata attività di riconversione varietale e, in minor misura, di ristrutturazione degli impianti, mentre nello stesso intervallo temporale è stato registrato l'abbandono di alcuni impianti situati in aree non vocate.

Anche le altre produzioni frutticole principali dell'area (fichidindia, pere e pesche) hanno fatto registrare, nel periodo in esame, una positiva dinamica delle superfici e produzioni consolidando un trend espansivo che dura già da un ventennio.

Un significativo dinamismo manifesta, infine, il comparto olivicolo che, soprattutto negli anni più recenti, registra nuovi investimenti, finanziati attraverso le disposizioni attuative del Piano olivicolo regionale, seguendo la tendenza positiva della domanda di olio di oliva che suscita un crescente apprezzamento da parte dei consumatori per le sue specifiche qualità dietetiche.

Anche nel comparto zootecnico significativi mutamenti sono intervenuti sia nel corso degli anni Ottanta che in quelli Novanta per effetto della marcata riduzione della consistenza dei capi bovini allevati nell'ambito provinciale determinata per quanto attiene sia alla produzione della carne che del latte dalla chiusura degli allevamenti di dimensioni maggiori. Anche la produzione di carne suina, che in verità non ha mai avuto nell'ambito territoriale considerato una antica tradizione, si è sostanzialmente ridotta mentre invece l'offerta di prodotti derivanti dagli allevamenti ovicaprini ed avicunicoli si è considerevolmente dilatata in conseguenza sia dell'avvio di nuove unità produttive sia dell'ampliamento di quelle preesistenti.

Nel quadro dei mutamenti intervenuti nella fase agricola nel corso degli ultimi anni importanza preminente assume la diffusione dei metodi di produzione ecocompatibile in generale e biologica in particolare che hanno nel complesso interessato nel 1999 poco meno di 15 mila ettari.

La diffusione di tali tecniche di produzione, in massima parte riconducibile agli incentivi previsti dalle diverse misure del programma regionale di applicazione del Reg. CEE 2078/92, è avvenuta a partire dall'annata agraria 1993/94 e si è progressivamente consolidata nelle annate successive riguardando non solo le principali colture arboree ed erbacee realizzate, ma anche alcune colture minori (pistacchio, melo, ecc.) localizzate soprattutto nell'area territoriale del Comune di Bronte.

La coltivazione di ortaggi (finocchio, lattuga, cavolfiore, ecc.) è alquanto dispersa, quantunque aree di elezione si rivelino il sudovest etneo (Adrano, Biancavilla, ecc.).

Nell'area oggetto dello studio l'agricoltura presenta una vasta articolazione fra indirizzi produttivi erbacei, arborei e zootecnici, espressione di una marcata differenziazione di scelte da parte degli operatori agricoli, traente origine sia dalle diversità nella qualità delle risorse naturali ed acquisite, sia dall'evoluzione della domanda dei prodotti, sia, infine, dalle specifiche opzioni che nel merito ispirano gli imprenditori del settore.

Tra le altre coltivazioni arboree di un certo interesse si debbono menzionare l'oliveto, il pistacchieto, il nocciolieto ed il ficodindieto.

Le migliori cultivar che meritano di essere diffuse nella zona sono: "Nocellara etnea", "Moresca", "Tonda Iblea", "Giarraffa", tutte a duplice o triplice attitudine (per la produzione di olio e di olive da tavola verdi o nere di altissimo pregio) e la cultivar "Uova di Piccione" esclusivamente nelle zone irrigate per la produzione di olive da tavola verdi e nere di ottima pezzatura.

Occorre inoltre rilevare che le scelte varietali rappresentano il risultato dell'adattamento delle singole cultivar alle condizioni ambientali e alle caratteristiche agronomiche dei terreni interessati.

Nel caso specifico gioca un ruolo fondamentale la disponibilità di acqua per l'irrigazione, anche se in quantità limitata e non certamente riferibile a quella necessaria per le colture agrumicole. Ciò perché la buona pezzatura delle olive destinate alla trasformazione per il consumo diretto è strettamente correlata alle disponibilità idriche del terreno nel periodo primaverile-estivo.

Si spiega così la diffusione dell'olivo da tavola con l'agrumeto (a corona dei fondi, in modo da svolgere anche una parziale azione frangivento), che consente alla prima specie di usufruire sia degli apporti irrigui, sia, in generale, delle cure colturali di cui normalmente quest'ultimo gode.

Per quanto concerne gli aspetti colturali, occorre rilevare, particolarmente per gli olivi da olio, che le cure colturali sono piuttosto sporadiche (potatura, sarchiatura, ecc.)

Il pistacchio viene invece coltivato in un'area circoscritta che fa perno sul territorio comunale di Bronte con propaggini nei comuni adiacenti; esso pur essendo caratterizzato da livelli produttivi limitati, anche per la biennalità del raccolto, assume un ruolo rilevante in termini di occupazione e reddito per la popolazione locale.

La coltura del pistacchio riveste una grandissima importanza per il territorio di Bronte. Essa ha infatti consentito la valorizzazione di vaste superfici laviche, in parte in coltura specializzata e soprattutto in consociazione con l'olivo, il mandorlo ed in casi minori con il ficodindia.

Il pistacchio dà vita ad un'intesa attività locale per la lavorazione e la commercializzazione del prodotto, anche se in questi anni sta attraversando un periodo di crisi notevole dovuta agli elevati costi di produzione e ad una non adeguata commercializzazione e valorizzazione del prodotto.

Questa coltura è compresa fra i 400 ed i 700 m.s.l.m. ed è estesa lungo la provinciale che unisce i centri urbani di Adrano e Bronte, in un'area delimitata ad ovest dal Fiume Simeto, a nord dalla statale Bronte Cesarò, ad est dalle pendici etnee, a sud dai confini territoriali comunali di Bronte e Adrano.

La coltura è insediata su terreni vulcanici sciolti, superficiali e con rocce affioranti o addirittura rocciosi con l'eccezione di una limitata area alluvionale a sud-ovest del centro abitato.

La coltura del pistacchio è basata perlopiù sulla cultivar "Napoletana" che ha prevalso sulle altre per l'elevata produttività, il notevole sviluppo vegetativo, l'endocarpo deiscete, l'elevata resa in seme e la bassa percentuale di frutti vuoti.

La specie è dioica: occorre quindi un sufficiente numero di piante maschili, da ubicare nei posti più elevati, affinché il polline possa essere depositato con successo, dai venti dominanti, sulle piante femminili. Nel caso del pistacchio non è possibile parlare di cure colturali, se non limitatamente alla potatura ed alla eliminazione completa dei fiori nell'annata di scarica, che consente una produzione di un certo rilievo ogni due anni per le piante che trovansi ubicate (pistacchietti naturali) in un ambiente edafico estremamente difficile.

Tali condizioni agronomiche sfavorevoli non consentono un sesto regolare degli impianti, dato che questi, in massima parte derivano dall'innesto di piante spontanee di terebinto, il che ha dato luogo in passato, agli impianti naturali, che in questi ultimi anni, sono stati interessati da infittimenti e dall'eliminazione di olivi, di mandorli, di ficodindia e di altri frutteti consociati. In questi casi sono state utilizzate sempre più frequentemente piantine di terebinto prelevate presso vivai locali. Tali piantine vengono innestate a distanza di tre-quattro anni dalla loro collocazione a dimora. Ne deriva che tendono sempre più a prevalere nel brontese gli impianti misti costituiti, almeno per le piante più vecchie, da pistacchi innestati su terebinti spontanei, e da terebinti provenienti da vivai innestati successivamente a dimora.

La coltivazione del ficodindia (in continua espansione dall'inizio degli anni ottanta sino ad oggi in rapporto ai soddisfacenti redditi della coltura) risulta sostanzialmente polarizzata sull'area del Sudovest etneo, nelle quali tale specie viene coltivata in appezzamenti specializzati al pari delle altre colture intensive mentre in altri territori si rinviene tale coltura in consociazione con alcune specie arboree o erbacee.

Il ficodindia (*Opuntia ficus-indica* Mill.) è diffuso negli areali dove la presenza di "lave" più o meno recenti, in via di disgregazione, consentono alla specie di accrescersi e produrre.

E' una specie che produce anche in terreni molto poveri, infatti il vasto e potente apparato radicale penetra fra le più piccole fessure della roccia. Le secrezioni a ph acido degli apici radicali sono dei potenti agenti fisico-chimici disgregatori del substrato pedologico sul quale insistono altre colture.

Negli areali in cui sono presenti quantitativi anche modesti di terreno, la pianta riesce a produrre quantità non indifferenti di frutti, specie quando vengono ottenuti dalla seconda fioritura a seguito dell'eliminazione della prima "scozzolatura".

I fruttiferi (soprattutto pero, melo e pesco) presentano un peso contenuto in termini di superfici e risultano sostanzialmente dispersi sul territorio con alcuni addensamenti aziendali sul massiccio etneo (Bronte) dove tali specie hanno in molti casi sostituito vigneti o altre specie arboree (pistacchio e nocciolo).

Per quanto riguarda il pero la preferenza della cultivar è rivolta alla "Coscia", segue quindi la "Butirra d'estate", la "Passa Crassana" che, a differenza delle prime due non viene più impiantata, la "Decana del Comizio", l'"Abate Fétel", la "Decana d'inverno" e la "Kaiser".

L'interesse dei pericoltori si è rivolto prevalentemente alle cultivar estive "Coscia" e "Butirra d'estate", anche se ultimamente è stato notato un certo interesse verso le cultivar autunnali ed invernali, specialmente nelle aziende che hanno ampliato le superfici già esistenti destinate al pero.

Per quanto riguarda il pesco la cultivar più diffusa è la percoca "Vesuvio" seguita dalla "Pesca bianca di Bronte" la quale è una percoca a pasta bianca con maturazione verso la fine di agosto; quindi seguono le cultivar "Hale" e le cosiddette "Settembrine", cultivar locali a maturazione settembrina.

Per quanto riguarda l'albicocco si tratta di una specie che assume un'importanza decisamente scarsa nel territorio in questione, ed è rappresentata solo da qualche pianta isolata di "Damaschino" ed "Alessandrino".

Il comparto zootecnico, malgrado i grossi problemi che lo travagliano, ha presentato sino ad oggi nell'area una certa stabilità della consistenza degli allevamenti che si attestano sulle 180 unità con 6 mila capi per i bovini, sulle 40 unità con 3 mila capi per i suini e sulle 150 unità con 40 mila capi per gli ovini.

Nell'ambito del territorio analizzato si riscontrano quasi tutte le tipologie di allevamenti zootecnici e, per le particolari connessioni che li legano all'azienda agraria, specifica importanza assumono gli allevamenti dei bovini e degli ovini.

Tali allevamenti risultano maggiormente localizzati nei territori dei comuni montani dell'Etna (soprattutto Bronte).

Per i bovini, accanto a pochi casi (ridottisi nel corso degli ultimi anni) di allevamenti di grosse dimensioni, modernamente organizzati, dotati di tecnologie avanzate e razze pregiate, esistono moltissimi allevamenti di tipo tradizionale, di ridotta ampiezza e basati frequentemente sull'impiego di razze di limitato pregio.

Le ridotte dimensioni, le limitate disponibilità di foraggio aziendale e le modeste risorse finanziarie hanno portato, ove non è stato possibile aumentare la consistenza aziendale del bestiame,

alla chiusura dei piccoli allevamenti. Così pure si è assistito alla disattivazione di alcune aziende di dimensione consistente che impiegando in misura elevata risorse esterne all'azienda per la realizzazione del processo produttivo presentavano dei costi di produzione superiori rispetto ai prezzi pagati per i relativi prodotti.

Un discorso sostanzialmente analogo può farsi per gli ovini per i quali però, in stretta relazione alle peculiari caratteristiche di tale tipologia di allevamento, la piccola azienda a conduzione familiare riesce, anche attraverso una sottoremunerazione dei fattori produttivi ed in particolare del lavoro apportato dallo stesso imprenditore o dal suo nucleo familiare, a proseguire la propria attività.

Nell'ovinicoltura risulta possibile l'individuazione di due distinte forme di allevamento contraddistinte da gradi di intensità di esercizio tra loro assai differenziati e sostanzialmente riconducibili a quello "brado-transumante" e a quello "semi-stabulato". Nel primo caso gli ovini vengono mantenuti per tutto l'anno all'aperto e trasferiti, per periodi più o meno lunghi, fuori dall'ambito aziendale e talvolta anche in altre province in terreni in affitto nei quali esistono ricoveri di fortuna tanto per l'animale quanto per l'allevatore. Nel caso invece dell'allevamento semi-stabulato gli animali vengono mantenuti al pascolo per l'intera giornata e ricoverati nella stalla, dove ricevono spesso una integrazione alimentare, durante la notte.

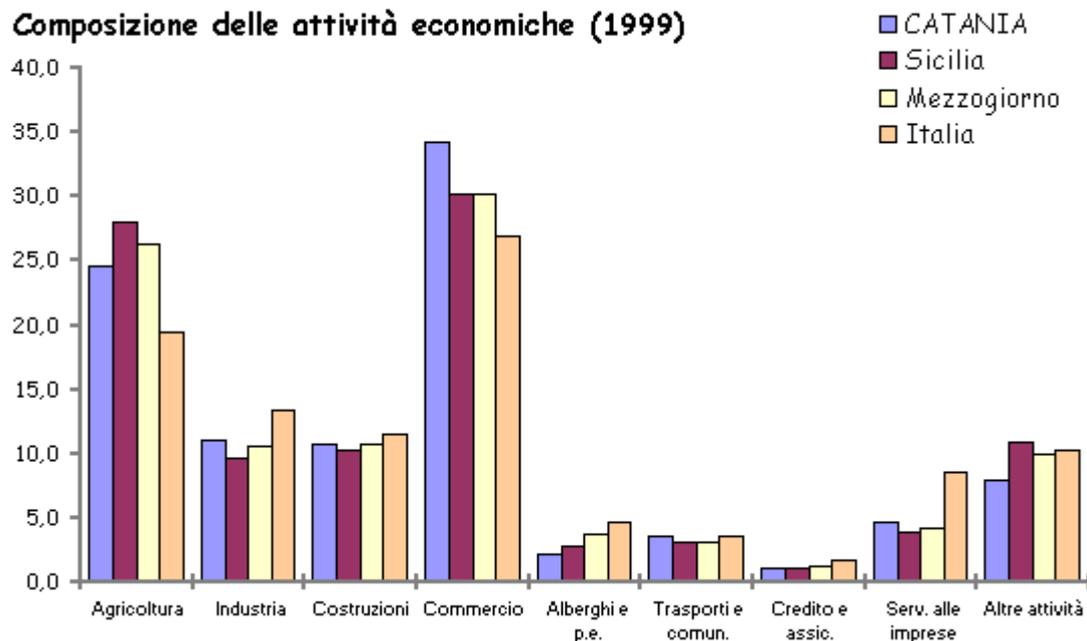
Mentre per gli allevamenti bovini si è registrata nell'ultimo decennio una leggera diminuzione della relativa consistenza per quelli ovini il numero dei capi allevati è leggermente aumentato negli ultimi anni in stretta relazione al livello di redditività dello stesso ed alle maggiori possibilità di alienare a prezzi remunerativi i relativi prodotti.

Per quanto attiene agli allevamenti suinicoli ed avicunicoli, si è registrata negli ultimi anni una forte oscillazione della relativa consistenza in stretto rapporto all'andamento del mercato delle carni ed agli afflussi di prodotto di importazione. La crescente competitività esistenti sul mercato per tali prodotti ha determinato la scomparsa dei piccoli allevamenti a carattere artigianale e la progressiva diffusione di grandi allevamenti a carattere industriale nei quali vengono impiegate, su larga scala, tecnologie produttive analoghe a quelle diffuse nei grandi allevamenti del nord Italia ed Europei.

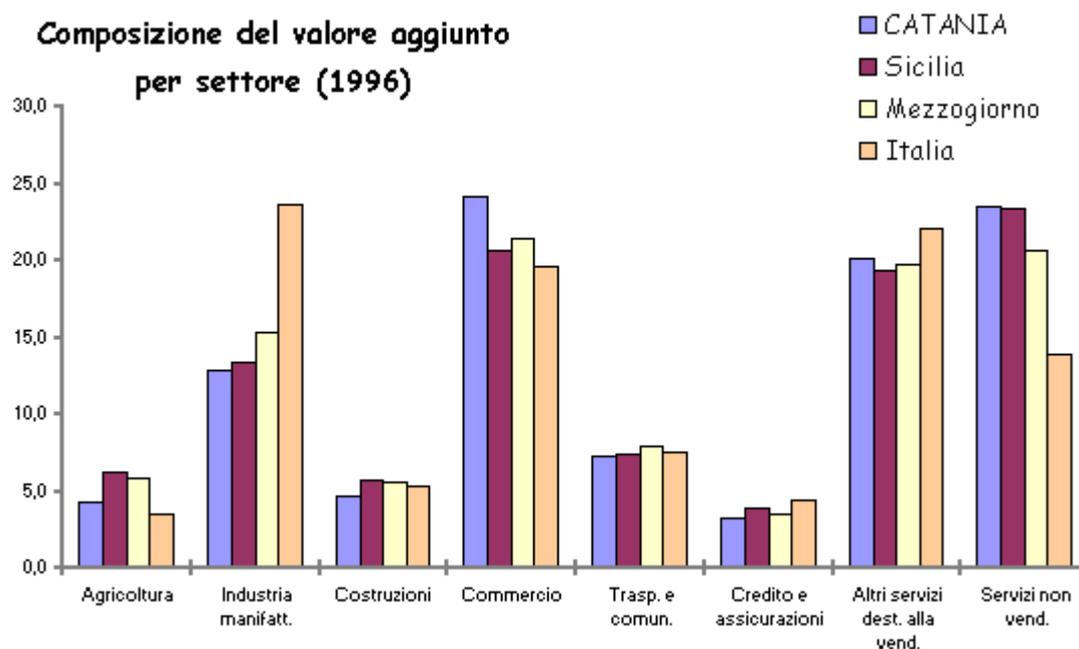
Con riferimento agli altri settori produttivi, così come precedentemente evidenziato è stata esaminata la documentazione esistente presso la Camera di Commercio di Catania prendendo in esame i dati relativi agli anni che vanno dal 1996 al 1999.

Sebbene nella classificazione delle attività economiche la fonte prescelta utilizzi gli stessi codici definiti dall'ISTAT per le sue rilevazioni, una comparazione tra le due fonti statistiche, relativamente all'anno 1996 (unico anno per cui è possibile fare un confronto), evidenzia valori assoluti e relativi differenti nel numero delle imprese registrate nei diversi settori, anche se, da una

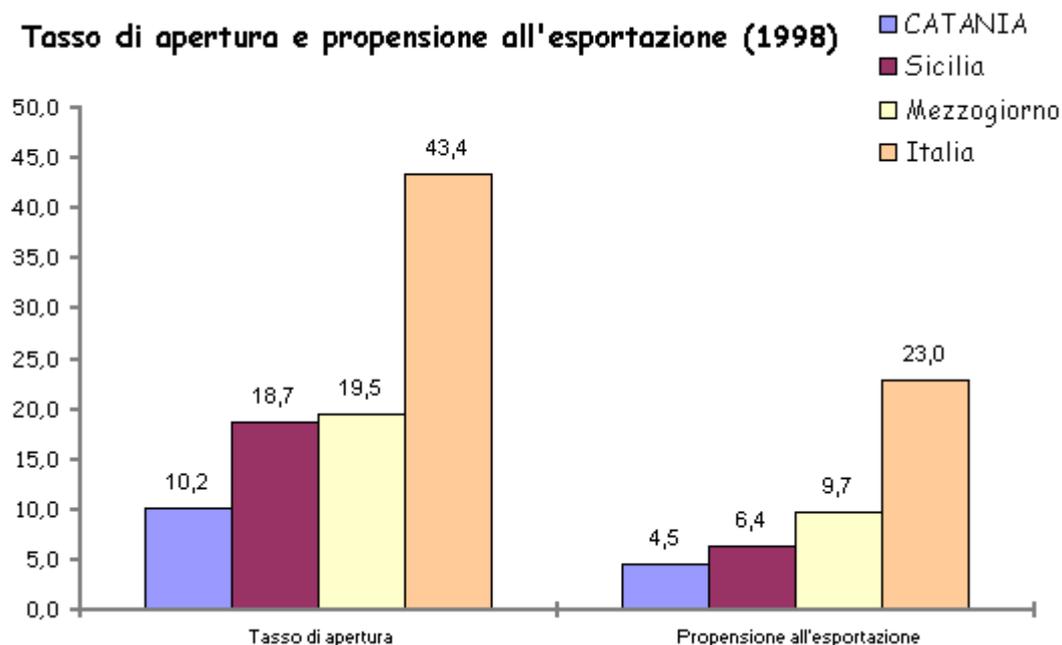
Composizione delle attività economiche (1999)



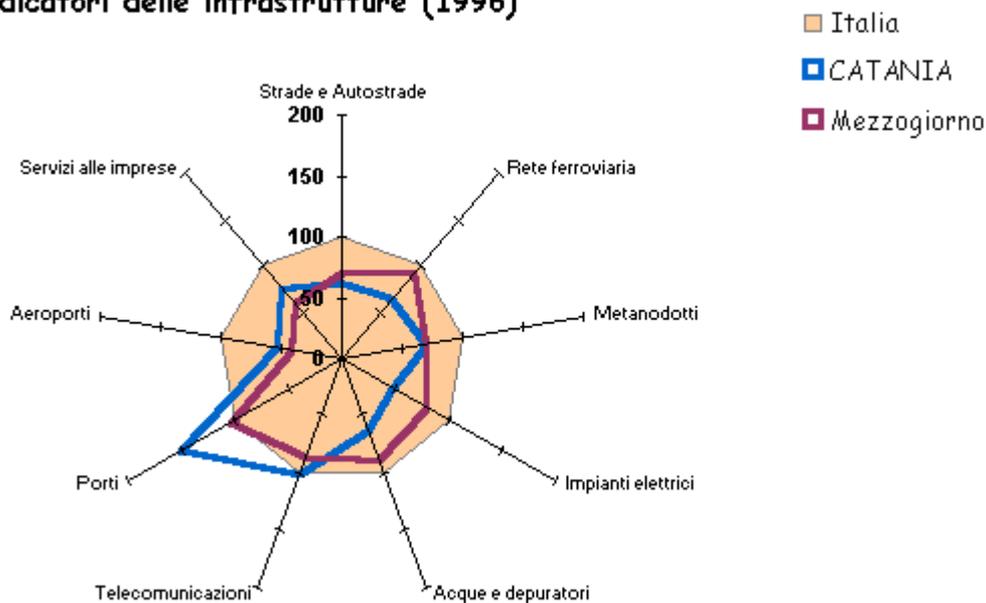
Composizione del valore aggiunto per settore (1996)



Tasso di apertura e propensione all'esportazione (1998)



Indicatori delle infrastrutture (1996)



più attenta analisi, si evince che il peso dei settori di attività sul totale delle imprese resta invariato. Tuttavia, se questa discrepanza non può che essere ricondotta ai diversi metodi di rilevazione adoperati da questi istituti di ricerca, la corrispondenza tra le due fonti statistiche nella

distribuzione del numero delle imprese conferma l'attendibilità dei dati e delle informazioni che possono desumersi dalla loro analisi.

Bisogna, comunque, sottolineare che i sistemi di rilevazione camerali prendono in considerazione tutte le imprese iscritte presso le Camere di Commercio e che dunque i dati disponibili sono comprensivi anche di quelle imprese che pur estinte risultano ancora registrate – la cancellazione dai registri spetta, infatti, all'imprenditore e non sempre avviene con regolarità -.

Da ciò consegue che i dati delle Camere di Commercio spesso non danno una dimensione reale delle diverse realtà economiche, ma che in ogni caso, essendo delle fonti ufficiali, possono in qualche modo essere considerati rappresentativi di un sistema economico e, conseguentemente, utili alla comprensione della consistenza e del peso delle diverse imprese rispetto ai settori di attività.

Come si evince dalle tabelle allegate, negli anni considerati (1996-1997-1998-1999), il totale delle imprese presenti nei comuni interessati al nostro studio è rimasto pressoché invariato. Si registra la presenza totale di oltre 7.000 unità, con valori massimi nei comuni di Adrano con 1.323 imprese.

Tra il 1996 e il 1998 il totale delle imprese conosce incrementi annuali compresi tra il 2% e il 4%, mentre nel 1999 si assiste ad un decremento dell'1%, rispetto all'anno precedente. Questo dato denota una certa stabilità delle economie di questi comuni ma, allo stesso tempo, evidenzia una scarsa dinamicità imprenditoriale, tipica di quelle aree dove è ancora debole il tessuto delle imprese e dove non emerge, ad eccezione di alcuni casi, alcuna specializzazione produttiva.

Questa considerazione trova un'ulteriore conferma se si osserva che la maggior parte delle imprese opera nei settori delle *costruzioni* e del *commercio*, con una forte incidenza di quest'ultimo settore, all'interno del quale troviamo oltre il 45% del totale delle imprese presenti nei comuni indagati, un fatto questo facilmente spiegabile con la considerazione che un buon numero di piccole imprese commerciali sono un'attività residuale per famiglie o persone senza diversa occupazione.

Bronte, con la sua specializzazione produttiva nel settore dell'abbigliamento, che costituisce una delle realtà distrettuali più significative della provincia di Catania.

Apparentemente confortante appare il dato relativo alla voce *alberghi e ristoranti*, che, tuttavia, invece, deve essere notevolmente ridimensionato in quanto ricadono in questo settore anche i bar, le gelaterie e le rosticcerie, certamente importanti per il soddisfacimento di alcuni bisogni di turisti ed escursionisti ma incapaci, da soli, di favorire lo sviluppo turistico del territorio. A riguardo, infatti, si deve rilevare che questo dato nasconde la scarsa presenza di strutture ricettive

- e conseguentemente l'esigua dotazione di posti letto -, nell'area di riferimento, tali da poter giustificare un numero di presenze turistiche che vadano al di là degli escursionisti.

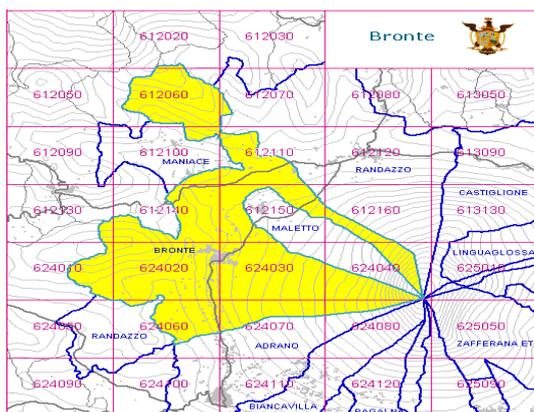
Infine, certamente meno importante appare il peso delle imprese che operano negli altri settori, ad eccezione di quelle che operano nei servizi che tuttavia, a riconferma di quanto precedentemente osservato sulla struttura di questo sistema produttivo, non possono in alcun modo essere considerate rappresentative di un terziario avanzato.

Camera di Commercio - IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITA' - 1999														
Comune	ESTRAZ. MINER.	ATT. MANIFATT.	ENERGIA ELETTR. GAS E ACQUA	COSTRUZIONI	COMM.	ALBERGHI E RISTORANTI	TRASPORTI E COMUNICAZ.	SERVIZI FINANZIARI	ALTRI SERVIZI	ISTRUZ.	SANITA'	ALTRI SERVIZI SOCIALI	SENZA CODIFICA	TOTALE
Adrano	3	181	5	180	672	31	67	17	49	7	15	73	23	1.323
Biancavilla	1	123	4	128	398	21	61	8	32	4	7	38	18	843
Bronte	3	147	0	185	311	42	31	8	26	6	5	46	12	822
Santa Maria di Licodia	0	59	2	65	125	8	24	2	10	2	0	17	6	320
Totale	7	510	11	558	1.506	102	183	35	117	19	27	174	59	3.308

Fonte ISET - Infocamere

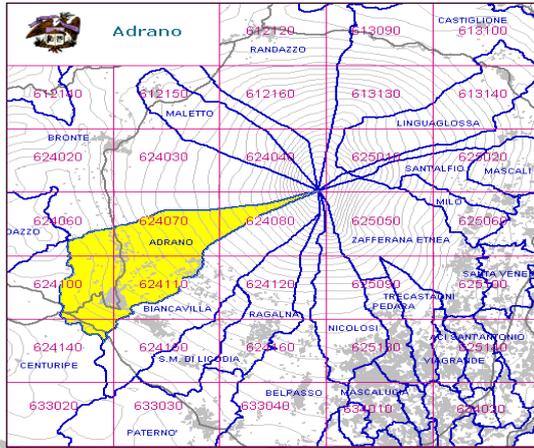
2.1.3. Il sistema sociale

La descrizione della situazione sociale della Sicilia, ed in particolare dell'area del PSL Itaca, costituisce un passaggio importante per la conoscenza dei problemi che attualmente vive il comprensorio.



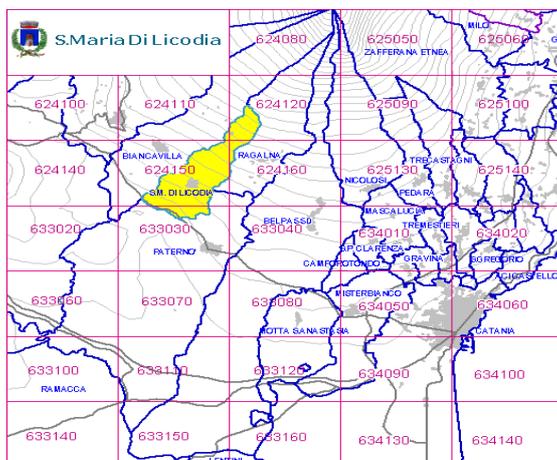
In primo luogo perché copre un vuoto conoscitivo preoccupante sulla dimensione sociale dello sviluppo. Sino ad ora le numerose ricerche che sono state promosse ed attivate, anche da parte pubblica, hanno studiato specifiche aree o singoli settori; mancava una descrizione d'insieme della situazione sociale che mettesse in evidenza le interrelazioni tra i diversi fenomeni. Tale documento,

grazie alle approfondite analisi dei diversi comparti del sociale, fornisce una chiave interpretativa dello sviluppo, o del mancato sviluppo, inserito in un quadro complessivo che riguarda non solo il contesto nazionale ma anche quello europeo.

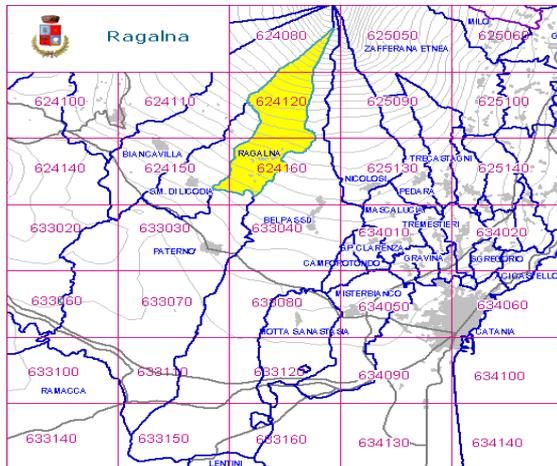


Ma per altri aspetti il presente documento assume un'importanza che va al di là degli obiettivi specifici. Siamo abituati a concepire lo sviluppo in termini quasi esclusivamente economici, facendo riferimento ai classici indicatori della crescita (prodotto interno lordo, reddito, occupazione, ecc.); tale indagine mette in discussione questo approccio e dimostra come spesso, nelle aree interne del Sud Italia, le interconnessioni fra fattori economici, sociali, politico-istituzionali e territoriali siano così strette che risulta indispensabile una lettura integrata dello sviluppo.

L'analisi del sistema sociale del comprensorio, avendo l'obiettivo di individuare le chiavi interpretative del processo evolutivo del territorio, affonda le sue radici nella prospettiva di una forte ripresa di centralità del sociale come *elemento coessenziale* allo sviluppo del sistema. Tale sviluppo non è più esauribile nella sola dimensione economica ed istituzionale.



L’analisi dei diversi comparti del sociale ha consentito di individuare situazioni, specificità, elementi problematici, spunti per una evoluzione possibile.

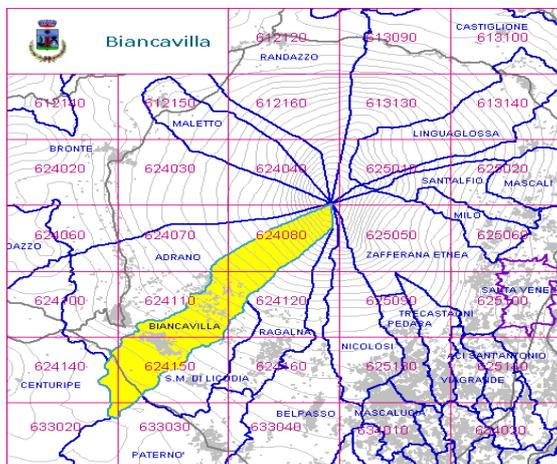


Lo studio CIPE, mirato a sondare l’ipotesi che assegna importanza centrale alla dimensione sociale dello sviluppo, utilizza un approccio di tipo diagnostico e propositivo, soffermando in modo particolare l’attenzione su tre aspetti essenziali, altrettante *condicio sine qua non* dello sviluppo del comprensorio:

- la ricomposizione del *tessuto sociale* e delle regole di *convivenza civile*;
- la promozione della *dimensione organizzativa* e della *cultura d’impresa*;
- lo sviluppo del *sistema di welfare* e dei *diritti di cittadinanza*.

L’immagine globale che emerge è quella di una società carica di problemi ancora insoluti, eppure non necessariamente bloccata nei meccanismi perversi che ne rendono farraginosa l’evoluzione.

Mentre è forte la consapevolezza dei problemi, più gravi e ormai “storici”, come disoccupazione, insufficienza dei servizi, comincia a delinearsi la prospettiva di una uscita dal “ciclo della lamentazione”. Un primo passo in tale direzione è dato proprio dall’analisi svolta e finalizzata a



chiarire cause ed effetti dell'evidente contraddizione tra situazioni di svantaggio che stentano ad evolversi e significative potenzialità che restano tuttavia inespresse, incapaci di indurre sviluppo.

Le molteplici implicazioni sociali ed economiche dei fenomeni qualitativo-evolutivi della popolazione sono ampiamente note, ed il riferimento a periodi medio-lunghi tipico della demografia è funzionale all'inquadramento generale dei fenomeni economico-sociali che, al contrario, hanno spesso un carattere di maggiore congiunturalità e fluttuazione temporale.

Appare quindi utile partire da un'analisi di tipo demografico-strutturale per delineare immediatamente un quadro interpretativo di sfondo sulla cui base procedere successivamente. I tratti salienti che delineano la situazione del comprensorio sono:

- un leggero incremento demografico;
- una struttura giovane della popolazione;
- una serie di circostanze concomitanti che tendono a consolidare queste tendenze, come il passaggio nelle età riproduttive di classi molto numerose, il movimento migratorio e il miglioramento delle condizioni sanitarie tuttora in atto.

L'area in esame risulta demograficamente molto simile al resto della Sicilia e diversa dall'intero Paese. In realtà, dal confronto europeo e internazionale, si evince che è il Centro-Nord Italia a costituire una reale anomalia, e che la Sicilia è molto più simile, con riferimento alla struttura per classi di età della popolazione, ad altre aree geografiche europee. A questo si sovrappone però una profonda diversità data dalla *elevata densità abitativa*, determinata da una marcata concentrazione della popolazione nelle città a scapito delle località di piccole dimensioni. Altre aree europee con una struttura demografica simile hanno di fatto una densità abitativa nettamente inferiore a quella siciliana.

In considerazione di queste condizioni e di alcune fra le principali trasformazioni culturali e sociali in atto (femminilizzazione del lavoro, prolungamento della vita attiva, ridefinizione della condizione anziana), si può elencare un primo ordine di *effetti diretti* in ambito sociale ed economico:

- il prevedibile raggiungimento di una popolazione molta numerosa con una *prevalenza di adulti e di giovani*;
- l'insorgere di un *problema "anziani"* di ordine più qualitativo-culturale che non di carico sociale o di peso economico;
- l'accendersi di pericolose *tensioni nel mercato del lavoro* come conseguenza immediata della pressione demografica sulla popolazione in età attiva, del ritardo del pensionamento, dell'incremento delle donne lavoratrici, e aventi come effetto una *pressione all'aumento della disoccupazione*, soprattutto giovanile.

In base a queste indicazioni l'analisi demografica strutturale porta alla definizione di:

- una "considerazione", concernente l'estrema rilevanza in questo contesto del *ruolo della famiglia* come luogo di armonizzazione dei rapporti fra le generazioni e come ambito privilegiato della assistenza ai soggetti in difficoltà. La tendenza a livello generalizzato verso la famiglia polinucleare allargata, costituita da più unità di pochi componenti, si interseca con l'estensione delle generazioni e con le impellenti necessità di cooperazione e sostegno vicendevole tra i membri;
- un "richiamo", che riguarda invece la necessità inderogabile di una *riqualificazione delle politiche giovanili*, sia in termini di processi istruttivo-formativi sia in termini di agevolazione del passaggio all'età adulta, avviamento al lavoro e costituzione di un nuovo nucleo familiare;
- un "allarme", infine, per il progressivo concretizzarsi di quelle condizioni di rischio che potrebbero portare ad una *ripresa dell'emigrazione*. Pur non potendo la demografia fare proiezioni sul movimento migratorio come invece fa su quello naturale, si deve richiamare l'attenzione sul fatto che la situazione locale, anche in relazione alle trasformazioni in atto nel resto d'Italia e d'Europa, può essere ritenuta "a rischio" per il prossimo futuro.

In Sicilia i dati statistici ufficiali confermano che la popolazione è in aumento e pur essendo contenuta, è stata costante e regolare; tale andamento si è riscontrato anche nell'area di indagine dove dal 1991 ad oggi (1999) la popolazione è aumentata di appena l'8% portandosi sulle 165.196 unità. Considerando il movimento migratorio, è possibile evidenziare che questo costituisce sempre un fenomeno importante anche se con gli anni si è manifestato con modalità assai differenti rispetto al passato.

Tutto il territorio siciliano conserva una drammatica memoria storica di grandi ondate migratorie oggi notevolmente ridotte. Il valore del saldo migratorio è il risultato della somma algebrica di un saldo interno e di un saldo estero. In particolare, i fenomeni più diffusi sono l'emigrazione interna e l'immigrazione dall'estero.

Movimento migratorio nel comprensorio Simeto-Etna

Comuni	Immigrati		Emigrati	
	n.	%	n.	%

Adrano	329	6,7	568	17,5
Belpasso	785	16	714	22
Biancavilla	234	4,8	403	12,4
Bronte	188	3,8	287	8,8
Santa Maria di Licodia	105	2,1	120	3,7
Totale Area	1.641	100	2.092	64,4

(*) Dati tratti dalla Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura. *Situazione economica della Provincia di Catania*, Catania, 1999.

Analizzando i dati si evince che complessivamente le pratiche di immigrazione istruite ammontano complessivamente a 4.911 con una maggiore concentrazione a Adrano (329 unità); è da precisare che tale fenomeno comprende sia l'immigrazione da altri comuni che dall'estero. In complesso, si è osservato quindi, nel periodo 1991/99, un saldo migratorio positivo di 1.659 unità.

La pressione strutturale interna e il richiamo esterno determinano un aumento della propensione all'emigrazione, soprattutto nell'ambito della popolazione giovane, al fine di fronteggiare una prolungata scarsità di opportunità occupazionali. Più difficile è prevedere le caratteristiche qualitative dell'ipotetico fenomeno migratorio; sono le condizioni del mercato interno ed esterno a determinare la maggiore o minore propensione all'emigrazione secondo il sesso, il titolo di studio e lo status socio-economico.

Il momento critico su cui intervenire è naturalmente quello del passaggio dall'istruzione-formazione al lavoro. Nel monitoraggio della disoccupazione, quindi, sarà sempre importante tenere sotto controllo fenomeni quali l'iscrizione al collocamento, i tassi di passaggio dalla scuola dell'obbligo all'istruzione superiore, l'inoccupazione, la disoccupazione giovanile e la ricerca del primo impiego. Infine, il prolungamento e la diversificazione dei percorsi formativi di livello medio alto, oltre agli ovvii positivi effetti sul piano culturale e di qualificazione professionale della popolazione attiva permetterebbero di ridistribuire nel tempo gli "shock di offerta" determinati dalle ondate generazionali.

Il fenomeno dell'immigrazione proveniente prevalentemente dall'estero è un fenomeno in atto e di una certa importanza. È da notare che i soggiorni stranieri si distribuiscono sul territorio non solo nei grossi centri urbani, ma anche in relazione alle maggiori opportunità di lavoro stagionale,

determinando così ampie fluttuazioni della loro presenza in rapporto alla popolazione autoctona. Di conseguenza si può dire che esiste una *ricettività economica* del territorio che è indipendente dal potenziale "sociale" di accoglienza del soggiornante straniero. In alcune zone si raggiunge una elevata densità di soggiornanti con tensioni sociali per l'integrazione con le comunità locali.

In termini generali, la Sicilia è sempre più esposta al "rischio migratorio" non solo come potenziale sorgente di flussi di mobilità (emigrazione potenziale), ma anche come probabile ricettrice di ondate provenienti da Paesi vicini sempre più affollati. Questo aspetto di "scambio" fra flussi migratori in entrata e in uscita ha un significato cruciale in termini demografici-sociologici in quanto comporta:

- la parziale sostituzione della forza lavoro autoctona con quella immigrata (i flussi di mobilità riguardano ovviamente le categorie adulte in cerca di sistemazione);
- l'insorgere di "bisogni sociali" di natura completamente diversa, non solo l'inserimento dei giovani nella vita adulta ma anche quello di stranieri nella società locale;
- la nascita di grandi gruppi sociali eterogenei (immigrati in cerca di opportunità, comunità culturali diverse) con i conseguenti problemi di relazione fra i diversi soggetti sociali.

Nell'ambito delle tematiche sociali e dei problemi attinenti il sistema sociale si è andato progressivamente affermando quello della "qualità della vita" che acquista oggi significati e risonanze diverse, che vanno dalla ricerca di beni e servizi di livello medio-alto alla valorizzazione dei fattori ambientali. La tendenza ad una maggiore attenzione alla qualità della vita rappresenta l'espressione più significativa di quel processo di crescita della soggettività che, iniziato con gli anni '70, ha caratterizzato e caratterizza questi ultimi anni. L'ultimo ventennio è stato non solo un periodo della spinta soggettiva, ma anche un periodo di crescita economica e di diffusione del benessere che hanno permesso alla soggettività di crescere e di esprimersi nelle diverse forme acquisitive e di consumo.

In concomitanza con una delle più accelerate fasi di crescita del benessere nel nostro Paese, il divario fra le Regioni del Centro-Nord Italia e quelle del Sud è ritornato a crescere. Tale divario è ancora più accentuato prendendo in considerazione le aree interne dell'isola e nel caso specifico l'area oggetto di indagine. Tuttavia l'aumento della distanza relativa tra le Regioni non ha comportato una decelerazione di quelle meno avanzate ma piuttosto una crescita meno accentuata, inferiore a quella delle Regioni più avanzate.

In riferimento al sistema *sociale* siciliano è possibile notare due movimenti distinti:

- uno più lento e incerto dell'offerta che allontana la Sicilia dal resto del Paese;
- uno più dinamico e deciso della domanda che la avvicina progressivamente alle tendenze più avanzate e moderne del Paese.

Per quanto attiene l'*offerta*, nell'ultimo ventennio si è assistito ad una crescita del *divario* in termini di:

- reddito prodotto;
- dotazione di infrastrutture;
- qualità ed efficienza dei servizi;
- sicurezza sociale.

Dal lato della *domanda* invece il movimento è verso l'*omologazione* in termini di:

- aspettative e domande di benessere;
- atteggiamenti e comportamenti di consumo;
- domanda di qualità dei servizi;
- ricerca di risposte adeguate alle nuove forme di disagio sociale;
- insofferenza crescente verso fenomeni di corruzione e di criminalità.

La Sicilia e le aree interne in particolare, in sintonia con quanto si è verificato nel resto del Paese, ha maturato in questi anni, nonostante le difficoltà e i limiti del suo mancato sviluppo economico, una domanda sociale che si basa sempre meno su criteri poveri di qualità e che al contrario esige livelli di sofisticazione sempre più elevati.

I nuovi *comportamenti di consumo* rappresentano l'espressione più significativa di questa sofisticazione della domanda sociale. Se negli ultimi anni scoprire ed esplorare la soggettività ha rappresentato, per una quota crescente di popolazione, la parola d'ordine del comportamento sociale (basato dunque, in ogni momento della vita quotidiana, sui valori e le scelte personali più che sulle regole imposte dall'ambiente circostante), il consumo è stato una delle manifestazioni del prevalere di questa tendenza. Al tempo stesso, tuttavia, esso ha rappresentato un formidabile strumento per liberare energie, desideri, "sogni" individuali; in definitiva, è stato un potente fattore di soggettività.

Le linee guida di questa soggettività che si è manifestata nel consumo possono essere sintetizzate in questo modo:

- il consumo ha assecondato la spinta a moltiplicare prodotti, servizi, comportamenti e forme di identità;
- il consumo è stato occasione e stimolo per esplorare nuovi modi di vita rispetto ai modelli consolidati, la famiglia, il tempo libero, il lavoro, i rapporti sociali;
- nel consumo si è manifestata, più che in altri settori della vita sociale, la tendenza a segmentare tra un individuo e l'altro e all'interno dello stesso individuo gli stili di comportamento e le mentalità;

- nel consumo, infine, si è manifestata la tendenza a ricercare qualità in ogni occasione ed atto d'acquisto.

Il risultato complessivo cui tale processo ha dato luogo è sintetizzabile nell'uscita da quel modello di consumi fatto di risparmio, di frugalità, di estraneità alla dimensione del superfluo e del voluttuario; in pratica, il modello tipico di aree povere e marginali.

La contraddizione tra realtà ed aspettative, tra domanda ed offerta non riguarda soltanto la dimensione del consumo ma riguarda anche la sfera più ampia della qualità della vita. Mentre aumentano le aspettative di benessere e di sviluppo l'apparato produttivo conferma la sua debolezza competitiva ed occupazionale e il sistema pubblico fatica ad uscire dalle sabbie mobili dell'inefficienza e dello spreco. Mentre aumenta la domanda di sicurezza sociale e di trasparenza nelle istituzioni i fenomeni criminosi si espandono sul territorio. Queste contraddizioni caratterizzano gran parte del Mezzogiorno ma trovano nella Sicilia dimensioni e toni più accentuati e preoccupanti. Infatti, la disoccupazione, il disagio scolastico, la numerosità familiare, la carenza nei servizi sanitari collocano tutte le province siciliane ai livelli più bassi in una graduatoria delle province italiane.

Il fenomeno della tossicodipendenza negli ultimi anni sta diventando un problema di crescente importanza sociale che colpisce in misura sempre maggiore i minori. Proprio con riferimento alla crescente diffusione dell'uso di droghe sono stati sviluppati diversi studi e ricerche che hanno portato alla realizzazione di un sistema informativo sul fenomeno droga, in grado di aumentare il livello di competenza degli operatori e di venire incontro ai bisogni degli utenti nei servizi per le tossicodipendenze.

Come per ogni fenomeno sociale, che tocca persone, gruppi, famiglie, anche per il tema droga e tossicodipendenza, la ricerca – sia essa di carattere speculativo, organizzativo, orientata all'approfondimento di dati psicologici, sociologici, operativi, ecc. – resta sempre un impegno irrinunciabile.

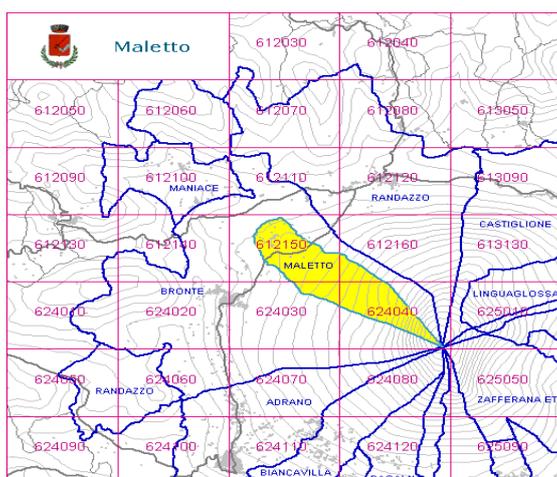
A tal proposito, si è constatato, però, come questi pur importanti approcci, risultino tanto più utili e validi nella misura in cui sappiano tradursi in prodotti conoscitivi più diretti e più pratici e, quindi, più idonei a fornire notizie, dati di riferimento ed orientamenti per la migliore e più facile utilizzazione dei servizi.

Le istituzioni pubbliche e le organizzazioni private stanno in tal modo dimostrando di saper produrre un costante e crescente impegno per rispondere alle necessità presenti nelle varie aree territoriali e per qualificare gli strumenti del proprio intervento.

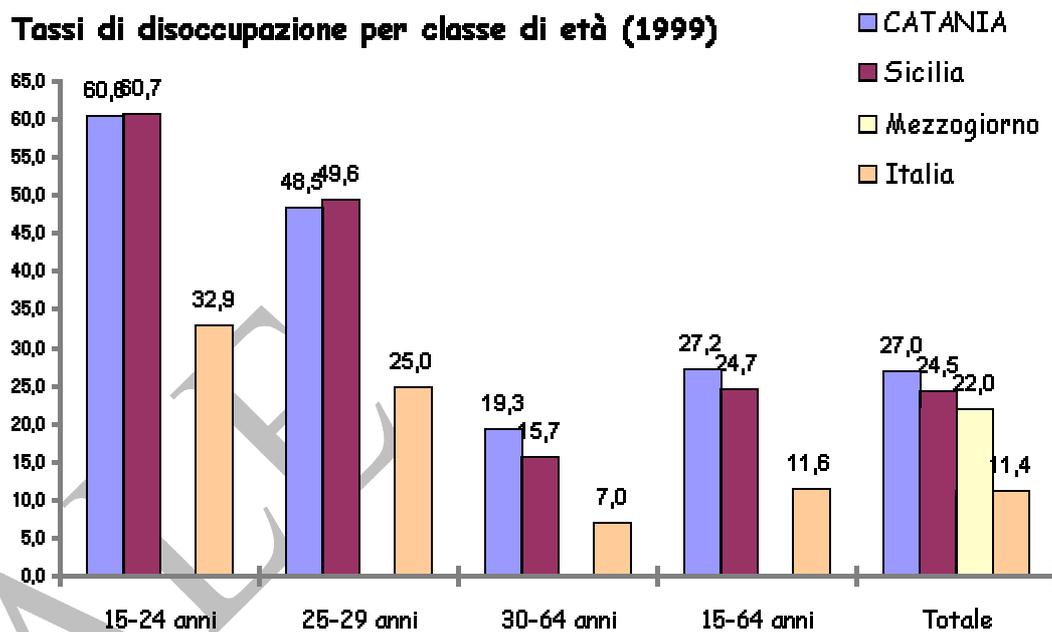
Dagli elementi fin qui esposti emerge la netta consapevolezza di una *condizione di difficoltà* in cui si trovano le generazioni più giovani, fortemente aggravata dalla disoccupazione, e più in generale, dall’assenza di prospettive occupazionali e sociali. Certamente, può essere posta in relazione con questa condizione “periferica” rispetto al mercato del lavoro, la “marginalità rispetto alle scelte politiche economiche e culturali”. Disagio e marginalità, sostanziale emarginazione dai centri decisionali e basse prospettive di inserimento nei processi produttivi, sembrano dunque essere i termini che principalmente spiegano una condizione, quella giovanile, che poco assomiglia a quella delle generazioni più adulte e che soprattutto *differisce* da quella di altri giovani residenti in altri parti del Paese. Al fine di migliorare la condizione giovanile viene spontanea e scontata la soluzione da attuare che è quella di provvedere alla *creazione di nuovi posti di lavoro*; questa espressione è supportata dall’opinione che bisogna provvedere ad attivare un *raccordo tra scuola e mondo del lavoro*.

La condizione di diffusa debolezza del mercato del lavoro comporta, da un lato, l’esigenza di ricevere trasferimenti di fondi dall’esterno – come avviene attualmente con i quadri di sostegno europeo –, dall’altro, sul fronte interno, la necessità di ricomporre la destrutturazione delle dinamiche dell’offerta e della domanda di lavoro, originata da un divario crescente ed apparentemente incolmabile tra le caratteristiche dell’una e le esigenze dell’altra.

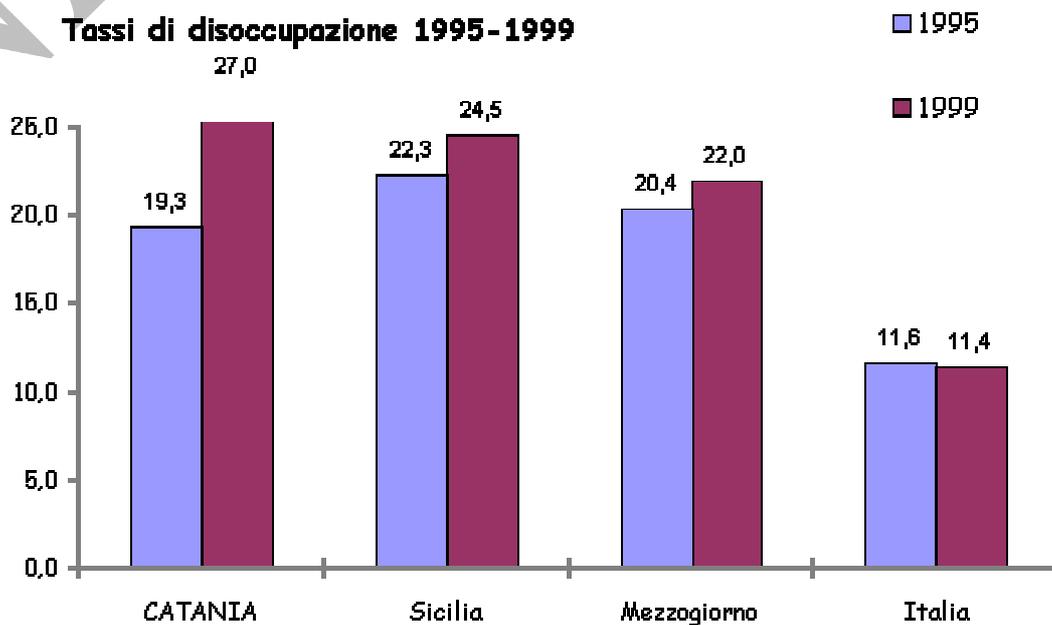
Tale divario, anziché attenuarsi, si è andato peraltro accentuando in relazione all’emergere di, sia pur sporadiche, iniziative produttive innovative e trasformazioni modernizzanti prevalentemente in seno ad attività economiche preesistenti. Dato che lascia prevedere un mercato del lavoro locale alle prese con un’offerta sempre più eccedente, problematica e tendenzialmente immobile.

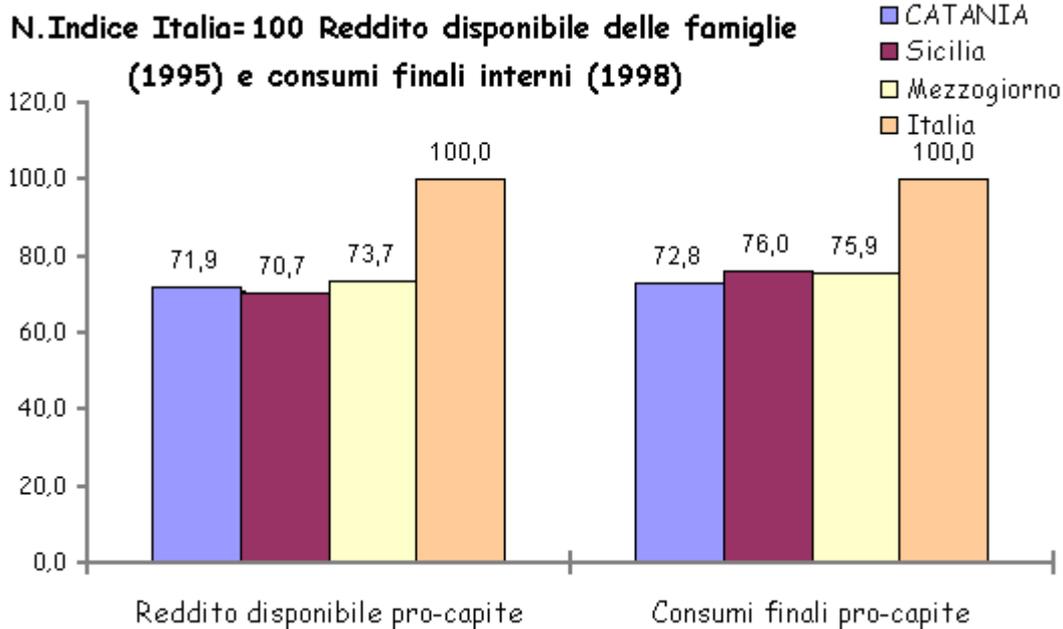


Tassi di disoccupazione per classe di età (1999)

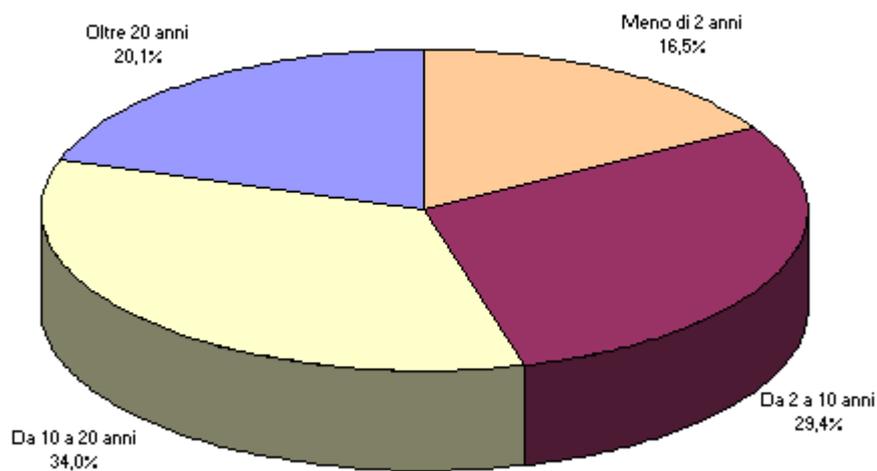


Tassi di disoccupazione 1995-1999





Struttura per età delle imprese (1997)



Un primo punto per una maggiore qualificazione del lavoro è quello di procedere ad una *segmentazione dell'offerta*, per ciò che attiene alle sue componenti più problematiche. Questa particolare attenzione per la segmentazione dell'offerta si rende necessaria per non rischiare di semplificare troppo le questioni irrisolte con provvedimenti uniformi e per ciò stesso tendenzialmente inefficaci. Soltanto con riferimento agli occupati, bisogna ricordare che essi non si presentano come un'area totalmente garantita e omogenea ma che risultano suddivisi in quattro segmenti, chiaramente riconoscibili:

- *l'occupazione dinamica*, identificabile essenzialmente con il lavoro privato, che risulta soddisfacente sotto il profilo reddituale ma viene percepita come scarsamente garantita, come testimonia l'elevata propensione alla mobilità espressa da questo segmento di occupati;
- *l'occupazione protetta*, chiaramente individuabile nell'impiego pubblico, ambita "terra promessa" della sicurezza e del benessere, "zoccolo duro" di staticità in termini di motivazioni alla crescita professionale;
- *l'occupazione atipica*, la quale riprende tutte le svariate forme di attività lavorativa non riconducibili ai modelli codificati, coincidendo, in sostanza, con l'area del lavoro irregolare e/o "sommerso";
- *l'occupazione indipendente*, a cui corrispondono redditi elevati e soddisfazione nel lavoro. L'area del lavoro autonomo si identifica tuttavia, in grandissima parte, con l'area del lavoro artigianale, confermando così la difficoltà ad avviare iniziative di tipo imprenditoriale e/professionale.

La segmentazione dell'offerta va operata a maggior ragione nelle sue componenti meno favorite:

- *gli inoccupati*, innanzi tutto, stretti fra domanda di lavoro destrutturata e le carenze professionali di cui sono portatori. Questo è particolarmente vero per i giovani e le donne, che non riescono il più delle volte neanche a proporsi sul mercato del lavoro, senza contare i processi discriminanti con cui devono fare i conti;
- *gli immigrati extracomunitari*, che costituiscono i soggetti sempre più marginali nella stratificazione professionale;
- *le non forze di lavoro più anziane*, che si sottraggono intenzionalmente dall'assumere comportamenti attivi più responsabili e continuano a trasmettere una cultura del non-lavoro fortemente nociva per l'educazione dei giovani ed anche dei soggetti in età matura.

Le strade percorribili per stimolare le potenzialità delle forze imprenditoriali devono tendere a:

- *valorizzare* quei segmenti dell'offerta ancora oggi scarsamente integrati nel sistema lavorativo (le donne, i giovani, alcune fasce dei dipendenti pubblici) e che sono in attesa di risposte ai loro bisogni da parte delle istituzioni;
- *coinvolgere e attivare* nei processi di riconversione e di sviluppo produttivo l'intero sistema delle risorse umane che il sistema lavorativo è in grado di offrire, nonostante le contraddizioni e le distorsioni prodotte da una lunga tradizione di dipendenza culturale e di (auto) emarginazione nel contesto nazionale.

Comune	Superficie (kmq)	Popolazione residente (ISTAT 2001)	Densità (ab/kmq)
Adrano	82,51	34.290	415,59
Biancavilla	71	21.846	307,69
Bronte	259,9	18.496	71,17
Ragalna	39,23	3.103	79,1
S.M. di Licodia	26,23	6.745	257,15
Maletto	40,88	4.199	102,72
totale	519,75	88.679	170,62

	Abitanti 1971	Abitanti 1981	Abitanti 1991	Abitanti 2001	Spopolamento (tra 1991 e 2001)	%
Adrano	32.129	33.393	32.717	34.290	1.573	4,81
Biancavilla	18.799	20.037	22.226	21.846	-380	-1,71
Bronte	20.108	17.745	18.689	18.496	-193	-1,03
Ragalna	-	-	2.591	3.103	512	19,76
Maletto	0	0	4.254	4.199	-55	-1,29
S.M. di Licodia	6.217	6.454	10.856	6.745	-4.111	-37,87
totale	77.253	77.629	91.333	88.679	-2.654	-2,91

ADRANO (dati Infocamere)

UNITA' LOCALI	valore assoluto	% su	% su	% su
Agricoltura, caccia e allevamento	1.644	7,49	1,41	
Pesca, acquicoltura e allevamento di animali	1	0,24	0,04	
Estrazione di minerali	6	8,22	0,86	
Attività manifatturiere	377	4,17	1,01	
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, vapore termico e acqua calda	11	8,27	3,67	
Costruzioni	374	4,42	1,01	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.288	4,18	1,01	
Alberghi e ristoranti	65	3,27	0,57	
Trasporti, informazione e telecomunicazioni	181	5,22	1,44	
Intermediazione finanziaria e immobiliare	39	3,16	0,74	
Attività immobiliari	94	2,53	0,66	
Istruzione	11	3,33	0,88	
Sanità e altri servizi sociali	24	4,99	1,53	
Altri servizi pubblici e sociali	126	4,15	0,92	

pubblici, sociali e personali			
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	0	-	-
TOTALE	4.241	4,98	1,11

ADDETTI (Infocamere, 1998)	valore assoluto	% su provincia	% su regione
Agricoltura, caccia e relativi servizi	174	4,53	0,82
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	-	-
Estrazione di minerali	17	9,44	0,96
Attività manifatturiere	391	2,03	0,51
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	12	2,42	0,31
Costruzioni	278	2,17	0,50
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni di beni personali e per la casa	1.120	3,22	0,85
Alberghi e ristoranti	67	1,57	0,41
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	117	2,22	0,56
Intermediazione monetaria e finanziaria	66	1,64	0,45
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	50	0,74	0,19
Istruzione	11	1,42	0,34
Sanità e altri servizi sociali	141	4,53	1,49
Altri servizi			

pubblici, sociali e personali			
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	0	-	-
TOTALE	2.551	2,56	0,63

Indicatori generali comune di BRONTE (dati Tagliacarne)

Comune	BRONTE
Popolazione censita N. (dati 1991)	18689
Popolazione >= 65 anni % (dati 1991)	15.25496281
Laureati % (dati 1991)	0.69559634
Diplomati % (dati 1991)	10.58911659
Popolazione attiva N. (dati 1991)	6792
Popolazione attiva % (dati 1991)	36.3422334
Attivi agricoltura % (dati 1991)	20.7155477
Attivi industria % (dati 1991)	29.15194346
Attivi altre attivita' % (dati 1991)	32.34687868
Imprenditori e liberi professionisti % (dati 1991)	3.931095406
Lavoratori in proprio % (dati 1991)	15.82744405
Unita' Locali del commercio censite N. (dati 1991)	419
Addetti commercio censiti N. (dati 1991)	667
Sportelli bancari N. (dati 1993)	5
Autovetture/abitanti % (dati 1991)	37.8
Redditi IRPEF	n.d.
Reddito disponibile	n.d.
Reddito medio per abitante	n.d.
Imponibile medio in totale Migl./L. (dati 1992)	14657
Consumi alimentari famiglie	62963
Consumi non alimentari famiglie	177376

Consumi alimentari pro-capite	3369
Consumi non alimentari pro-capite	9223
Consumi vestiario e calzature	31091
Consumi mobili e arredamento	25984
Consumi servizi sanitari e salute	21970
Consumi trasporti e comunicazioni	27694
Depositi bancari Mil.ni/L. (dati 1993)	146028

Indicatori commerciali comune di BRONTE (dati Tagliacarne)

Comune	BRONTE
Unita' locali del commercio censite N.	419
Addetti commercio censiti N.	667
Addetti commercio/Unita' locali del commercio N.	1.6
Grandi magazzini N. (dati 1993)	0
Superficie grandi magazzini Mq. (dati 1993)	0
Addetti/Grandi magazzini N. (dati 1993)	0
Supermercati alimentari N. (dati 1993)	4
Superficie supermercati alimentari Mq. (dati 1993)	2152
Addetti supermercati N. (dati 1993)	34
Addetti/Supermercati N. (dati 1993)	9
Ristoranti-trattorie N. (dati 1993)	18
Bar latterie N. (dati 1993)	21
Altri pubblici esercizi N. (dati 1993)	1
Letti esercizi alberghieri N. (dati 1993)	25
Presenze esercizi alberghieri N. (dati 1993)	884
Grado utilizzazione alberghi % (dati 1993)	9.7
Letti esercizi complementari N. (dati 1993)	40
Presenze esercizi complementari N. (dati 1993)	2991

Grado utilizzazione complementari % (dati 1993)	20.5
Letti alberghi e complementari N. (dati 1993)	65
Presenze alberghi e complementari N. (dati 1993)	3875
Grado utilizzazione alberghi e complementari % (dati 1993)	16.3
Letti case vacanza N. (dati 1993)	1328
Presenze case vacanza N. (dati 1993)	66373
Barbieri parrucchieri N. (dati 1993)	26
Lavanderie tintorie N. (dati 1993)	5
Agenzie di mediazione N. (dati 1993)	8
Farmacie	n.d.
Addetti grandi magazzini N. (dati 1993)	0
Totale servizi personali N. (dati 1993)	39

Indicatori generali comune di BIANCAVILLA (dati Tagliacarne)

Comune	BIANCAVILLA
Popolazione censita N. (dati 1991)	22226
Popolazione >= 65 anni % (dati 1991)	12.21092414
Laureati % (dati 1991)	1.862683344
Diplomati % (dati 1991)	8.728516152
Popolazione attiva N. (dati 1991)	6677
Popolazione attiva % (dati 1991)	30.04139296
Attivi agricoltura % (dati 1991)	35.39014527
Attivi industria % (dati 1991)	12.38580201
Attivi altre attivita' % (dati 1991)	32.11022914
Imprenditori e liberi professionisti % (dati 1991)	3.953871499
Lavoratori in proprio % (dati 1991)	14.45259847
Unita' Locali del commercio censite N. (dati 1991)	358

Addetti commercio censiti N. (dati 1991)	813
Sportelli bancari N. (dati 1993)	4
Autovetture/abitanti % (dati 1991)	36
Redditi IRPEF	n.d.
Reddito disponibile	n.d.
Reddito medio per abitante	n.d.
Imponibile medio in totale Migl./L. (dati 1992)	15619
Consumi alimentari famiglie	75101
Consumi non alimentari famiglie	206982
Consumi alimentari pro-capite	3379
Consumi non alimentari pro-capite	9313
Consumi vestiario e calzature	21882
Consumi mobili e arredamento	30902
Consumi servizi sanitari e salute	26128
Consumi trasporti e comunicazioni	32935
Depositi bancari Mil.ni/L. (dati 1993)	142461

**Indicatori commerciali comune di BIANCAVILLA
(dati Tagliacarne)**

Comune	BIANCAVILLA
Unita' locali del commercio censite N.	358
Addetti commercio censiti N.	813
Addetti commercio/Unita' locali del commercio N.	2.3
Grandi magazzini N. (dati 1993)	0
Superficie grandi magazzini Mq. (dati 1993)	0
Addetti/Grandi magazzini N. (dati 1993)	0
Supermercati alimentari N. (dati 1993)	1
Superficie supermercati alimentari Mq. (dati 1993)	500

Addetti supermercati N. (dati 1993)	7
Addetti/Supermercati N. (dati 1993)	7
Ristoranti-trattorie N. (dati 1993)	5
Bar latterie N. (dati 1993)	18
Altri pubblici esercizi N. (dati 1993)	0
Letti esercizi alberghieri N. (dati 1993)	0
Presenze esercizi alberghieri N. (dati 1993)	0
Grado utilizzazione alberghi % (dati 1993)	0
Letti esercizi complementari N. (dati 1993)	46
Presenze esercizi complementari N. (dati 1993)	1766
Grado utilizzazione complementari % (dati 1993)	10.5
Letti alberghi e complementari N. (dati 1993)	46
Presenze alberghi e complementari N. (dati 1993)	1766
Grado utilizzazione alberghi e complementari % (dati 1993)	10.5
Letti case vacanza N. (dati 1993)	4125
Presenze case vacanza N. (dati 1993)	272085
Barbieri parrucchieri N. (dati 1993)	46
Lavanderie tintorie N. (dati 1993)	8
Agenzie di mediazione N. (dati 1993)	0
Farmacie	n.d.
Addetti grandi magazzini N. (dati 1993)	0
Totale servizi personali N. (dati 1993)	54

Indicatori generali comune di RAGALNA (dati Tagliacarne)

Comune	RAGALNA
--------	---------

Bacino	MISTERBIANCO
Popolazione censita N. (dati 1991)	2591
Popolazione >= 65 anni % (dati 1991)	16.63450405
Laureati % (dati 1991)	2.084137399
Diplomati % (dati 1991)	9.725974527
Popolazione attiva N. (dati 1991)	856
Popolazione attiva % (dati 1991)	33.03743728
Attivi agricoltura % (dati 1991)	18.80841121
Attivi industria % (dati 1991)	13.78504673
Attivi altre attivita' % (dati 1991)	42.1728972
Imprenditori e liberi professionisti % (dati 1991)	7.359813084
Lavoratori in proprio % (dati 1991)	21.37850467
Unita' Locali del commercio censite N. (dati 1991)	56
Addetti commercio censiti N. (dati 1991)	87
Sportelli bancari N. (dati 1993)	2
Autovetture/abitanti % (dati 1991)	21.1
Redditi IRPEF	n.d.
Reddito disponibile	n.d.
Reddito medio per abitante	n.d.
Imponibile medio in totale Migl/L. (dati 1992)	14311
Consumi alimentari famiglie	11226
Consumi non alimentari famiglie	21747
Consumi alimentari pro-capite	4333
Consumi non alimentari pro-capite	8394
Consumi vestiario e calzature	2550
Consumi mobili e arredamento	3602
Consumi servizi sanitari e salute	3045
Consumi trasporti e comunicazioni	3839
Depositi bancari Mil.ni/L. (dati 1993)	19120

Indicatori commerciali comune di RAGALNA (dati

Tagliacarne)

Comune	RAGALNA
Unita' locali del commercio censite N.	56
Addetti commercio censiti N.	87
Addetti commercio/Unita' locali del	1.6
Grandi magazzini N. (dati 1993)	0
Superficie grandi magazzini Mq. (dati	0
Addetti/Grandi magazzini N. (dati	0
Supermercati alimentari N. (dati 1993)	0
Superficie supermercati alimentari Mq.	0
Addetti supermercati N. (dati 1993)	0
Addetti/Supermercati N. (dati 1993)	0
Ristoranti-trattorie N. (dati 1993)	3
Bar latterie N. (dati 1993)	3
Altri pubblici esercizi N. (dati 1993)	0
Letti esercizi alberghieri N. (dati 1993)	0
Presenze esercizi alberghieri N. (dati	0
Grado utilizzazione alberghi % (dati	0
Letti esercizi complementari N. (dati	0
Presenze esercizi complementari N.	0
Grado utilizzazione complementari %	0
Letti alberghi e complementari N. (dati	0
Presenze alberghi e complementari N.	0
Grado utilizzazione alberghi e	0
Letti case vacanza N. (dati 1993)	3972
Presenze case vacanza N. (dati 1993)	189742
Barbieri nannucchieri N (dati 1993)	0

Barbieri parrucchieri N. (dati 1993)	0
Lavanderie tintorie N. (dati 1993)	0
Agenzie di mediazione N. (dati 1993)	0
Farmacie	n.d.
Addetti grandi magazzini N. (dati 1993)	0
Totale servizi personali N. (dati 1993)	0

Indicatori generali comune di SANTA MARIA DI LICODIA (dati Tagliacarne)

Comune	SANTA MARIA DI LICODIA
Popolazione censita N. (dati 1991)	7096
Popolazione >= 65 anni % (dati 1991)	13.04960541
Laureati % (dati 1991)	1.26832018
Diplomati % (dati 1991)	9.737880496
Popolazione attiva N. (dati 1991)	2341
Popolazione attiva % (dati 1991)	32.99041714
Attivi agricoltura % (dati 1991)	28.06492952
Attivi industria % (dati 1991)	13.45578812
Attivi altre attivita' % (dati 1991)	35.83938488
Imprenditori e liberi professionisti % (dati 1991)	2.990175139
Lavoratori in proprio % (dati 1991)	16.6595472
Unita' Locali del commercio censite N. (dati 1991)	173
Addetti commercio censiti N. (dati 1991)	316
Sportelli bancari N. (dati 1993)	2
Autovetture/abitanti % (dati 1991)	34.5
Redditi IRPEF	n.d.
Reddito disponibile	n.d.
Reddito medio per abitante	n.d.
Imponibile medio in totale Migl./L. (dati 1992)	14795
Consumi alimentari famiglie	26780

Consumi non alimentari famiglie	58324
Consumi alimentari pro-capite	3774
Consumi non alimentari pro-capite	8219
Consumi vestiario e calzature	11804
Consumi mobili e arredamento	9866
Consumi servizi sanitari e salute	8341
Consumi trasporti e comunicazioni	10515
Depositi bancari Mil.li/L. (dati 1993)	36635

Indicatori commerciali comune di SANTA MARIA DI LICODIA (dati Tagliacarne)

Comune	SANTA MARIA DI LICODIA
Unita' locali del commercio censite N.	173
Addetti commercio censiti N.	316
Addetti commercio/Unita' locali del commercio N.	1.8
Grandi magazzini N. (dati 1993)	0
Superficie grandi magazzini Mq. (dati 1993)	0
Addetti/Grandi magazzini N. (dati 1993)	0
Supermercati alimentari N. (dati 1993)	0
Superficie supermercati alimentari Mq. (dati 1993)	0
Addetti supermercati N. (dati 1993)	0
Addetti/Supermercati N. (dati 1993)	0
Ristoranti-trattorie N. (dati 1993)	4
Bar latterie N. (dati 1993)	7
Altri pubblici esercizi N. (dati 1993)	0
Letti esercizi alberghieri N. (dati 1993)	0
Presenze esercizi alberghieri N. (dati 1993)	0

Grado utilizzazione alberghi % (dati 1993)	0
Letti esercizi complementari N. (dati 1993)	0
Presenze esercizi complementari N. (dati 1993)	0
Grado utilizzazione complementari % (dati 1993)	0
Letti alberghi e complementari N. (dati 1993)	0
Presenze alberghi e complementari N. (dati 1993)	0
Grado utilizzazione alberghi e complementari % (dati 1993)	0
Letti case vacanza N. (dati 1993)	1508
Presenze case vacanza N. (dati 1993)	55117
Barbieri parrucchieri N. (dati 1993)	6
Lavanderie tintorie N. (dati 1993)	3
Agenzie di mediazione N. (dati 1993)	0
Farmacie	n.d.
Addetti grandi magazzini N. (dati 1993)	0
Totale servizi personali N. (dati 1993)	9

Indicatori generali comune di RAGALNA (dati Tagliacarne)

Comune	RAGALNA
Bacino	MISTERBIANCO
Popolazione censita N. (dati 1991)	2591
Popolazione >= 65 anni % (dati 1991)	16.63450405
Laureati % (dati 1991)	2.084137399
Diplomati % (dati 1991)	9.725974527
Popolazione attiva N. (dati 1991)	856
Popolazione attiva % (dati 1991)	33.03743728
Attivi agricoltura % (dati 1991)	18.80841121
Attivi industria % (dati 1991)	13.78504673

Attivi altre attivita' % (dati 1991)	42.1728972
Imprenditori e liberi professionisti % (dati 1991)	7.359813084
Lavoratori in proprio % (dati 1991)	21.37850467
Unita' Locali del commercio censite N. (dati 1991)	56
Addetti commercio censiti N. (dati 1991)	87
Sportelli bancari N. (dati 1993)	2
Autovetture/abitanti % (dati 1991)	21.1
Redditi IRPEF	n.d.
Reddito disponibile	n.d.
Reddito medio per abitante	n.d.
Imponibile medio in totale Migl./L. (dati 1992)	14311
Consumi alimentari famiglie	11226
Consumi non alimentari famiglie	21747
Consumi alimentari pro-capite	4333
Consumi non alimentari pro-capite	8394
Consumi vestiario e calzature	2550
Consumi mobili e arredamento	3602
Consumi servizi sanitari e salute	3045
Consumi trasporti e comunicazioni	3839
Depositi bancari Mil.ni/L. (dati 1993)	19120

Indicatori commerciali comune di RAGALNA (dati Tagliacarne)

Comune	RAGALNA
Unita' locali del commercio censite N.	56
Addetti commercio censiti N.	87
Addetti commercio/Unita' locali del commercio N.	1.6
Grandi magazzini N. (dati 1993)	0
Superficie grandi magazzini Mq. (dati 1993)	0

Addetti/Grandi magazzini N. (dati 1993)	0
Supermercati alimentari N. (dati 1993)	0
Superficie supermercati alimentari Mq. (dati 1993)	0
Addetti supermercati N. (dati 1993)	0
Addetti/Supermercati N. (dati 1993)	0
Ristoranti-trattorie N. (dati 1993)	3
Bar latterie N. (dati 1993)	3
Altri pubblici esercizi N. (dati 1993)	0
Letti esercizi alberghieri N. (dati 1993)	0
Presenze esercizi alberghieri N. (dati 1993)	0
Grado utilizzazione alberghi % (dati 1993)	0
Letti esercizi complementari N. (dati 1993)	0
Presenze esercizi complementari N. (dati 1993)	0
Grado utilizzazione complementari % (dati 1993)	0
Letti alberghi e complementari N. (dati 1993)	0
Presenze alberghi e complementari N. (dati 1993)	0
Grado utilizzazione alberghi e complementari % (dati 1993)	0
Letti case vacanza N. (dati 1993)	3972
Presenze case vacanza N. (dati 1993)	189742
Barbieri parrucchieri N. (dati 1993)	0
Lavanderie tintorie N. (dati 1993)	0
Agenzie di mediazione N. (dati 1993)	0
Farmacie	n.d.
Addetti grandi magazzini N. (dati 1993)	0
Totale servizi personali N. (dati 1993)	0

abitanti residenti con età minore e/o

*uguale a 14 anni**Comune di Adrano*

Eta'	Totale Maschi	Totale Femmine	Maschi + Femmine
0	237	260	497
1	233	238	471
2	220	270	490
3	241	247	488
4	220	227	447
5	256	239	495
6	270	264	534
7	291	289	580
8	259	284	543
9	310	269	579
10	318	282	600
11	281	244	525
12	325	270	595
13	288	279	567
14	289	230	519
	4038	3892	7930

Comune Biancavilla

Eta'	Totale Maschi	Totale Femmine	Maschi + Femmine
0	149	154	303
1	153	142	295
2	136	142	278
3	139	132	271
4	139	155	294
5	151	148	299
6	127	145	272
7	155	144	299
8	159	165	324
9	180	151	331
10	167	156	323
11	163	145	308
12	159	158	317
13	200	156	356
14	173	168	341
	2350	2261	4611

Comune di Bronte

Eta'	Totale Maschi	Totale Femmine	Maschi + Femmine
0	130	112	242
1	116	120	236
2	124	100	224
3	108	117	225
4	112	109	221
5	113	127	240
6	125	126	251
7	124	121	245
8	125	142	267
9	143	151	294
10	124	118	242
11	142	127	269
12	119	150	269
13	154	126	280
14	129	129	258
	1888	1875	376

Comune di S.M.di Licodia

Eta'	Totale Maschi	Totale Femmine	Maschi + Femmine
0	45	40	85
1	45	39	84
2	51	42	93
3	49	33	82
4	52	44	96
5	38	47	85
6	36	38	74
7	54	58	112
8	56	43	99
9	48	52	100
10	58	51	109
11	56	54	110
12	52	57	109
13	52	50	102
14	49	62	111
	741	710	1451

Comune di Ragalna

Eta'	Totale Maschi	Totale Femmine	Maschi + Femmine
0	14	15	29

1	16	13	29
2	13	17	30
3	22	14	36
4	17	8	25
5	17	19	36
6	18	10	28
7	14	11	25
8	22	25	47
9	23	16	39
10	26	16	42
11	18	20	38
12	12	22	34
13	25	19	44
14	22	15	37
	279	240	519

abitanti residenti con età maggiore e/o uguale a 65 anni

Comune di Adrano

Eta'	Totale Maschi	Totale Femmine	Maschi + Femmine
65	138	202	340
66	185	205	390
67	182	179	361
68	129	173	302
69	159	158	317
70	160	220	380
71	181	164	345
72	129	160	289
73	124	122	246
74	141	162	303
75	114	154	268
76	115	133	248
77	108	123	231
78	90	121	211
79	88	115	203
80	63	93	156
81	42	55	97
82	28	32	60
83	31	37	68
84	28	35	63
85	38	52	90
86	28	55	83

87	23	42	65
88		33	60
89		21	36
90	16	24	40
91	7	14	21
92		9	
93	11	9	20
94	5		13
95	4	2	6
96	2	2	4
97	1	1	2
98	0	3	3
99	1	1	2
100 e più	0	0	0
	2419	2919	5338

Comune di Biancavilla

Eta'	Totale Maschi	Totale Femmine	Maschi + Femmine
65	117	116	233
66	119	130	249
67	124	133	257
68	102	140	242
69	94	129	223
70	112	149	261
71	92	103	195
72	81	93	174
73	72	96	168
74	109	107	216
75	81	105	186
76	69	98	167
77	63	102	165
78	60	97	157
79	48	73	121
80	38	62	100
81	27	44	71
82	19	31	50
83	17	20	37
84	14	20	34
85	23	30	53
86	18	24	42
87	10	24	34
88	13	23	36

89	9	14	23
90	11	20	31
91	7	12	19
92	3	8	11
93	2	5	7
94	1	2	3
95	0	3	3
96	0	0	0
97	1	1	2
98	0	1	1
99	0	0	0
100 e più	0	4	4
	1556	2019	3575

Comune di Bronte

Eta'	Totale Maschi	Totale Femmine	Maschi + Femmine
65	80	110	190
66	114	119	233
67	74	116	190
68	97	106	203
69	89	100	189
70	89	110	199
71	96	101	197
72	100	99	199
73	69	93	162
74	89	114	203
75	86	92	178
76	73	100	173
77	62	87	149
78	58	107	165
79	60	98	158
80	34	57	91
81	31	54	85
82	13	31	44
83	28	42	70
84	22	31	53
85	26	42	68
86	22	40	62
87	21	41	62
88	24	28	52
89	17	23	40
90	15	20	35

91	10	15	25
92	4	9	13
93	7	7	14
94	4	5	9
95	3	5	8
96	0	1	1
97	0	0	0
98	0	1	1
99	0	0	0
100 e più	1	2	3
	1518	2006	3524

Comune di S.M. di Licodia

Eta'	Totale Maschi	Totale Femmine	Maschi + Femmine
65	33	38	71
66	37	51	88
67	42	40	82
68	25	31	56
69	31	40	71
70	45	46	91
71	26	28	54
72	36	33	69
73	28	34	62
74	17	27	44
75	28	36	64
76	34	27	61
77	18	31	49
78	13	30	43
79	13	27	40
80	21	21	42
81	7	15	22
82	4	10	14
83	6	13	19
84	5	12	17
85	8	16	24
86	5	11	16
87	8	10	18
88	7	13	20
89	7	10	17
90	5	7	12
91	4	4	8
92	1	5	6

93	0	1	1
94	0	2	2
95	1	3	4
96	0	0	0
97	0	0	0
98	0	0	0
99	1	0	1
100 e più	0	0	0
	516	672	1188

Comune di Ragalna

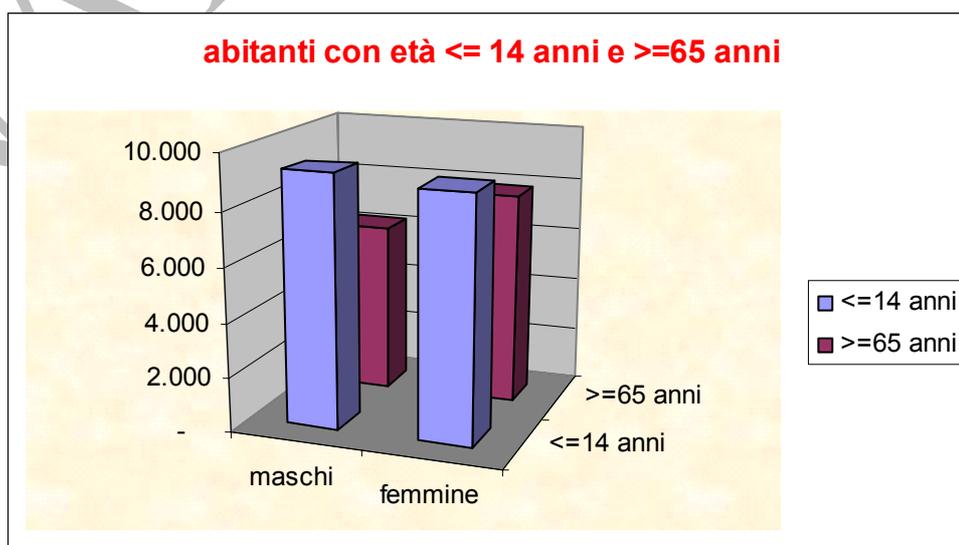
Eta'	Totale Maschi	Totale Femmine	Maschi + Femmine
65	18	14	32
66	17	16	33
67	19	15	34
68	10	11	21
69	13	14	27
70	22	16	38
71	18	16	34
72	16	11	27
73	11	13	24
74	15	12	27
75	13	11	24
76	14	15	29
77	9	16	25
78	8	19	27
79	14	14	28
80	5	9	14
81	5	4	9
82	4	8	12
83	4	2	6
84	3	6	9
85	4	3	7
86	6	5	11
87	3	4	7
88	5	3	8
89	2	1	3
90	0	3	3
91	0	2	2
92	2	1	3
93	1	1	2
94	0	1	1

95	0	0	0
96	0	0	0
97	1	0	1
98	1	1	2
99	0	0	0
100 e più	0	1	1
	263	268	531

Totali

	maschi	femmine	totale
<=14 anni	9.713	9.380	15.706
>=65 anni	6.587	8.261	14.848

Il calcolo è comprensivo dei dati di Maletto, ultimo aderente al GAL.



Comuni	Agricoltura	Totale	%
Ragalna	161	856	18,8
Adrano	3.601	7.955	45,27
Biancavilla	2.363	5.334	44,3
Bronte	1.407	5.584	25,2

S.M. di Licodia	657	1.811	36,28
Maletto	820	1.020	80,39
Totale Area	8.848	21.704	40,77

(*) Dati tratti da ISTAT: *13° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni*, Roma, **1991**. *I dati del nuovo censimento non sono ancora disponibili.*

2.1.4. Il sistema storico - architettonico

La creazione di itinerari turistici, e in particolare di itinerari tematici fondati sul binomio beni culturali - ambiente, esige l'inserimento in contesti che abbiano una loro precisa identità non tanto o non soltanto giuridico - amministrativo, quanto piuttosto storico - culturale.

Nel nostro comprensorio questa identità è fortemente marcata dalla sua posizione rispetto ai due grandi elementi fisici che la delimitano, il grande Vulcano da una parte e il fiume dall'altra, ma ha avuto ed ha ancora forti elementi storico - culturali che la caratterizzano, dai grandi parchi archeologici ai castelli.

Riteniamo quindi importante procedere ad una pur sommaria ricognizione del sistema storico e architettonico del nostro comprensorio.

L'interesse geografico e scientifico per il territorio oggetto di questo studio ha avuto in J. Wolfgang Goethe il più illustre rappresentante; giunto in Sicilia nella primavera del 1797 visitò, tra le altre cose, le valli fertili di Adrano prima di giungere a Catania: "Qui si può vedere come la natura, amica della varietà, si diletta a giuocar con la lava d'un grigio azzurro carico, rivestendola d'un muschio giallo acceso, mentre un bel sedano rosso vi vegeta sopra allegramente fra altri fiori d'un grazioso violetto. Un'accurata coltura si rivela nelle piante dei fichi d'India e nei filari delle viti. Più oltre si protendono enormi torrenti di lava."

Ma la strada che condurrà agli studi sistematici su questa zona, a quel tempo prevalentemente interessata da colture, era ancora tutta da tracciare.

Ai nostri giorni la ricerca archeologica, che si serve dei più moderni metodi di indagine e di rilevamento, ha permesso di individuare, nel territorio preso in esame, una serie interessantissima di siti che si dispongono cronologicamente dal periodo neolitico alla colonizzazione greca.

Le attestazioni di presenze umane nel comprensorio sono molto antiche e risalgono al Neolitico medio; si concentrano sulle pendici sud-occidentali dell'Etna, nelle vicinanze di quello che era ed è ancora il maggiore corso d'acqua, il Simeto. Si tratta dei resti di numerosi villaggi dislocati soprattutto tra Adrano e Paternò e che appartengono alla cultura di Stentinello (V-IV millennio a.C.).

Da questo momento comincia il lento ma inarrestabile processo di occupazione da parte dell'uomo che, nel corso dei secoli, abiterà sempre più densamente le pendici del vulcano. Pur vivendo in un ambiente selvaggio e spesso tormentato dalla incombente presenza dell'Etna, gli uomini di quel periodo che, convenzionalmente, chiamiamo preistoria, si rendono conto delle inesauribili risorse di un luogo in cui le precipitazioni sono copiose, i terreni sono eccezionalmente fertili, i boschi possono fornire legname in abbondanza e la pietra lavica, pur nella sua durezza, consente di creare ottimi utensili per la caccia e il normale svolgimento delle occupazioni quotidiane.

E' proprio questa valenza positiva del territorio che favorirà la nascita di un culto locale molto forte che avrà come oggetto la figura del dio-vulcano Adranos. A "Colui che incede a grandi passi", fu dedicato un tempio con mille cani che festosi accoglievano i visitatori e benevolmente accompagnano gli ubriachi alle proprie dimore.

Nella contrada Mendolito di Adrano, che Luigi Bernabò Brea ha definito uno dei massimi centri dell'archeologia indigena della Sicilia, è stato ritrovato il maggiore ripostiglio di bronzi della Sicilia, databile tra la fine dell'VIII secolo e la prima metà del VII sec.a.C.

Infine, a metà strada tra gli attuali centri di Paternò e di Santa Maria di Licodia sorgeva l'antico centro indigeno di Civita che occupava un pianoro basaltico; oggi sono visibili i resti della poderosa cinta muraria.

Se dalla preistoria passiamo a epoche storiche con eventi in qualche modo documentati, il primo da citare è la fondazione della città greca di Adranon (400 a.C. circa) ad opera di Dionigi il Vecchio di Siracusa, che segna una tappa importante nel processo di controllo e di occupazione di questa porzione di territorio etneo.

Il sito ricalcava la presenza indigena espressa dalla cultura del Mendolito e si impostava in una zona molto conosciuta grazie al santuario del dio Adranos. Sono oggi visibili tratti delle mura dionigiane in pietra lavica; all'interno dello splendido museo allestito nei locali del Castello normanno sono visibili migliaia di reperti attraverso i quali è possibile seguire cronologicamente la storia della città e del vasto territorio circostante.

L'enorme ricchezza di acque nel comprensorio attivò, nel tempo, la realizzazione di acquedotti che trasportavano il prezioso liquido verso le città più importanti quali per esempio Catania. Già in epoca romana infatti l'approvvigionamento idrico della città era assicurato dall'acquedotto che trasportava l'acqua dalla località "Butta" (botte dell'acqua) vicina al monastero di Santa Maria di Licodia attraversando Civita (l'antica Etna-Inessa), Valcorrente e Misterbianco.

Nel 1781, il principe di Biscari lamentava lo stato rovinoso in cui si trovava il monumento e nel 1782 Jean Houel descrisse le parti dell'acquedotto romano che riuscì a vedere.

Alla leggerezza aerea di ponti ed acquedotti si ricollega l'immagine del cosiddetto Ponte dei saraceni (nel territorio di Adrano), meraviglioso esempio di architettura civile medievale che risale all'epoca normanna ma che conserva il fascino dell'arte islamica evidente soprattutto nella vivace trattazione cromatica della pietra.

Con l'arrivo in Sicilia dei Normanni, nel 1061, il territorio del comprensorio Simeto-Etna verrà presidiato da un elevato numero di costruzioni difensive che chiameremo convenzionalmente castelli.

Rispetto a quelli di altre località della Sicilia, poderose macchine da guerra che poco concedevano al lusso e alle comodità, i castelli di Adrano, Motta Sant'Anastasia e Paternò (di diversa tipologia simile a quella dei *donjons* d'importazione francese o inglese) presentano una più marcata nobiltà architettonica e sembrano concedere più spazio ad una vita domestica più "cortese". Così, almeno, sembrano suggerire i sedili in pietra ricavati nello spessore delle mura, ai lati di alte bifore, uno dei pochi *comforts* in strutture architettoniche votate soltanto alla difesa.

Il castello di Adrano fu costruito, secondo la tradizione, tra il 1070 e il 1080 dal Conte Ruggero, dopo aver sottratto la città agli Arabi. In realtà l'aspetto attuale risale più verosimilmente ad età sveva (1230 circa) e dovette inglobare le preesistenti strutture di età normanna, già segnalate da Idrisi con il nome generico di *ruqqah*, mantenendone comunque l'originaria volumetria. Nel XV secolo, quando le esigenze di difesa contro l'uso delle artiglierie richiesero un nuovo adeguamento della struttura difensiva, fu innalzato un bastione rinserrato agli angoli da quattro torrette.

Sul poderoso paramento murario del castello (il cui spessore medio è di 2,5 m.), realizzato in *opus incertum* trattenuto agli angoli da conci in pietra lavica, si aprono ampie finestre solo ai piani superiori secondo la tipica tradizione dei *donjons romans*.

Lo stile e la tipica architettura a pianta quadrilatera del castello di Adrano ritornano negli altri due castelli di Paternò e Motta, con i quali era collegato per creare un circuito fortificato tale da assicurare al Gran Conte il dominio del territorio catanese.

La vita quotidiana all'interno di queste fortezze inespugnabili non deve certamente far pensare al corrispondente stile cortigiano dei castelli francesi, spesso allietati da feste e da una qualità di vita molto raffinata; nella Sicilia medievale, tormentata da guerre di conquista o di resistenza, la realtà quotidiana dev'essere stata certamente più dura. Questo non significa, ovviamente, che la vita di ogni giorno non dava spazio a modi e forme di espressione affettiva o creativa: una densa presenza femminile, per esempio, largamente attestata dalle cronache, indica una vita familiare intensa, a volte esasperata, dentro le mura dei castelli siciliani.

Tra il XV e il XVI secolo, nella nostra area il fatto di maggiore rilievo storico fu l'arrivo e l'insediamento di una colonia di albanesi, qui venuti a cercare scampo dalle persecuzioni dei Turchi dopo il tragico fallimento dell'insurrezione di Giorgio Castrista Skanderberg.

Questo insediamento, prima denominato Callicari, alla fine del XVI secolo ha già l'attuale nome di Biancavilla, e diviene presto un fiorente centro urbano, nel quale però si trovano pochissime tracce – e per lo più in nomi e toponimi – dell'antica origine albanese.

Torniamo adesso alla nostra area, e ai tempi successivi al XV secolo, e diciamo subito che in un territorio spesso devastato dai terremoti e dalle eruzioni dell'Etna non ci si deve stupire delle sparute reliquie dell'arte rinascimentale, che peraltro ha trovato in Sicilia un terreno fertile per creatività e resa artistica; il 1580 è la data di realizzazione del portale della chiesa di San Giovanni a Bronte, che fu ripreso nel 1624. Più in generale si può affermare che, laddove non interveniva un modello più aggiornato, ancora per tutto il Cinquecento, si declinavano in cifra tardogotica i modelli rinascimentali peraltro fortemente caratterizzanti di altri centri urbani dell'area etnea quali per esempio Trecastagni con la sua chiesa quasi "brunelleschiana" di San Nicola.

Con gli eventi catastrofici dell'eruzione del 1669 e del terremoto del 1693 (che interessò gran parte della Sicilia Orientale), venne totalmente ridisegnata la mappa delle città distrutte; nuclei urbani nacquero dallo sfollamento di paesi colpiti dal sisma; una fortissima spinta all'attività architettonica dei centri urbani etnei fu data dagli ordini religiosi che monopolizzarono gli orientamenti culturali; un processo innovativo radunò le energie più creative ribaltando gli indirizzi culturali che avevano caratterizzato il Seicento, secolo in cui dominavano ancora gli impianti urbani di concezione medievale.

Da un punto di vista sociale nel Settecento si ebbe il consolidarsi del ceto borghese che costituì la spina dorsale dell'economia del comprensorio etneo; lo sviluppo economico, soprattutto nella seconda metà del secolo, lasciò il suo segno nel territorio, che fu coperto da una rete capillare di strade, dissodato e bonificato in estensioni sempre più vaste all'interno delle quali sorsero, in

numero sempre più grande, piccoli o importanti edifici rurali che costituiscono, ai giorni nostri, una presenza rilevante nel paesaggio.

Gli artefici della ricostruzione furono, da una parte, gli artigiani i "*lapidum incisores*" e, dall'altra, alcuni architetti siciliani spesso appartenenti agli ordini religiosi. La cultura della manualità tradizionale si fondeva, pertanto, con quella della nuova generazione di architetti che trovarono nel post-terremoto la possibilità di esprimersi con un nuovo linguaggio figurativo.

Da un punto di vista formale gli edifici monumentali settecenteschi della zona etnea si rivelano molto più sobri e lineari (almeno all'esterno) della coeva produzione delle grandi città più vicine e cioè Catania ed Acireale.

I prospetti degli edifici religiosi, spesso affiancati da uno o due campanili cuspidati, mostrano una chiara impaginazione spaziale giocata sull'alternanza cromatica del bianco delle pareti e del nero delle partizioni in pietra lavica. Luogo della creatività e dell'immaginazione più sfrenata diventa il portale d'ingresso in pietra lavica popolato da fitti intrecci di putti, girali, capitelli compositi, colonne semplici e tortili.

La stessa fantasia alberga nelle mensole reggibalcone dei palazzi nobiliari che spezzano, insieme alle gonfie ringhiere panciute in ferro battuto, la piatta linearità dei prospetti, elegantemente protesi, come i palchi di un teatro, sulle strade principali del paese.

Qualcuno lo ha definito "elegante barocco di provincia" dove "barocco" non ha niente dell'enfasi romana o delle grandi chiese catanesi ma si limita a definire lo stile ricco e variegato delle "mostre" e dei decori realizzati dagli abili artigiani della pietra.

Gli interni, invece, decorati con grappoli di stucchi bianchi e affreschi dalla vivace policromia (pensiamo, per esempio alla chiesa di Santa Lucia di Adrano o a quella dell'Annunziata di Biancavilla), più fortemente si confrontano con i coevi esempi cittadini.

La fine del XVIII secolo e il XIX secolo vedono pochi fatti di particolare rilievo propri della nostra area di interesse, primo fra tutti la concessione, da parte del re Ferdinando di Borbone della Ducea di Bronte all'ammiraglio inglese Nelson, e poi, all'epoca della spedizione dei Mille (1860) i tragici fatti di Bronte, ora tramandati in tanta letteratura.

Nella seconda metà del XIX secolo, infine, tutti i nostri centri si sviluppano in tutti i sensi; basti pensare all'influenza culturale di un centro come il Real Collegio Capizzi di Bronte e alla presenza di personaggi di spicco, come Giovanni Petronio Russo, di Adrano, scienziato e inventore di una "locomotiva stradale", primo modello di automobile, o Nino Martoglio, di Belpasso, grande commediografo e giornalista.

I primi anni del Novecento vedranno, anche in Sicilia, l'esplosione dello stile Liberty che, con la leggerezza dei suoi decori, conquisterà i favori della committenza borghese.

La storia più recente passa attraverso le devastazioni del Secondo Conflitto Mondiale e quelle, di tipo edilizio, operate in anni molto più vicini a noi. Malgrado ciò possiamo concludere che il territorio del comprensorio Simeto-Etna, conserva, nella maggior parte dei casi, il suo aspetto storicamente e culturalmente riconoscibile.

La conservazione ottimale dei castelli e di molti edifici civili e religiosi consente di ricostruire e rivivere, in larga misura, quell'atmosfera di grandezza storica e di civiltà che speriamo possa trovare un riconoscimento anche al di fuori degli angusti confini regionali e nazionali.

2.1.5. Il sistema naturalistico e paesaggistico

Premessa

Al fine di approntare una serie di itinerari turistici tematici comprendente le località di maggiore interesse paesaggistico, naturalistico, botanico-vegetazionale, faunistico e geologico del Comprensorio Simeto-Etna è stato effettuato uno specifico studio conoscitivo con riferimento alle emergenze naturalistiche, ambientali e culturali dei comuni di S. Maria di Licodia, Ragalna, Biancavilla, Adrano e Bronte. Con lo Studio di fattibilità "Itaca" - realizzato dall'Università degli Studi di Catania e coordinato dal compianto Prof. Giovanni Montemagno – finanziato con delibera CIPE 106/99 sono state inoltre rilevate aree con biotopi e geotopi che potrebbero essere collegate con la creazione di itinerari specialistici ad hoc, (es. itinerari tematici di tipo geologico, botanico, e naturalistico in senso più generale). Nella presente diagnosi territoriale sono stati mantenuti alcuni riferimenti ad altri Comuni solo allorché funzionali alla creazione di un circuito integrato di beni culturali e ambientali. Fermo resta che solo i Comuni aderenti al GAL sono eleggibili a beneficiare del cofinanziamenti erogati a titolo del programma Leader +.

Il primo obiettivo che si è voluto perseguire con le indagini effettuate sul campo è stato quello di eseguire il censimento delle emergenze naturalistiche ubicate lungo la valle del fiume Simeto e nel medio-basso versante del vulcano Etna sino a circa 1000 di quota s.l.m.. Tra le emergenze naturalistiche sono state inserite anche le cavità di scorrimento lavico ricadenti nei territori comunali studiati, fornendo per ciascuna una breve descrizione degli ipogei e dello stato attuale

di conservazione e utilizzo. Da sottolineare che nessuna di queste grotte è attualmente attrezzata per il turismo.

Una volta individuato l'insieme dei beni-risorse naturalistiche presenti nell'area, sono stati predisposti degli itinerari che mettendo in relazione tali entità consentissero da un lato la loro ottimale fruizione e dall'altro una migliore tutela e conservazione.

Conseguentemente il secondo obiettivo dei sopralluoghi effettuati è stato quello di testare direttamente sul campo i percorsi possibili (ricadenti all'interno dei territori dei comuni interessati al progetto) evidenziando lo *status* attuale della sentieristica proposta e le problematiche ambientali ad esse collegate.

Alla fine della scheda di ogni itinerario sono stati riportati gli interventi che si ritengono necessari realizzare a breve, medio e lungo termine per l'ottimale fruizione e valorizzazione dei sentieri attrezzati per il turismo proposti.

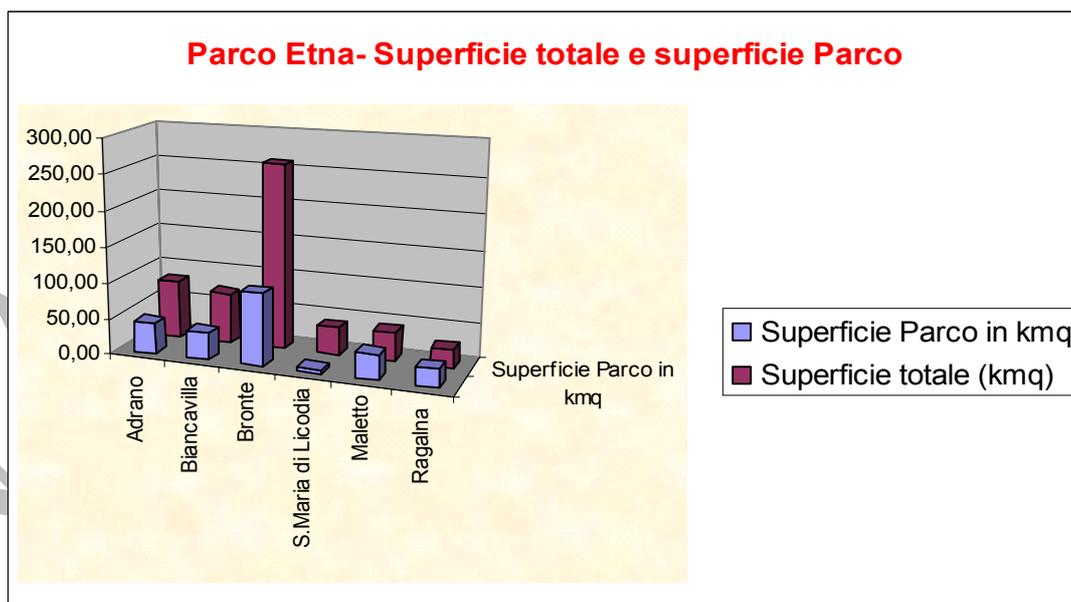
All'interno delle schede, gli itinerari sono stati classificati secondo le modalità di percorrenza (equiturismo, escursionismo a piedi, mountainbike, cicloturismo, ecc.).

Parco Etna - superficie comunale	Superficie Parco in kmq	Superficie totale (kmq)	Rapporto %
Adrano	43,19	82,51	52,35
Biancavilla	38,30	71	53,94
Bronte	102,00	259,9	39,25
S.Maria di Licodia	4,43	39,23	11,29
Maletto	35,64	40,88	87,18
Ragalna	25,04	26,23	95,46
Totale	248,60	519,75	47,83

Totale superficie aree protette (Parchi+Riserve)	Superficie protetta in kmq	Superficie totale (kmq)	Rapporto %
Bronte - Parco Nebrodi	38,99	259,9	15
Forre laviche del Simeto (Adrano – Bronte)	2,91	325,85	0,89
Serre del Re, Grappidà e Foresta Vecchia (Bronte) *	0,00	0	0,00
Adrano - Parco Etna	43,19	82,51	52,35
Biancavilla - Parco Etna	38,30	71	53,94
Bronte - Parco Etna	102,00	243,34	41,92
S.Maria di Licodia - Parco Etna	4,43	39,23	11,29

Maletto -Parco dell'Etna	35,64	40,88	87,18
Ragalna - Parco Etna	25,04	26,23	95,46
Totale	290,50	503,19	57,73

* riserva ricompresa nel Parco dell'Etna

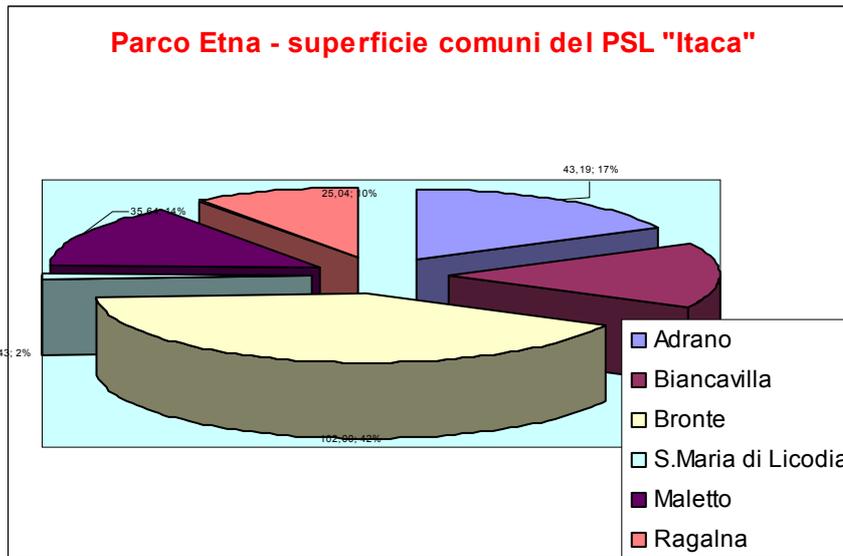


superficie delle 5 tipologie di zone POR Leader +	Superficie totale (kmq)		Rapporto %
Adrano	82,51	zona 3	0
Maletto	40,88	zona 3	0
totale zona 3	123,39	zona 3	24,52
Bronte	243,34	zona 2	48,36
Biancavilla	71	zona 1	0
S. Maria di Licodia	39,23	zona 1	0
Ragalna	26,23	zona 1	0
totale zona 1	136,46	zona 1	27,12
Totale	503,19		100

2.1.6. Elementi di criticità ambientale

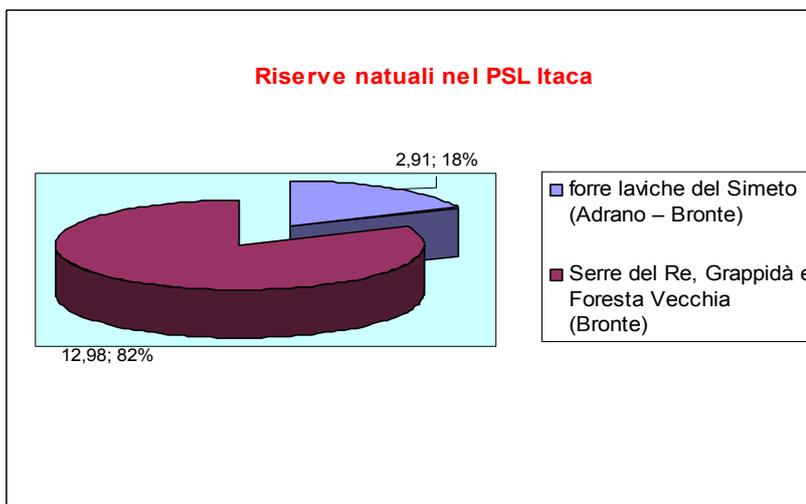
Gli elementi di maggiore criticità vengono così elencati:

- alcune zone necessitano di interventi di manutenzione e di ripulitura dei sentieri e rimozione di carcasse d'auto, sfabricidi, inerti, ecc.;
- le sponde e le aree golenali sono spesso sede di attività agricole, soprattutto agrumicoltura e frutticoltura; i contadini hanno sconfinato nelle aree demaniali recintando con muretti, reti e filo spinato terreni del demanio fluviale, impedendo di fatto l'accesso agli escursionisti che devono avanzare tra non poche difficoltà;
- le aree adiacenti alla rete stradale, sono spesso adibite discariche abusive di sfabricidi, carcasse d'auto e di inerti che mortificano un territorio di notevole valenza paesaggistica. L'inquinamento visuale è inoltre aggravato dalla presenza di edifici che oltre a presentarsi con tipologie architettoniche tra le più disparate risultano spesso non rifiniti costituendo degli elementi di notevole alterazione dei quadri percettivi. Si ritiene necessario che i comuni ricadenti all'interno dell'area redigano un piano intercomunale di tutela e valorizzazione del paesaggio le cui direttive vengano direttamente recepite all'interno degli strumenti urbanistici comunali costituendo variante agli stessi;
- le numerose cave più o meno abusive nel territorio sono dei pesanti detrattori del paesaggio; si ritiene pertanto necessario avviare un piano di gestione delle attività estrattive presenti nella zona prevedendo lo spostamento di quelle cave che maggiormente interferiscono con i beni-risorsa naturalistici individuati e la conseguente bonifica e restauro ambientale delle aree interessate;
- la pratica di agricoltura intensiva condotta soprattutto lungo le sponde del fiume Simeto, prevede l'utilizzo massiccio di fertilizzanti chimici, ricchi soprattutto di nitrati che per lisciviazione tendono ad essere trasportati nelle acque del fiume e inquinare le acque con conseguente impatto negativo sull'ecosistema fluviale soprattutto durante i periodi estivi di magra;
- sono presenti numerose captazioni d'acqua abusive costituite da impianti di sollevamento precari che oltre a costituire un forte impatto visuale riducono consistentemente la portata del fiume Simeto mettendo a repentaglio la vita della flora e della fauna acquatiche; è stato rilevato inoltre che risulta frequente la pratica di realizzare con mezzi meccanici opere di canalizzazione ottenute con parziale sbancamento delle sponde per una migliore captazione delle acque;
- alcuni beni architettonici e testimoniali, costituiti per lo più da masserie, risultando abbandonate sono oggetto di continui e pesanti atti vandalici che ne accelerano fortemente il degrado, rendendo sempre più oneroso l'eventuale recupero ai fini della fruizione e della ricezione turistica;



Riserve naturali Regione Siciliana nel territorio del PSL Itaca	kmq
forre laviche del Simeto (Adrano – Bronte)	2,91
Serre del Re, Grappidà e Foresta Vecchia (Bronte) *	12,98
totale	15,89

* riserva ricompresa nel Parco dell'Etna



2.1.7. Paesaggio geologico

Il corso del fiume Simeto tra i centri abitati di Paternò e Bronte, presenta importanti peculiarità geologiche: in sponda destra affiorano terreni sedimentari e in sinistra terreni di origine vulcanica, con emergenze legate all'attività dell'Etna, le cui colate laviche hanno interferito nelle ultime migliaia di anni con il Simeto stesso modificandone corso e processi sedimentari.

Gli elementi che caratterizzano il paesaggio geologico della valle sono i terrazzi fluviali lungo le cui scarpate affiorano gli espandimenti basaltici dei Centri Alcalini Antichi, con spettacolari morfologie prismatiche di altezza fino a 50 m. Tra Paternò e Adrano si hanno affioramenti, alla confluenza del fiume Salso e tra Barcavecchia, Poggio S. Maria e P.te Maccarrone; tra Adrano e Bronte sono presenti a Masseria Sciarone del Duca, e presso le C.de Ponte dei Saraceni, Marotta, Barbaro, Case Ricchiscia, Ponte PassoPaglia e Ponte della Cantera.

Su terrazzi lavici sorgono anche i centri abitati di S. M. di Licodia, Biancavilla ed Adrano sviluppatisi intorno ai 500-400 m s.l.m.. La parete lavica tra Adrano e Biancavilla si estende per oltre 5 km, con andamento verticale e altezza media di circa 25-30 m; terrazzi fluviali sono ancora presenti a S. Maria di Licodia, tra C.da Zangrì e C.da Pietrapriena a quota 320 m (attualmente 220 m più in alto rispetto al fondovalle attuale, sotto l'abitato di S. Maria di Licodia); in C.da Scilà sotto Biancavilla, con una scarpata estesa oltre 1 km posta a quota 285 m (140 m più elevata rispetto all'attuale corso del fiume Simeto), da C.da S. Giovanni a C.da Giardinelli, con una imponente fessurazione colonnare, ben esposta lungo l'incisione del Vallone S. Filippo; in C.da Coscia del Ponte, tra Passo di Pietralunga e Passo d'Ipsi, è ubicato a quota 120 m s.l.m., 70 m più in alto rispetto al Simeto attuale; in C.da Malastalla è posizionato 50 m più in alto del Simeto, ed a Passo Pietralunga a 3-4 m rispetto al livello del fiume.

Nell'ambito dell'intero comprensorio sono stati inoltre, censiti geotopi di grande interesse vulcanologico e di grande bellezza paesaggistica, che rendono la valle del Simeto ricca di paesaggi e luoghi di sicura attrazione turistica.

Sulla base delle ricognizioni effettuate vengono brevemente descritte le emergenze naturalistico-ambientali censite all'interno del territorio dei comuni ricadenti nell'area esaminata e qui di seguito suddivise per ciascun ambito comunale.

Comune di Adrano

"Forre del Simeto" nei pressi del Ponte dei Saraceni, con colate laviche preistoriche, con morfologia prismatica dei basalti.

I Calanchi nei pressi del centro abitato di Adrano, di grande importanza paesaggistica.

Il corso del fiume Simeto da Barcavecchia, - alla confluenza con il fiume Salso, Poggio S. Maria, Ponte Maccarrone, e Ponte Acquedotto di Biscari, - sino a Cappella di S. Domenica.

Comune di Biancavilla

I depositi piroclastici di contrada Sommacco, estesi nei dintorni della chiesa di Montalto, con spessori variabili tra 3-15 m, incisi localmente da canyon di particolare interesse paesaggistico e vulcanologico.

I "terrazzi alluvionali, le scarpate e i detriti di falda" lungo il fiume Simeto da Ponte Barca di Biancavilla verso monte sino a Barcavecchia, con bancate laviche di vario spessore costituite dalle lave dei Centri Eruttivi Alcalini Antichi poggianti su rocce sedimentarie di età miocenica.

Comune di Bronte

Gole del ponte della Cantera nei pressi della SS 120 Bronte-Cesarò, con colate laviche preistoriche, spesse 15-20 m, a morfologia prismatica simili a quelle delle gole dell'Alcantara.

Il corso del fiume Simeto da Ponte Pietre Rosse, a Ponte Passopaglia, Costa Reitano, C.da Erbe Bianche, alla confluenza del fiume Serravalle, al Ponte della Cantera con affioramenti del Flysch Numidico e delle lave del Mongibello Antico e Recente.

Il cono avventizio di Monte Barca alla periferia sud di Bronte, antico cratere eccentrico di epoca preistorica.

Le sciare di Santa Venera dove sono visibili colate laviche a morfologia superficiale del tipo a corda e particolari strutture di rigonfiamento denominate creste di pressione uniche per estensione in tutta l'Etna.

2.1.8. Paesaggio vegetale

Il paesaggio vegetale del Simeto è fortemente influenzato da vari fattori, naturali (morfologia del fiume, pendenza del suo corso, natura delle alluvioni) e antropici (pascolo, incendi, tagli, opere

idrauliche) che creando differenti condizioni ecologiche condizionano la presenza di varie fitocenosi.

Lungo il corso del fiume si alternano tratti con minore pendenza e con greto ampio caratterizzato da alluvioni di natura variabile da ghiaiose-ciottolose a limoso argillosa, a tratti con maggiore pendenza dove il fiume scorre più o meno profondamente incassato tra due ripide pareti basaltiche, senza che vi sia lo spazio fisico per l'insediamento della vegetazione ripale dove è possibile osservare solo qualche sporadico individuo di oleandro.

Il paesaggio circostante il corso del fiume è fortemente antropizzato e il fiume costituisce uno dei pochi elementi di naturalità del territorio. Intorno si estende infatti un tipico paesaggio agricolo, fortemente influenzato dalla natura dei substrati geopedologici. I versanti sinistri sono di natura prevalentemente basaltica, legati alla attività vulcanica dell'Etna, e sono caratterizzati da un mosaico di coltivazioni arboree quali soprattutto i pistaccheti, oltre a uliveti, vigneti e più in basso agrumeti. Intervallati tra i coltivi si osservano e frammenti dei preesistenti querceti e loro aspetti di degradazione quale la macchia. La sponda destra è invece di natura sedimentaria ed è caratterizzata soprattutto da pascoli di vario tipo intercalati a incolti e a coltivazioni cerealicole.

L'alveo del fiume ospita numerose fitocenosi che si sostituiscono l'un l'altra al variare dei vari fattori ecologici tra i quali assumono maggior rilievo la profondità della falda e l'intensità del disturbo delle piene.

Tra le fitocenosi che caratterizzano questo primo tratto del fiume sono da citare:

- **Saliceti.** Si tratta di ripisilve da una struttura arboreo-arbustiva fortemente influenzata dalla azione delle piene invernali. Tra le specie di salici che li costituiscono sono da citare il salice rosso, il salice bianco e il salice di gussone. Frequente è inoltre il pioppo nero, mentre più raro è il pioppo bianco. Nello strato erbaceo si rinvencono diverse specie igrofile come la coda cavallina o il romice rosso. Tra queste specie che compongono i saliceti, che nel complesso stanno diventando sempre più rare per la distruzione degli ambienti ripali, particolare attenzione merita il salice di gussone, endemismo della Sicilia nordorientale distribuito nel bacino dell'Alcantara e del Simeto. I saliceti prediligono le superfici alluvionali inondate dalle piene invernali che conservano una buona disponibilità idrica anche in estate grazie alla falda superficiale, essi formano spesso delle sottili fasce che costeggiano il corso del fiume.
- **Vegetazione glareicola a elicriso.** Questa vegetazione prettamente xerofila si insedia sui terrazzi alluvionali più alti, che inondata dopo le piene eccezionali del Simeto, non risentono della falda e quindi non possono ospitare le tipiche formazioni igrofile. La vegetazione glareicola è

fisionomicamente caratterizzata dalla dominanza dell'elicriso al quale si associano normalmente il ginestrino, l'enula, la scrofularia bicolore, tutte specie pioniere in grado di colonizzare rapidamente le alluvioni ghiaiose o ciottolose rilasciate dal corso d'acqua.

- **Boscaglie di oleandro e ginestra odorosa.** Questi cespuglieti occupano i terrazzi alluvionali più elevati rispetto a quelli occupati dalla vegetazione glareicola ad elicriso e risentono perciò meno dell'azione perturbatrice delle piene invernali. Si tratta di una formazione in genere rada, caratterizzata dalla dominanza dell'oleandro a cui si associano altri arbusti come la ginestra odorosa, la ginestra spinosa, e la tamerice maggiore.
- **Boscaglie a tamerici.** Si tratta di boscaglie in genere piuttosto dense e intricate caratterizzate dalla dominanza della tamerice maggiore a cui spesso si associa anche la tamerice gallica. Essa si rinviene spesso in contatto con i saliceti occupando i terrazzi immediatamente più elevati di natura limoso-argillosa e con un notevole contenuto salino.
- **Vegetazione palustre.** Nei tratti con acque più stagnanti il Simeto è fiancheggiato da aspetti di vegetazione palustre come i canneti a cannuccia di palude e i tifeti a tifa a foglie strette. Queste fitocenosi richiedono alluvioni a tessitura fine e presenza costante di acqua durante tutto l'anno.
- **Vegetazione glareicola a elicriso.** Questa vegetazione prettamente xerofila si insedia sui terrazzi alluvionali più alti, che inondati dopo le piene eccezionali del Simeto, non risentono della falda e quindi non possono ospitare le tipiche formazioni igrofile. La vegetazione glareicola è fisionomicamente caratterizzata dalla dominanza dell'elicriso (*Helichrysum italicum*) al quale si associano normalmente il ginestrino (*Lotus cytisoides*), l'enula (*Dittrichia viscosa*), la scrofularia bicolore (*Scrophularia bicolor*), tutte specie pioniere in grado di colonizzare rapidamente le alluvioni ghiaiose o ciottolose rilasciate dal corso d'acqua.
- **Boscaglie di oleandro e ginestra odorosa.** Questi cespuglieti occupano i terrazzi alluvionali più elevati rispetto a quelli occupati dalla vegetazione glareicola ad elicriso e risentono perciò meno dell'azione perturbatrice delle piene invernali. Si tratta di una formazione in genere rada, caratterizzata dalla dominanza dell'oleandro a cui si associano altri arbusti come la ginestra odorosa (*Spartium junceum*), la ginestra spinosa (*Calicotome infesta*), e la tamerice maggiore (*Tamarix africana*).
- **Boscaglie a tamerici.** Si tratta di boscaglie in genere piuttosto dense e intricate caratterizzate dalla dominanza della tamerice maggiore (*Tamarix africana*) a cui spesso si associa anche la tamerice gallica (*Tamarix gallica*). Essa si rinviene spesso in contatto con i saliceti occupando i terrazzi immediatamente più elevati di natura limoso-argillosa e con un notevole contenuto salino.
- **Vegetazione palustre.** Questo tipo di vegetazione fianeggia il Simeto nei tratti con acque meno vorticosi e alluvioni a tessitura fine (linosa o sabbiosa). In queste condizioni si osserva una

tipica vegetazione palustre come canneti a cannuccia di palude (*Phragmites australis*), localizzati nei tratti temporaneamente emersi e i tifeti a tifa a foglie strette (*Typha angustifolia*), frequenti nei tratti con acque poco dinamiche e presenti per quasi tutto l'anno. Lungo il Simeto sono inoltre talora presenti tratti caratterizzati da alluvioni decisamente salse sulle quali si impiantano scirpeti a *Scirpus maritimus* o giuncheti a *Juncus acutus*.

2.1.9. Schede descrittive delle risorse naturalistiche

I rilievi di campagna condotti nel comprensorio oggetto di studio hanno consentito l'identificazione di una serie di geotopi e biotopi, di rilevante valore naturalistico e paesaggistico. Tali emergenze possono, con adeguati interventi di restauro ambientale e un'adeguata valorizzazione turistica, divenire un motivo di attrazione per tutte quelle forme di fruizione qualificata e a basso impatto.

Sono state in totale censite 31 località di interesse geologico, botanico e naturalistico, alcune al di fuori dell'area di interesse ma facilmente raggiungibili e quindi da inserire come possibili punti di circuiti estremamente interessanti per il turismo naturalistico.

Tra i geotopi sono state inserite: grotte vulcaniche, forre laviche, calanchi, pareti laviche, conetti vulcanici, lave a corda, colate piroclastiche e affioramenti rocciosi di particolare interesse e bellezza naturale.

Tra i biotopi sono state inserite alcune aree con aspetti vegetazionali di notevole interesse ambientale: pinete, boschi ripali, dei calanchi e delle colate laviche.

Le risorse naturali censite sono di seguito elencate con numero progressivo e suddivise per ambiti territoriali comunali nelle quali ricadono.

Per ciascuna risorsa è stata fornita la località, la cartografia IGM nella quale l'emergenza ricade, la quota s.l.m., una breve descrizione, lo *status* di conservazione e i possibili pericoli per la stessa.

2.1.10. *GEOTOPI E BIOTOPI NEL COMPRESORIO DEL GAL ETNA*

COMUNE DI ADRANO

1) GROTTA DEL SANTO

Tipologia della risorsa: vulcano-speleologica, archeologica.

Coordinate geografiche: Long. 14°52'35" E; Lat. 37°42'37" N

Quota: 1043 m s.l.m.

Località: C.da Diamante

Cartografia IGM: Foglio 624

Catasto Grotte: SI CT 1032

Sviluppo: 924 m

Dislivello: 44 m

Descrizione: Con i suoi 924 m di sviluppo è la terza grotta dell'Etna, con forma particolarmente complessa; si articola in diverse gallerie generalmente anguste ed in parte sovrapposte. Lo stillicidio è presente in tutta la cavità; nel lato sud l'acqua si raccoglie in una pozzanghera fangosa sul pavimento della galleria principale. Poco dopo la pozzanghera la galleria si divide in due cunicoli a livelli diversi che qualche metro più avanti si incrociano, proseguendo ancora separati prima di confluire definitivamente in un unico ambiente. Alcuni cunicoli hanno forma cilindrica piuttosto regolare con diametro di circa 1 m. Di interesse archeologico per il rinvenimento di frammenti di ceramica attribuibili alla cultura di Castelluccio, all'età classica e medievale.

Stato di conservazione: Buono

Rischi per la risorsa: Attualmente gli unici rischi sono di tipo naturale dovuti a crolli e ad eventuali colate laviche che potrebbero intiere.

Possibile fruizione turistica: Sì, solo parzialmente per un tratto di circa 200 m, con opportuni interventi.

2) GROTTA SPITALERI

Tipologia della risorsa: vulcano-speleologica

Coordinate geografiche: Long. 14°52'08" E; Lat. 37°40'19" N

Quota: 700 m s.l.m.

Località: Casa della macchina

Cartografia IGM: 261 II SE, Monte Minardo

Catasto Grotte: SI CT 1072

Sviluppo: 117 m

Dislivello: 10 m

Descrizione: E' raggiungibile da Adrano percorrendo la strada per Monte San Leo, sino al castello Spitaleri, la grotta è sita a circa 800 m da esso seguendo una mulattiera fino ad una costruzione dalla copertura a cupola, localmente denominata Casa della Macchina. L'ingresso della grotta è al suo interno e l'ipogeo è dato da una successione di ambienti di dimensioni differenti le cui volte sono sostenute da pilastri; in passato era adibita a cantina.

Stato di conservazione: buono, con modesti interventi di ripulitura dell'area circostante la grotta e degli ipogei da rifiuti solidi.

Rischi per la risorsa: Attualmente gli unici rischi sono di tipo naturale dovuti a crolli e ad eventuali colate laviche che potrebbero intiere.

Possibile fruizione turistica: Si con opportuna pulizia della cavità e adeguamento dell'accesso.

3) GROTTA DI MONTE INTRALEO

Tipologia della risorsa: vulcano-speleologica

Coordinate geografiche: Long. 14°54'35" E; Lat. 37°43'17" N

Quota: 1370 m s.l.m.

Località: Monte Intraleo

Cartografia IGM: Foglio 621 II SE, Monte Minardo.

Stato di protezione: Zona B del Parco dell'Etna

Catasto Grotte: SI CT 1007

Sviluppo: 300 m

Dislivello: 16 m

Descrizione: E' raggiungibile dalla SP 92, fino al bivio con la SP 120 per Adrano e dopo circa 200 m girare a destra per la strada Adrano - Monte San Leo sino al bivio per Monte Intraleo; dopo 2 km si incrocia sulla sinistra una stradina sterrata che si percorre per circa 50 m. L'accesso alla grotta è evidente per l'ampio crollo della volta che ne consenti la scoperta; si discende per una scalinata e si raggiunge facilmente il tratto di monte lungo circa 40 m in passato utilizzato come stalla e ostruito da lave scoriacee. Per accedere al tratto a valle bisogna muoversi tra blocchi lavici sino all'ingresso dove si osservano 2 gallerie sovrapposte: quella inferiore ha una lunghezza di circa 15 m e altezza di circa 4 m, mentre la superiore è facilmente percorribile almeno nel ramo centrale per circa 40 m, dividendosi poi in tre cunicoli. Di interesse faunistico per la presenza saltuaria di Chiroteri, ospita Araneidi della specie *Porrhomma egeria* Simon.

Stato di conservazione: buono, con modesti interventi di ripulitura dell'area circostante la grotta e degli ipogei da rifiuti solidi.

Rischi per la risorsa: Attualmente gli unici rischi sono di tipo naturale dovuti a crolli e ad eventuali colate laviche che potrebbero interessare l'area della cavità.

Possibile fruizione turistica: Sì, con la realizzazione di un selciato lavico che consenta un accesso più facile al ramo a valle della cavità.

Indicazioni turistiche: Assenti.

4) PINETA DI MONTE INTRALEO

Tipologia della risorsa: Botanica vegetazionale e vulcanologia.

Quota: 1400 - 1700 m s.l.m.

Località: Monte Intraleo

Cartografia IGM: Foglio 621 II SE, Monte Minardo.

Stato di protezione: Zona B del Parco dell'Etna, censito come S.I.C. nell'ambito del progetto BioItaly.

Accesso: E' raggiungibile dalla SP 92, fino al bivio con la SP 120 per Adrano e dopo circa 200 m girare a destra per la strada Adrano - Monte San Leo sino al bivio per Monte Intraleo; dopo 3 km si arriva ad un ampio parcheggio dove lasciare l'auto.

Descrizione: Pineta montana di pino laricio (*Pinus nigra* ssp. *calabrica*) estesa tra i cono vulcanici di M. Intraleo, M. Nespole, M. Gallo, M. Forno e M. Albano. La pineta si localizza principalmente su colate laviche di origine protostorica, occupando anche i conetti vulcanici. La pineta è presente con vari stadi evolutivi da quelli più pionieri che stanno invadendo le lave più recenti a quelli più evoluti localizzati sulle lave più antiche. La pineta si presenta spesso aperta e le radure sono occupate da pascoli xerici caratterizzati da varie specie erbacee tra cui *Cachrys ferulacea*, *Viola aetnensis*, *Phleum ambigum*, ecc.

Stato di conservazione: Buono

Rischi per la risorsa: Incendi e colate laviche.

Possibile fruizione turistica: Sì con opportune tabellazioni lungo le strade del demanio forestale per la creazione di un circuito attraverso i conetti avventizi della zona.

5) CALANCI DI ADRANO

Tipologia della risorsa: Di grande valore paesaggistico, botanico e geomorfologico.

Quota: 450 m s.l.m.

Località: C.da Difesa, C.da Garoffo, Poggio S. Maria, C.da Barcavecchia.

Cartografia IGM: 269 I NE, Adrano.

Protezione: Sito non sottoposto a vincoli naturalistici; censito come S.I.C. nell'ambito del progetto Bioitaly.

Descrizione: Forme di grande interesse geomorfologico, nelle marne argillose grigio-azzurre e brune del Miocene medio superiore, ben esposte al di sotto dell'abitato di Adrano. Sono ben osservabili dalla SP 575 che corre lungo il fiume Simeto e lungo la strada di collegamento tra la SP 121 e la SP 575 in contrada Garoffo. Su questi calanchi si localizzano alcune specie vegetali molto particolari come l'endemica *Puccinellia gussonei*, graminacea esclusiva di questo territorio dove si localizza nelle bassure argillose inondate per breve periodo durante l'inverno. Le argille sono ricoperte da una tipica prateria steppica a sparto (*Lygeum spartum*) graminacea stolonifera che assume un importante ruolo nei processi di stabilizzazione delle superfici calanchive. Nei tratti meno erosi sempre su argille prettamente salse è presente invece una peculiare macchia a chenopodiacee succulente quali *Suaeda vera*, *Salsola oppositifolia*, *Atriplex halimus*.

Stato di conservazione: Mediocre, a causa di diverse discariche di sfabricidi, rifiuti solidi e dalla canalizzazione a cielo aperto della rete fognaria di Adrano che interessano l'area dei calanchi.

Rischi per la risorsa: impatto antropico da pascolo e da rifiuti.

Possibile fruizione turistica: Si con l'opportuna rimozione dei rifiuti, e bonifica dell'intera area.

Dislivello: 16 m

Descrizione: E' raggiungibile dalla SP 92, fino al bivio con la SP 120 per Adrano e dopo circa 200 m girare a destra per la strada Adrano - Monte San Leo sino al bivio per Monte Intraleo; dopo 2 km si incrocia sulla sinistra una stradina sterrata che si percorre per circa 50 m. L'accesso alla grotta è evidente per l'ampio crollo della volta che ne consenti la scoperta; si discende per una scalinata e si raggiunge facilmente il tratto di monte lungo circa 40 m in passato utilizzato come stalla e ostruito da lave scoriae. Per accedere al tratto a valle bisogna muoversi tra blocchi lavici sino all'ingresso dove si osservano 2 gallerie sovrapposte: quella inferiore ha una lunghezza di circa 15 m e alta circa

4 m, mentre la superiore è facilmente percorribile almeno nel ramo centrale per circa 40 m, dividendosi poi in tre cunicoli. Di interesse faunistico per la presenza saltuaria di Chiroteri, ospita Araneidi della specie *Porrhomma egeria* Simon.

Stato di conservazione: buono, con modesti interventi di ripulitura dell'area circostante la grotta e degli ipogei da rifiuti solidi.

Rischi per la risorsa: Attualmente gli unici rischi sono di tipo naturale dovuti a crolli e ad eventuali colate laviche che potrebbero interessare l'area della cavità.

Possibile fruizione turistica: Sì, con la realizzazione di un basolato lavico che consenta un accesso più facile al ramo a valle della cavità.

Indicazioni turistiche: Assenti.

6) TRATTO DEL SIMETO PRESSO LA CAPPELLA DI SANTA DOMENICA

Tipologia della risorsa: Vulcanologica, idrodeologica, vegetazionale, faunistica, paesaggistica, storico-architettonica.

Quota: 505 m s.l.m.

Località: Cappella S. Domenica – C.da Renazzo.

Cartografia IGM: Foglio 261 II SO, Grotta Fumata.

Descrizione: Questo tratto del Simeto è delimitato da due ripidi costoni lavici incisi dalle acque del fiume. Il corso d'acqua con la sua ricca vegetazione ripale occupa quasi interamente l'area golenale tra le due pareti laviche. Sulle pareti si osservano lembi di macchia con euphorbia arborea (*Euphorbia arborescens*) e olivastro (*Olea europea* var. *sylvestris*), assenzio (*Artemisia arborescens*). Nei tratti meno scoscesi è presente invece una macchia alata con leccio (*Quercus ilex*), orniello (*Fraxinus ornus*), bagolaro (*Celtis australis*), ecc.. Le alluvioni del greto fluviale sono colonizzate da uno stretto e denso bosco ripale a salici (*Salix alba*, *S. purpurea*, *S. gussonei*) e pioppo nero (*Populus nigra*). Interessanti sono i fenomeni di risorgiva che è possibile osservare alla base delle pareti di basalto che sovrastano il corso d'acqua. Lungo i rivoli presso le sorgenti e anche lungo il fiume limitatamente ai tratti interessati da acque meno dinamiche è possibile rinvenire vari fitocenosi igrofile tra cui in particolare quella a crescione (*Nasturtium officinale*) e sedano d'acqua (*Apium nodiflorum*) specie indicatrici di acque limpide, ossigenate e lentamente fluenti.

Stato di protezione: Nessuno.

Stato di conservazione: Buono

Rischi per la risorsa: Sistemazioni idrauliche, (è stata realizzata una briglia in cemento armato per captare l'acqua che ha devastato un tratto del corso d'acqua), incendi, pascolo eccessivo, discariche di inerti.

Possibile fruizione turistica: L'area si presta ad essere fruita dal punto di vista paesaggistico mediante una breve visita alla chiesetta di Santa Domenica che dall'alto del costone lavico domina questo tratto del fiume. L'alveo del fiume non viceversa facilmente percorribile.

7) RISERVA NATURALE INTEGRALE "FORRE LAVICHE DEL SIMETO"

Tipologia della risorsa: paesaggistico, geologico, vegetazionale.

Quota: 362 m s.l.m.

Località: Ponte dei Saraceni

Cartografia IGM: Foglio 261 II SO, Grotta Fumata.

Stato di protezione: Riserva Naturale Integrale D.A. n. 578 del 22/04/1989, censito come S.I.C. nell'ambito del progetto Bioitaly.

Descrizione: Forre laviche di grande interesse paesaggistico e geomorfologico, per la caratteristica geometria dei prismi basaltici, con pareti di altezza variabile tra i 5 e i 15 m. Di grande interesse geologico per il contatto tra rocce sedimentarie e lave etnee; per il corso fluviale anastomizzato e per due grandi bancate quarzarenitiche affioranti sulla sponda destra del fiume Simeto. Nelle fratture di contrazione si rinvencono spesso individui isolati di Oleandro (*Nerium oleander*), mentre nei tratti antistanti le gole o subito alla loro uscita, dove sono presenti i depositi alluvionali sono presenti boscaglie ripali a salice rosso (*Salix purpurea*) e salice bianco (*Salix alba*).

Stato di conservazione: Discreto, anche se sono frequenti le discariche in prossimità del fiume e i prelievi abusivi d'acqua. Palificazione ENEL di notevole impatto paesaggistico. Carcasce di autoveicoli. Restauro ambientale delle vecchie cave abusive prossime alla riserva.

Rischi per la risorsa: Pascolo, incendi, cave abusive, sbancamenti.

Possibile fruizione turistica: Sì, con opportuna tabellazione del sentiero e creazione di aree attrezzate.

8) CONFLUENZA FIUME SIMETO-FIUME SALSO: Bancate laviche di ponte Maccarrone e ponte di C.da Barcavecchia. Boscaglie ripali e anse paludose.

Tipologia della risorsa: vulcanologia, botanica, paesaggistica.

Quota: 209-208 m s.l.m.

Località: Piano Trinità-poggio S. Maria

Cartografia IGM: 269 I NE, Centuripe.

Descrizione: Area di grande interesse paesaggistico, con i due fiumi Simeto e Salso che confluiscono in un alveo ampio circa 600 m delimitato da bancate laviche spesse alcune decine di metri, con la caratteristica fessurazione prismatica in più punti ricoperte dalla macchia a euphorbia arborea (*Euphorbia arborescens*) e olivastro (*Olea europea* var. *sylvestris*). Di grande interesse paesaggistico e ambientale anche per la presenza in alveo una articolata vegetazione palustre a cannuccia di palude (*Phragmites communis*), a lisca (*Typha angustifolia*) che nei tratti più rialzati è sostituita da boscaglie ripali a salici. In questa vegetazione trova rifugio una interessante avifauna con anatidi, rallidi, ardeidi, ecc..

Stato di conservazione: buono.

Rischi per la risorsa: Sbancamenti, discariche e immissione di acque reflue.

Possibile fruizione turistica: Si con realizzazione di piazzole di sosta per permettere l'osservazione del fiume ed eventuali punti di osservazione per l'avifauna.

9) MONTE MINARDO

Tipologia della risorsa: Vulcanologica, botanico vegetazionale.

Quota: 1304 m s.l.m.

Località: Bosco di Centorbi

Cartografia IGM: Foglio 621 II SE, Monte Minardo.

Stato di protezione: Sito rientrante nel Parco dell'Etna e censito come S.I.C. nell'ambito del progetto Bioitaly.

Descrizione: Cono vulcanico di epoca protostocica, costituito da ceneri e piroclastiti, ricoperto di vegetazione forestale a dominanza di leccio (*Quercus ilex*) riferibili in massima parte al *Teucro-Quercetum ilicis*.

Stato di conservazione: buono

Rischi per la risorsa: Incendi e calpestio e rimaneggiamento della lettiera soprattutto durante il periodo di raccolta di funghi.

Possibile fruizione turistica: Si attraversa secondo un apposito sentiero natura o seguendo le piste del demanio forestale opportunamente tabellate.

COMUNE DI BIANCAVILLA10) GROTTA DI VADALATO**Tipologia della risorsa:** Vulcano-speleologica**Coordinate geografiche:** Long. 14°53'51" E; Lat. 37°38'51" N**Quota:** 630 m s.l.m.**Località:** Madonna di Vadalato**Cartografia IGM:** 269 I NE.**Catasto Grotte:** SI CT 1040**Sviluppo:** 17 m**Descrizione:** E' una piccola cavità costituita da una breve galleria e da una piccola sala. La volta è bassa e permette di stare in posizione eretta solo nella parte centrale. Pareti e volta si presentano irregolari e fessurate ed il pavimento è ricoperto da pietrame.**Stato di protezione:** Nessuno**Stato di conservazione:** Discreto**Rischi per la risorsa:** crolli della volta.**Possibile fruizione turistica:** No.

11) GROTTA DI SCILA'

Tipologia della risorsa: Vulcano-speleologica.

Coordinate geografiche: Long. 14°50'57" E; Lat. 37°37'09" N

Quota: 250 m s.l.m.

Località: Vallone di S. Filippo, Sciarelle.

Cartografia IGM: 269 I NE, Adrano.

Catasto Grotte: SI CT 1025

Descrizione: Si tratta di una cavità circondata da fitta vegetazione, scavata dalle acque del vallone San Filippo, che cadono lungo una parete verticale costituita da prismi basaltici; lungo la parete precipitano anche i reflui del comune di Biancavilla.

Stato di protezione: Nessuno.

Stato di conservazione: Discreto

Rischi per la risorsa: Degradazione dell'area.

Possibile fruizione turistica: Sì, per le caratteristiche ambientali dell'area.

12) GROTTA SBERNO

Tipologia della risorsa: Vulcano-speleologica.

Coordinate geografiche: Long. 14°51'18" E; Lat. 37°38'58" N

Quota: 520 m s.l.m.

Località: Pedata San Placido.

Cartografia IGM: 269 I NE, Adrano.

Catasto Grotte: SI CT 1070

Descrizione: Ubicata nei pressi dell'incrocio viale dei Fiori - via dei Mandorli (SS 121), è costituita da un ambiente unico che si apre sulla strada con una grande volta larga circa 12 m e alta 3. Attualmente è adibita a discarica.

Stato di protezione: Nessuno.

Stato di conservazione: Pessimo.

Rischi per la risorsa: Discarica abusiva.

Possibile fruizione turistica: No.

13) COLATA PIROCLASTICA DI MONTALTO

Tipologia della risorsa: Vulcanologica.

Quota: 933 m s.l.m.

Località: Chiesa di Montalto, C.da Stella, Villa Ciancio.

Cartografia IGM: 269 I NE, Adrano.

Descrizione: Si tratta di rocce piroclastiche di colore rosso ocra, formate da ceneri, bombe, blocchi, saldamente cementate con spessori medi di circa 5 m. Di interesse geologico come testimonianza di antiche eruzioni esplosive del vulcano.

Stato di protezione: Zona C e D del Parco dell'Etna.

Stato di conservazione: Buono

Rischi per la risorsa: Sbancamenti, cave e discariche abusive.

Possibile fruizione turistica: Si con realizzazione di apposita sentieristica.

14) COLATA PIROCLASTICA DI C.DA SOMMACCO

Tipologia della risorsa: Di grande interesse paesaggistico e geologico.

Quota: 568 m s.l.m.

Località: C.da Montalto

Cartografia IGM: 269 I NE, Adrano.

Descrizione: Al km 30 della SP 121 si apre lo spettacolare canyon di C.da Sommacco, con rocce piroclastiche di colore rosso ocra, formate da ceneri, bombe, blocchi, con pareti alte mediamente 15-20 m e con caratteristiche fratturazioni di raffreddamento. All'interno di tali depositi sono stati rinvenuti tronchi d'albero carbonizzati la cui datazione al C¹⁴ risale a circa 15.000-15.500 anni addietro.

Stato di protezione: Vincolo della Sovrintendenza.

Stato di conservazione: Buono

Rischi per la risorsa: Degrado delle aree circostanti, cave, sbancamenti.

Possibile fruizione turistica: Ricade in fondo privato, ma ha una notevolissima potenzialità di sviluppo turistica.

COMUNE DI BRONTE15) GROTTA DI MANIACE**Tipologia della risorsa:** Vulcano-speleologica.**Coordinate geografiche:** Long. 2°22'30" E; Lat. 37°50'52" N**Quota:** 790 m s.l.m.**Località:** Balze Soprane**Cartografia IGM:** Foglio 261 I SE, Randazzo.**Catasto Grotte:** SI CT 1098**Sviluppo:** 194 m**Dislivello:** 9 m

Descrizione: E' ubicata al km 173 della SS 120, nelle vicinanze del bivio per Maletto, su un tratto dismesso dall'ANAS, a circa 200 m dal bivio a nord della strada, con l'apertura costituita da una piccola fessura. La galleria è articolata su due livelli, con una serie di sale; nelle volte sono presenti piccole stalattiti calcaree da stillicidio e sul pavimento fangoso, si ritrovano frammenti di cocci preistorici, ed alcune sepolture ormai trafugate.

Stato di protezione: Zona D del Parco dell'Etna.**Stato di conservazione:** Buono.**Rischi per la risorsa:** Possibili crolli.**Possibile fruizione turistica:** No.

16) GROTTA DELLE BALZE SOPRANE I**Tipologia della risorsa:** Vulcano-speleologica**Coordinate geografiche:** Long. 2°22'30" E; Lat. 37°50'53" N**Quota:** 795 m s.l.m.**Località:** Balze Soprane**Cartografia IGM:** Foglio 261 I SE, Randazzo.**Catasto Grotte:** SI CT 1131**Descrizione:** Cavita' di origine vulcanica con interessante fauna invertebrata rappresentata dai: Gasteropodi, Araneidi, Isopodi oniscoidei, Diplopodi.**Stato di protezione:** Zona D del Parco dell'Etna**Stato di conservazione:** Buono.**Rischi per la risorsa:** Possibili crolli delle volte.**Possibile fruizione turistica:** Si.

17) GROTTA DELLE BALZE SOPRANE II

Tipologia della risorsa: Vulcano-speleologica

Coordinate geografiche: Long. 2°22'30" E; Lat. 37°50'55" N

Quota: 785 m s.l.m.

Località: Balze Soprane

Cartografia IGM: Foglio 261 I SE, Randazzo.

Catasto Grotte: SI CT 1132

Descrizione: Cavita' di origine vulcanica con interessante fauna invertebrata a Gasteropodi, Araneidi, Isopodi oniscoidei, e Diplopodi.

Stato di protezione: Zona D del Parco dell'Etna.

Stato di conservazione: Buono.

Rischi per la risorsa: Crolli

Possibile fruizione turistica: Si.

18) GOLE DI PONTE DELLA CANTERA

Tipologia della risorsa: Ambiente di grande bellezza paesaggistica e naturalistica e vulcanologica.

Quota: 572 m s.l.m.

Località: Ponte della Cantera

Cartografia IGM: Foglio 261 II NO Serra di Vito

Descrizione: Sono lunghe circa 600 m, larghe mediamente tra 5 e 20 m, profonde tra 15 e 30 m. Di grande interesse per le morfologie a basalti colonnari, grandi marmitte e la vegetazione spontanea che colonizza il limite delle scarpate con olivastro, terebinto, euphorbia.

Stato di conservazione: Attualmente mediocre, bisognerebbe rimuovere le discariche di materiali prossime al ponte della Cantera, ripulire il greto del fiume dai rifiuti e impedire la discarica dei residui di lavorazione di un marmista all'interno delle gole. Tale attività ha già causato in più punti l'imbiancamento delle pareti basaltiche.

Rischi per la risorsa: Sì per le discariche abusive.

Possibile fruizione turistica: Sì, attrezzando una balconata ai bordi delle scarpate in sponda sinistra.

2.1.11. L'accessibilità' all'area oggetto dell'intervento

L'area territoriale interessata dagli itinerari turistici, culturali ed ambientali del Simeto Etna risulta sostanzialmente circondata da una discreta viabilità stradale mentre si presentano fortemente carenti i servizi di trasporto pubblici, ancora oggi in grado di offrire limitate opportunità ai soggetti potenzialmente interessati ad effettuare una visita nel territorio.

Nonostante quindi la vicinanza ad un capoluogo di provincia dotato di adeguate connessioni di trasporto (aeroporto, stazione ferroviaria, ecc.), l'area del Simeto-Etna, non risultando in asse con gli altri grossi centri della Sicilia orientale (Siracusa, Ragusa, Messina, ecc.), non è stata interessata né dalla realizzazione di una rete viaria moderna né dal potenziamento di quella preesistente né, ancora, dalla effettuazione di adeguate connessioni con mezzi pubblici su rotaia (F.S.) o su gomma (Autolinee).

In dettaglio, le infrastrutture viarie a carattere territoriale che interessano l'area sono di due tipi:

1. ferroviaria, costituita dalla ferrovia Circumetnea (binario unico a scartamento ridotto)
2. carrabile per il traffico gommato, costituita dalle seguenti strade statali:
 - SS 121 a scorrimento veloce nel tratto Catania-Paternò suddivisa in quattro corsie (due per ogni senso di marcia)
 - SS 284 a doppio senso di marcia su due corsie (una per ogni senso di marcia)

In particolare, la ferrovia circumetnea assicura il collegamento tra i centri abitati di Santa Maria di Licodia, Biancavilla, Adrano e Bronte, oltre a svolgere, in aggiunta e completamento del servizio su binario, un servizio integrativo per mezzo di autobus di linea.

Le strade principali del comprensorio si presentano con manto asfaltato in buono stato di conservazione e adeguata segnaletica orizzontale e verticale. Per quanto riguarda le sezioni stradali e la geometria del tracciato si osserva un primo tratto molto scorrevole, data la presenza di lunghi rettilinei su quattro corsie, che corrisponde alla SS 121 Paternò-Catania, un secondo tratto, che corrisponde alla SS 284 Paternò-Adrano, meno scorrevole del precedente, in stretto rapporto sia alla riduzione del numero di corsie da quattro a due sia alla presenza di alcuni tratti tortuosi, ed infine un terzo tratto, che corrisponde alla SS 284 Adrano-Bronte, assai meno scorrevole ed agevole dei due precedenti a causa della evidente tortuosità del tracciato che aumenta in misura consistente all'approssimarsi del centro abitato di Bronte.

Oltre alle sopra citate vie di comunicazione il territorio è attraversato da una fitta rete di strade secondarie che uniscono i diversi centri abitati. Questo tipo di viabilità si presenta alquanto disordinata con sezioni stradali variabili e con manto prevalentemente asfaltato, spesso in cattivo stato di conservazione.

2.1.12. Il sistema turistico

Per sistema turistico di una regione economica¹ intendiamo l'insieme dei soggetti pubblici e privati e degli elementi fisici, istituzionali e strutturali, che determinano e gestiscono l'offerta turistica che la regione presenta sui mercati turistici nazionale ed internazionali e la domanda turistica che dagli stessi affluisce nella regione. L'analisi del sistema turistico deve quindi anzitutto prendere le mosse dall'individuazione dei soggetti che ne sono attori nei vari ruoli, nonché del quadro istituzionale nel quale essi operano, e delle funzioni che essi esercitano, per poi in seguito meglio enunciare le nostre proposte in materia di soggetti da coinvolgere nel sistema turistico e di attribuzione di vecchie e nuove funzioni.

Procederemo quindi con l'analisi delle altre componenti del sistema turistico, richiamando in parte quanto già esaminato nei paragrafi precedenti, ma inquadrando questi richiami in un preciso modello di sistema turistico, del quale così verificheremo, in una schematica visione conclusiva, lo stato dell'arte ovvero l'attualità della sua efficienza e della sua efficacia e poi la sua futura, possibile potenzialità. Queste ultime osservazioni ci condurranno necessariamente a definire gli obiettivi che - dal breve al lungo periodo - il nostro sistema deve assegnarsi, e conseguentemente le strategie da adottare e gli strumenti dei quali servirsi per raggiungere tali obiettivi.

2.1.13. I soggetti del sistema turistico

Abbiamo accennato al ruolo che in un sistema turistico devono ricoprire i soggetti che in esso operano, specificando anzitutto la distribuzione che dobbiamo fare tra operatori del settore pubblico e operatori privati.

¹ Per regione economica deve intendersi un insieme di spazi connotati da precisi caratteri di contiguità territoriale e di omogeneità morfologica, demografica, storica, culturale, sociale ed economica, che determinano interessi ed obiettivi comuni, e, conseguentemente istituzioni, politiche generali e strategie economiche comuni.

Si noti ancora che questa definizione di regione economica prescinde dalla sua dimensione, che può essere intercomunale (comprensorio) o interregionale, o internazionale (si pensi all'Unione Europea).

Il settore del turismo, per il suo particolare assetto, esige una presenza ed una serie di interventi e di attività dei soggetti pubblici di tutti i livelli di grande rilievo, e ciò è largamente dimostrato da quello che accade in alcuni sistemi turistici avanzati, a differenza, come vedremo subito, dal nostro sistema regionale.

A titolo di comparazione vorremmo fare riferimento al sistema francese degli OPT (Operatori Pubblici del Turismo), un efficiente apparato al tempo stesso centralistico e capillarmente diffuso. Si parte infatti dai due organismi di livello centrale, il Ministero del Turismo e la "Maison de la France" (che opera in quasi tutto il mondo, per monitorare i mercati e promuovere il prodotto nazionale) e si passa poi ai "Comitati regionali del Turismo", preposti alla promozione del prodotto regionale. Troviamo poi i "Comitati dipartimentali del Turismo", che operano a livello provinciale, ed infine i "Pays d'accueil touristiques", intercomunali per consorzi di piccoli centri, e la fitta rete degli organi comunali, cioè i "Syndicats d'initiative". Si tratta di un sistema complesso, ma estremamente efficiente, che ha portato la Francia ad essere il primo paese turistico del mondo.

Il confronto con la realtà della nostra area - che però dobbiamo realisticamente collocare nel suo più ampio contesto nazionale, regionale e provinciale - appare quanto meno desolante, e possiamo tentare di delinearla con lo stesso schema piramidale. Quasi inutile appare la menzione del Dipartimento del Turismo, dipendente dal Ministero dell'Industria, poiché la sua presenza è quasi del tutto inavvertita in tutto il paese. Al secondo livello, e cioè a livello regionale, troviamo l'Assessorato regionale al Turismo, che istituzionalmente opera lungo due direttrici, quella operativa, che a tutt'oggi dovrebbe essere rappresentata dalle Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo (AAST) peraltro in via di soppressione, e quella legislativa e finanziaria, che dovrebbe provvedere alla regolazione e al sostegno del sistema. Ebbene, nella nostra area non è mai esistita alcuna AAST, pur in presenza di città di un certo rilievo, e il sostegno dell'Assessorato regionale si traduce in finanziamenti a pioggia alle più disparate forme di intrattenimento, che valgono, di volta in volta, a richiamare visitatori ed escursionisti, ma non reali flussi turistici.

Un discorso quasi eguale può farsi per quanto concerne la presenza del terzo livello di OPT, e cioè quello provinciale, dove il ruolo di protagonista è affidato alla AAPIT (Azienda Autonoma Provinciale per l'Incremento Turistico), braccio operativo della Provincia Regionale di Catania per lo specifico settore. Ma anche a questo livello ciò che troviamo è una serie di finanziamenti a pioggia, e la stampa di materiale pubblicitario. E' stato aperto uno sportello turistico, in uno dei centri del comprensorio (Adrano), ma la sua attività appare molto limitata ed inefficace.

Si devono poi menzionare le Pro-loco, che peraltro sono al confine tra pubblico e privato, ma anche in questo caso non possiamo citare significative azioni di sviluppo turistico, poiché solamente

un paio di esse sono alquanto attive, ma sempre nei limiti dell'intrattenimento e non della progettazione e gestione di attività turistiche. Infine, dobbiamo anche menzionare i comuni, che hanno tutti nel loro organigramma gli assessorati al turismo, ai quali però non corrispondono uffici o gruppi di lavoro, dedicati allo studio e alla realizzazione dello sviluppo turistico.

In conclusione dobbiamo registrare un forte deficit di presenza degli operatori pubblici del turismo nella nostra area.

Dobbiamo adesso considerare l'altro settore del nostro sistema turistico, quello degli operatori privati, ma la situazione non si presenta per nulla migliore. Diciamo innanzitutto che gli operatori privati del turismo sono quasi tutti quei soggetti che offrono o che possono offrire beni e servizi richiesti dai turisti, e cioè, a titolo esemplificativo, informazioni, servizi bancari e telematici, trasporti interni, generi alimentari, oggetti di artigianato o di consumo, assistenza agli automobilisti, e così via. L'offerta di questi beni e servizi è certamente esistente, e in qualche caso consistente, nella nostra area, ma, a nostro avviso e per le indagini condotte, ciò che manca è la predisposizione di questi servizi per i visitatori, la loro integrazione nel complesso delle attività legate alla presenza dei forestieri, e ciò in termini di visibilità, di accessibilità fisica, di comunicazione linguistica, etc.

Manca, in buona sostanza, una diffusa rete di "cultura dell'accoglienza", e manca, al momento, un progetto per crearla, che dovrà ancora una volta partire dall'operatore pubblico - in particolare l'ente locale -, e coinvolgere gli operatori privati, che potrebbero essere ben disponibili se opportunamente informati, formati e incentivati.

Fatta questa disamina dei soggetti del sistema turistico, vedremo adesso le altre componenti, la loro configurazione e la loro consistenza nella nostra area.

2.1.14. Gli altri elementi - modelli e richiami

I soggetti e i loro diversi ruoli sono l'elemento portante di un sistema turistico, e ne abbiamo visto presenza e funzioni nella nostra area, ma tutti gli altri elementi che costituiscono il nostro sistema sono di non minore importanza.

Qualcosa che si deve preliminarmente ancora evidenziare è che quello che abbiamo definito "sistema turistico" non può considerarsi un sistema chiuso e compiuto in se stesso, secondo le definizioni della scienza dei sistemi, ma piuttosto un insieme complesso e aperto al quale danno il loro apporto sub-sistemi diversi o porzioni più o meno rilevanti di altri sistemi complessi (vedi grafico).

Oltre a quelli degli operatori del settore pubblico (P.A., EE.LL., etc.) e della sconfinata galassia degli operatori privati, al secondo posto dobbiamo collocare il sistema-territorio, a sua volta scomponibile in numerosi sub-sistemi, da quello demografico e quello economico, a quello che concerne i suoi assetti spaziali, morfologici e urbanistici, che sono poi il supporto fisico necessario al concretizzarsi del flusso turistico e, al tempo stesso, uno degli elementi di attrazione dei turisti. Il territorio, quindi, con la sua capacità di attrazione e con la sua capacità di carico è l'elemento base per ogni sistema turistico, ed occorre che il suo governo oltre che all'utilità dei residenti guardi anche all'accoglienza dei visitatori, aspetto questo che nella nostra area ci sembra ben poco presente.

Un altro sistema altrettanto importante per la formazione di un sistema turistico è quello delle infrastrutture. Con questo termine intendiamo tutti quei manufatti stabili, costruiti per l'utilità dei residenti, ma indispensabili per l'accoglienza dei visitatori.

Questo sistema si scompone in alcuni sub-sistemi, primo fra tutti quello delle infrastrutture per i trasporti e cioè autostrade, strade, ferrovie, e - ove presenti - porti e aeroporti; nella nostra area possiamo trovare il primo gruppo, quello delle strade e, in minima misura, quello delle ferrovie. La funzione delle strade è quella di garantire l'accesso all'area e la circolazione all'interno di essa, e così pure le ferrovie, ma a questo sub-sistema è dedicato un apposito paragrafo (Cfr. par.2.1.6), per cui ci limiteremo a ricordarne la rilevanza nel contesto del sistema turistico.

Il sistema delle strutture turistiche è anch'esso componente essenziale del sistema turistico globale, e anch'esso può a sua volta essere considerato come l'insieme di vari sub-sistemi, quello delle strutture ricettive (alberghiere ed extralberghiere), quello delle strutture di ristorazione e quello delle strutture per la ricreazione. Tutti aspetti che nella nostra area hanno pesanti carenze, particolarmente il primo, che nei sette comuni della nostra area ha un'offerta di posti letto alberghieri del tutto inconsistente per quantità e per qualità, e che anche per gli altri sub-sistemi presenta gravi carenze ed esige progetti di incremento e di miglioramento.

Il quarto sistema da inserire in quello turistico è l'insieme delle risorse e delle attività, cioè di quegli elementi e di quegli eventi che possano motivare lo spostamento dei turisti verso la nostra destinazione. E al riguardo occorre fare una precisa distinzione tra la capacità di attrazione attuale e quella potenziale: la prima può essere valutata come molto debole, perché non esiste una valida offerta turistica che integri la grande quantità di risorse naturali e culturali presenti nell'area, e, alla base, non esistono, in gran parte dei casi, possibilità di accesso alle risorse o proiezioni della loro immagine e del loro richiamo nei mercati turistici. Al contrario, deve considerarsi di grande consistenza la capacità di attrazione potenziale, cioè futura e condizionata alla realizzazione di precise strategie di recupero, restauro, apertura alla fruizione, animazione e promozione sui mercati.

Una situazione, in conclusione, nella quale si evidenzia uno stridente contrasto fra attualità e potenzialità, il che fa rilevare l'esigenza indilazionabile di porre in essere quelle politiche di sviluppo delle quali questo studio può essere il primo passo.

Altri due sistemi che integrano quello turistico sono i sistemi dei servizi pubblici e di quelli privati. Anche in questo caso un'analisi puntuale e dettagliata esulerebbe dai limiti di questa trattazione, per cui ci atterremo al principio di farne riferimento e darne valutazione. Per servizi del settore pubblico intendiamo tutti quelli che in genere sono offerti ai cittadini residenti (sanità, sicurezza, trasporti, etc.), ma che sono anche indispensabili per l'afflusso e la permanenza di visitatori e turisti. Per servizi del settore privato intendiamo tutta una serie di attività di operatori privati che possono essere richiesti dai turisti, e che devono quindi essere disponibili, segnalati e accessibili (banche, agenzie di viaggi e turismo, servizi per gli automobilisti, esercizi commerciali di ogni genere, rivendite di prodotti agroalimentari e artigianali, etc.). Entrambi questi settori sono presenti in misura quasi sufficiente o debole, ma ciò che più conta è la valutazione del tutto negativa che si deve dare dei loro livelli qualitativi, della loro integrazione in un sistema di offerta e della loro predisposizione all'accoglienza dei turisti (conoscenza delle lingue, capacità di fornire informazioni, "cultura dell'accoglienza").

La valutazione finale del sistema turistico locale della nostra area non può in conclusione che essere negativo per il suo stato attuale, ma con significative potenzialità per il futuro.

Attivazione di soggetti pubblici preposti al settore turistico in tutti i suoi aspetti, governo del territorio in funzione dell'offerta turistica, sviluppo delle infrastrutture e delle strutture ricettive, valorizzazione delle risorse e deciso miglioramento del complesso dei servizi, sono le tappe da percorrere per garantire un significativo sviluppo turistico della nostra area.

Consistenti investimenti finanziari, decise azioni di intervento, a livello regionale e locale, e una capillare attività formazione delle risorse umane sono gli strumenti da attivare allo stesso fine.

2.1.15. La valutazione dello stato di fatto

Lo Studio di Fattibilità Itaca (Del. CIPE 106/99) definisce la prospettiva e i profili del sistema e dell'offerta turistici della nostra regione economica - e, ovviamente, per mettere a fuoco gli interventi necessari - presenta una schematica valutazione dei caratteri strutturali e socio-economici che hanno una significativa incidenza sull'offerta integrata di turismo ed escursionismo che si intende realizzare.

- a) modesta presenza nel settore turistico di soggetti pubblici specializzati, e totale inesistenza di ogni forma di collaborazione o integrazione di forme di offerta fra gli enti locali del territorio sugli stessi temi legati al turismo; si sono peraltro ben realizzati programmi comuni di sviluppo sostenibile (Patto territoriale Simeto Etna e Patto Territoriale per l'Agricoltura, PRUSST Simeto Etna, , etc), nei quali si possono trovare e realizzare ampi spazi anche per attività turistiche integrate e per soggetti comuni preposti alle stesse;
- b) capacità di attrazione quasi inesistente, e, in stretta correlazione, una capacità di carico di quasi tutti gli elementi di offerta turistica molto debole e disorganica;
- c) rilevante concentrazione nell'area di patrimonio ambientale naturale e di beni culturali di varie tipologie, in larga parte non aperti alla fruizione o comunque non integrati;
- d) reti di infrastrutture quasi sempre insufficienti (viabilità di secondo livello, tracciato ferroviario, reti di servizi e forniture, ecc.);
- e) pianificazione urbanistica e territoriale dell'area poco efficiente e comunque non integrata, con tutti i conseguenti fenomeni di edificazione illegale, di degrado del territorio e di inefficiente collegamento delle reti infrastrutturali delle quali abbiamo fatto cenno;
- f) debolissima presenza di strutture ricettive di tutti i tipi (alberghi, campeggi, villaggi, ecc.) nonché di strutture per la ristorazione e la ricreazione (sport e tempo libero);
- g) pesante situazione occupazionale, con una forte presenza di disoccupazione giovanile e femminile con livelli di scolarità medio-alti e un preoccupante fenomeno di sacche di disoccupazione di braccianti agricoli stagionali;
- h) settore agricolo complessivamente debole, anche se si deve registrare la presenza di zone a colture specializzate (agrumicoltura, pistacchicoltura, ecc.) con importanti prospettive reddituali ma con fasi critiche gravi e perduranti;
- i) industrializzazione quasi inesistente, anche se con due o tre aree (soprattutto Bronte) nelle quali si rilevano significativi episodi di imprenditorialità di successo, con importanti ricadute occupazionali;
- l) un artigianato diffuso, ma quasi sempre "sommerso", e quindi con una minima visibilità quantitativa e qualitativa, e, in particolare, con una quasi totale inesistenza di prodotti artigianali tipici o caratterizzanti l'area;
- m) una rete di servizi pubblici decisamente debole e comunque mediocre (sicurezza, sanità, credito, comunicazione, ecc.)

n) strutture e attività di formazione nei settori che ci interessano (ambiente, beni culturali, turismo, promozione, marketing, ecc.) praticamente inesistenti;

o) "cultura dell'ospitalità" certamente disorganica, e comunque esistente solo a minimi livelli individuali, e mai diffusa o pensata e realizzata a livello di comprensorio.

Per concludere questa valutazione, lo Studio rilevava che il bilancio complessivo degli elementi di base per realizzare un'efficace offerta di turismo ed escursionismo alternativi appare decisamente negativo, anche se alcuni rilievi fatti (per esempio sub a e b) dischiudono interessanti prospettive di sviluppo. Queste prospettive potranno concretizzarsi se da un lato si agirà coerentemente su tutti i punti di debolezza evidenziati, finalizzandoli al nostro progetto, e se, dall'altro lato, si programmeranno e realizzeranno prodotti turistici integrati e fondati sulle risorse esistenti, che, anche allo stato attuale, costituiscono punti di forza di notevole rilievo, che attendono solo di essere esplicitati e sviluppati.

2.1.16. Gli obiettivi – le strategie – gli strumenti

Dopo il primo approccio con la situazione generale del sistema turistico della nostra area la valutazione di fattibilità di un progetto di sviluppo turistico deve rispondere a due quesiti preliminari, poiché proprio le risposte a questi quesiti daranno le indicazioni necessarie per una corretta impostazione degli interventi da effettuare e degli obiettivi da perseguire.

Il primo quesito concerne la qualità dello sviluppo turistico da perseguire, intendendo con questa espressione la definizione dei caratteri dei flussi turistici che si vogliono attivare, caratteri che in qualche modo sono legati a quelli della domanda, ma che possono anche in buona misura essere determinati proprio dalle modalità della corrispondente offerta turistica.

Ed ecco questi connotati qualitativi del nostro sviluppo turistico, quali li ricaviamo dalla letteratura in materia e da analisi sullo stesso argomento, e che devono essere considerati obiettivi imprescindibili di tutte le azioni del nostro sistema turistico locale.

a) turismo sostenibile : questa espressione deve intendersi nel suo appropriato senso tecnico. Quindi turismo sostenibile deve intendersi come quello che non determina modificazioni irreversibili nel territorio al quale si riferisce e alle risorse la cui fruizione viene offerta ai turisti nel quadro del suo prodotto turistico; è quello in cui i flussi non eccedono la capacità di carico delle reti infrastrutturali e delle strutture di tutti i tipi e livelli, così da non creare problemi di sovraffollamento e di saturazione; è quello commisurato alla dimensione e alla qualità di tutti i servizi – del settore

pubblico come di quello privato – che possono essere richiesti dai turisti, così da non generare carenze e disagi che agli stessi possono venire.

“Turismo sostenibile” in senso fisico, sociale e psicologico, è quindi un turismo che mira alla conservazione e non alla consumazione, alla valorizzazione e alla riproduzione, eliminando perciò degrado e forse anche sparizione; che determina, in conclusione, un bilancio intergenerazionale positivo per tutte le sue componenti;

b) turismo endogeno : questo requisito della endogeneità deve manifestarsi già dalla sua progettazione, partendo cioè dai livelli di base - quelli degli operatori privati insediati nell'area e degli enti locali della stessa -, sia pure nel rispetto dell'opportuna applicazione del principio di sussidiarietà. Endogeneità deve anche significare la provenienza dalla regione economica di riferimento delle risorse finanziarie da investire nel complesso degli elementi che compongono l'offerta turistica. Naturalmente nelle aree con forti carenze di risorse finanziarie non si può rinunciare a flussi esterni, sia creditizi che contributivi, pubblici e privati; ma questi flussi esogeni possono essere ricondotti entro i limiti dell'endogeneità dalle fasi che rispetto agli stessi stanno a monte – progettazione – e quelli che stanno a valle – gestione e ricadute economiche ed occupazionali –; abbiamo così anche richiamato i due ulteriori aspetti della endogeneità, quello della gestione dell'offerta turistica, che deve essere governata e strettamente controllata dagli attori locali, e quello della profittabilità, che, soprattutto nei suoi aspetti occupazionali, deve essere a vantaggio delle regioni economiche dell'offerta turistica;

c) turismo diffuso : è questo un requisito che in qualche modo si collega a quello della sostenibilità, e si traduce in un'organizzazione dell'offerta di risorse ed attività non concentrata in un unico polo – o in pochissimi –, ma in una serie di punti di attrazione. Si eviteranno così tutti i problemi di congestione e di conseguente degrado, e la massa di turisti indirizzata verso la nostra regione potrà indirizzarsi verso numerose direzioni, o incanalarsi in diversi itinerari, divenendo così un turismo di piccoli gruppi e, per ciò stesso, alternativo a quelli di massa;

d) turismo destagionalizzato : è questo un requisito in partenza condizionato dai fattori climatici, che nella nostra area sono del tutto favorevoli, e poi ancora una volta finalizzato alla sostenibilità della nostra offerta; il non concentrare nello spazio i punti focali dell'offerta (p. es. una spiaggia o una stazione sciistica) da un lato esige la dispersione nel complesso del territorio delle emergenze ambientali e culturali da proporre – ed è questo il caso della nostra area –, e dall'altro consente lo scaglionamento della domanda in quasi tutti i mesi dell'anno, evitando anche per questa via, i perversi effetti del turismo di massa;

e) turismo assistito : con questa espressione intendiamo una presenza, nella nostra area, di una fitta rete di punti di assistenza e di operatori, con una molteplicità di funzioni – informazione,

assistenza, animazione – che in buona sostanza hanno l'obiettivo di fare meglio fruire ai visitatori le risorse dell'area, di consentire un discreto ma attento controllo delle stesse e, last but not least, di offrire occasioni di occupazione a tanti giovani residenti nei comuni del nostro comprensorio.

CONVALE

Il Patto Territoriale Simeto Etna nel citato Studio di fattibilità "Itaca" – realizzato dall'Università degli Studi di Catania e coordinato dal compianto Prof. Giovanni Montemagno – finanziato con delibera CIPE 106/99- ha individuato e studiato un progetto di sviluppo turistico ecocompatibile puntato sulla valorizzazione delle risorse immobili ambientali e culturali. All'interno del detto studio sono stati individuati i seguenti percorsi culturali:

2.1.17. ITINERARI CULTURALI

- Itinerario dei Campanili;
- Itinerario del Settecento Etneo;
- Itinerario museale;
- Itinerario medievale;
- Itinerario archeologico;
- Itinerario equituristico;
- Itinerari ambientali.

2.1.18. a) Itinerario dei campanili

Il territorio del Simeto-Etna possiede un ricchissimo patrimonio di vecchie strutture religiose in armonia con la complessa storia del territorio.

L'itinerario conduce alla visita di numerose chiese, santuari, monasteri e cappelle nei Comuni di Adrano, Biancavilla, Bronte, Ragalna e S.M. di Licodia. L'itinerario proposto include le risorse di seguito elencate.

Priorato di S. Elia Profeta (S. Leo)
Chiesa di S. Maria della Audienza (S. Paolo)
Chiesa S. Francesco
Chiesa di San Sebastiano
Monastero di S. Chiara
Chiesa M. SS. Assunta
Chiesa S. Lucia
Chiesa S. Antonio

Chiesa S. Nicola di Bari
Chiesa SS. Salvatore
Convento S. Domenico
Chiesa S. Maria del Rosario
Chiesa S. Pietro Apostolo
Casa dei Chierici
Chiesa S. Nicolò
Chiesa M. SS. Angeli
Palazzo Ciancio
Teatro Bellini
Torre Minà
Ponte dei Saraceni
S. Antonio di Padova
Chiesa Madre,
Chiesa della Consolazione
Cristo Re
S. Antonio Abate
Maria SS. Elemosina (<i>Chiesa Madre</i>)
Maria SS. Rosario
San Francesco
Convento San Francesco
Mercede
Chiesa dell' Annunziata
S. Maria di Maniace (Castello Nelson)
S. Maria del Soccorso

S. Giovanni
Madre S.S. Trinità
S. Cuore (nel collegio Capizzi)
Convento dei Frati Minori Cappuccini
S. Caterina da Siena
Santuario dell'Annunziata (Ch. dell'Annunziata)
S. Vito e Convento Frati Minori
Convento Frati cappuccini
Convento Frati minori di S. Vito
Chiesa Madre

2.1.19. B) Itinerario del settecento etneo

L'itinerario dei Settecento Etneo ricade nei Comuni di Adrano, Biancavilla, Bronte, Ragalna e S.M. di Licodia.

La necessità di aggregare le risorse per tipologia e periodo storico ha di fatto portato all'elaborazione di questo itinerario del '700, il secolo della grande ricostruzione dell'area etnea che dopo il sisma del 1693 ha visto il fiorire di chiese, palazzi e monumenti in un tipico stile di ispirazione barocca.

Ecco le risorse che abbiamo provveduto ad inserire anche per il buon stato conservativo in cui si trovano:

Chiesa di Santa Lucia
Chiesa di Santa Maria del Rosario
Convento di S. Domenico
S. Antonio di Padova
Chiesa Madre
Chiesa della Consolazione
Cristo Re

Chiesa dell'Annunziata
Chiesa e Convento di S. Francesco
Real Collegio Capizzi
Chiesa SS. Annunziata
Chiesa di Santa Margherita
Fontana del Cherubino

2.1.20. C) itinerario museale

L'itinerario museale ricade nei Comuni di Adrano, Biancavilla, Bronte, e S.M. di Licodia.

Questo itinerario è sicuramente connesso a quello medievale, infatti i due più grandi musei dell'area si trovano all'interno del Castello di Bronte e del Dongione di Motta S. Anastasia.

Abbiamo comunque voluto inserire anche altri piccoli musei a testimonianza della antica civiltà rurale e contadina esistente nell'area.

Museo della Preistoria
Museo Portale
Nelson (nel Castello)
dell'Antica civiltà contadina (<i>si trova nella Masseria Lombardo</i>)

2.1.21. D) itinerario medievale

L'itinerario medievale ricade nei Comuni di Adrano, Bronte e S.M. di Licodia.

Come abbiamo già detto in precedenza nell'elaborazione degli itinerari abbiamo assemblato le risorse per tipologia e per periodo storico, e così non poteva mancare l'itinerario medievale, che fa riferimento ai tre Dongioni o Castelli (Adrano, Paternò e Motta Sant'Anastasia) e a tratti di mura antiche ed infine al Castello-Abbazia di Maniace, tutti della stessa epoca. Si elencano di seguito le risorse che abbiamo inserito:

Castello di Adrano
Castello di Nelson

Ponte medievale (1225).

2.1.22. E) Itinerario archeologico

L'itinerario archeologico, è l'unico itinerario che ricade al di fuori dei centri urbani e che testimonia la presenza dei romani anche in questa parte dell'isola ed attraversa i Comuni di Adrano Paternò e S.M. di Licodia. L'itinerario attraversa i seguenti siti archeologici:

Insediamiento siculo in contrada mendolito Parco Archeologico
Centro Storico: Resti di età preistorica, greca arcaica e classica, romana; Tratto di Mura Dionigiane
Area del Ponte dei Saraceni
Chiesa di Santa Domenica (sulle balze a sinistra del fiume Simeto)
Parco Archeologico storico-naturalistico Licodia Vetus

2.1.23. F) Itinerari ambientali tematici

A conclusione delle indagini di campagna condotte dai responsabili dello Studio di Fattibilità Itaca lungo l'alveo e nelle aree limitrofe alla valle del fiume Simeto sono stati individuati 8 sentieri da percorrere a piedi, a cavallo, in bicicletta, in mountainbike. Tali sentieri sono già per buona parte percorribili ma necessitano di opere di manutenzione, che riguardano soprattutto le aree prossime all'alveo e quelle limitrofe alle loro aree di accesso che spesso sono interessate da interventi e da manomissioni che mortificano la bellezza del paesaggio e le componenti naturalistiche in esso presenti.

L'area indagata presenta potenzialità naturalistiche elevatissime considerando soprattutto la presenza, nonostante la forte pressione antropica, di luoghi di grande interesse biologico e geologico, nei quali soprattutto l'avifauna e la fauna legata alla componente acqua è ancora discretamente rappresentata.

Proprio la presenza dell'acqua ha, infatti, reso possibile la formazione di un ambiente naturale unico che rende l'area prossima al fiume di grande rilevanza naturalistica.

La realizzazione dei sentieri di seguito proposti può rappresentare un punto di partenza per lo sviluppo di quel turismo naturalistico che proponendo la fruizione di aree poco conosciute ma di grande bellezza possa aiutarne la stessa conservazione e soprattutto la valorizzazione, trasformandole da terra di nessuno o di pochi, in patrimonio della collettività.

Durante la progettazione si è tenuto conto sulla base delle ricognizioni effettuate sul campo di:

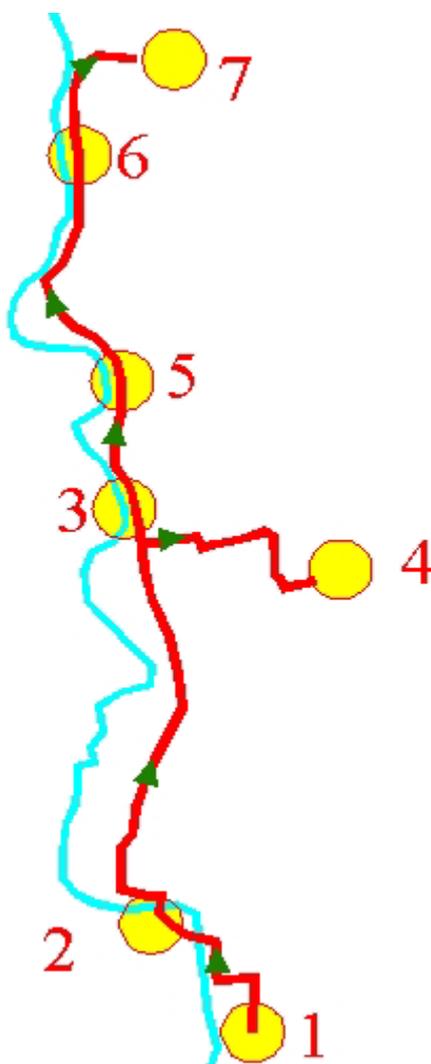
- evidenziare le peculiarità ambientali visibili lungo ciascun itinerario, con riferimento al paesaggio circostante, alle emergenze naturalistiche ed ai biotopi e geotopi direttamente osservati.
- della facilità di accesso dei siti individuati;
- eventuali pericoli durante la percorrenza;
- migliorare la fruizione dei sentieri con interventi a breve, medio e lungo termine;

Per l'attività di fruizione bisogna, assicurare un servizio di visite guidate al turista e di attrezzare punti di sosta e ristoro.

Bisogna inoltre, creare un servizio di controllo del territorio, per impedire tutte quelle opere di manomissione che penalizzano profondamente l'ambiente lungo le aree dove sono individuati i sentieri.

2.1.24. ITINERARIO N. 1**R.N.I. "FORRE LAVICHE DEL SIMETO DI ADRANO**

C.DA MANDRAPERO - 2. QUARARA MANGANELLI - 3. PONTE DEI SARACENI - 4. AREA ARCHEOLOGICA DEL MENDOLITO - 5. BASALTI COLONNARI - 6. BOSCO RIPALE - 7. C.DA FINAITA



L'itinerario escursionistico proposto assume valenze oltre che di tipo naturalistico anche archeologico testimoniale. Inizia dalla "Quarara" di Manganelli in territorio di Adrano e si chiude in C.da Saragoddio in territorio di Bronte risalendo il Simeto per osservare le forre laviche ed i prismi basaltici, originatisi dalle prime effusioni basaltiche subaeree dell'Etna (tra 200.000 e 100.000 anni addietro), attribuite ai Centri Alcalini Antichi, che hanno sbarrato e deviato a più riprese lo stesso alveo fluviale. Tale sentiero purtroppo si presenta in uno stato reso pessimo a causa dalle numerose alterazioni antropiche che hanno modificato ed in alcuni casi compromesso fortemente le emergenze naturalistiche ed antropiche presenti.

Modalità di percorrenza - A piedi, o in mountainbike.

Valenze naturalistiche – Idrogeologico, vegetazionale, vulcanologico, faunistico.

Emergenze antropiche: Area archeologica del Mendolito.

Mappe – IGM 1:25.000 e Carta Etna 1:50.000 ed. Touring Club Italiano.

Comune: Adrano e Bronte

Durata - Circa 3,5 ore

Distanza - Circa 7 km

Difficoltà - Media

Pericoli - Improvvise piene del fiume

Quota - 360 m s.l.m.

Accesso - Dalla strada provinciale è possibile raggiungere il fiume con autoveicoli e a piedi.

Indicazioni Turistiche – Un solo cartello fatiscente posto all'inizio della stradella interpodereale che porta al ponte dei Saraceni. Nessun cartello indica la presenza della Riserva Naturale Integrale "Forre del Simeto".

E' altresì, del tutto assente la tabellazione relativa alla perimetrazione delle zone A e B della Riserva.

Descrizione: Il punto di partenza dell'itinerario è posto nelle vicinanze del ponte-tubo ENEL in C.da Mandrapero, facilmente raggiungibile tramite la strada provinciale che da Adrano costeggia per lunghi tratti la sponda sinistra del fiume Simeto. A monte della strada provinciale è ubicata la

necropoli di Manganelli di età protostorica, dove negli anni '60 erano state rinvenute alcune tombe tipo *tholos* (tombe a pianta circolare con falsa cupoletta di pietra lavica a secco). Quest'area allo stato attuale è stata completamente seppellita da depositi di ghiaia e sabbia provenienti da un vicino frantoio.

Partendo dalla strada provinciale, si attraversa il Simeto tramite il ponte-tubo realizzato dall'Enel raggiungendo la sponda destra; dopo circa duecento metri si ritorna sulla sponda sinistra utilizzando la passerella metallica sulla traversa fluviale dell'Enel che capta la totalità delle acque del fiume lasciandolo in questo tratto per gran parte dell'anno a secco. Circa 30 metri a valle è possibile osservare la cosiddetta "Quarara di Manganelli", un laghetto (Quarara) formatosi per un piccolo salto del fiume.

Si prosegue verso Nord lungo la stradina sterrata che costeggia lungo la sponda sinistra il fiume; dall'alto è possibile osservare la boscaglia ripale a salici (*Salix alba* e *S. purpurea*) e pioppo nero (*Populus nigra*). Sui costoni lavici che costituiscono le sponde si osservano varie specie tipiche dei boschi e della macchia mediterranea come l'olivastro (*Olea europea* ssp. *sylvestris*), il leccio (*Quercus ilex*), il bagolaro (*Celtis australis*), ecc..

Si giunge quindi ad una strettoia del fiume con le caratteristiche forre laviche che segnano l'inizio della Riserva Naturale Integrale "Forre laviche del Simeto". Dopo poco più di un chilometro si giunge ai resti dell'attraversamento fortificato denominato "Ponte dei Saraceni", ubicato nella zona di transizione tra il massiccio vulcanico etneo ed i primi rilievi dei Monti Erei. L'impianto originale del ponte è di origine romana imperiale, mentre la struttura arrivata sino a noi è un rifacimento medioevale, misto a quelli di periodi successivi. Le strutture fortificate del ponte sono quasi scomparse sulla sponda del territorio di Adrano, mentre si conservano i ruderi della sponda opposta. I quadri visuali percepibili dal ponte sono ampi e profondi e di elevata qualità naturalistica imperniati, ad oriente, sull'emergenza orografica del Monte Etna; purtroppo la recente installazione di una palificazione dell'Enel deturpa da circa 3 anni il paesaggio verso il vulcano. Tornando indietro ed imboccando una stradella sterrata verso ovest, dopo circa 1 km si giunge su un ampio altopiano lavico, coltivato quasi interamente ad agrumeto. Qui si trova l'area archeologica di Mendolito, in cui sono stati ritrovati un gran numero di oggetti di bronzo del VIII-VII sec. a. C., facenti parte di un importante insediamento urbano di cui sono stati ritrovati alcuni tratti delle mura meridionali e i resti di una grande porta urbica con l'iscrizione più lunga che si conosca in lingua sicula.

Si ritorna quindi, al ponte dei Saraceni, dirigendosi verso Nord, lungo la sponda sinistra del fiume Simeto, dove si osservano le lave levigate dalle acque con le peculiari geometrie dei prismi

basaltici; risalendo lungo la strada sterrata sino ad un punto panoramico si osserva dall'alto il corso del Simeto. Si scende quindi verso l'alveo, con a sinistra un uliveto in parte danneggiato dalle piene del fiume; la sponda destra è sabbiosa con presenza di tamerici (*Tamarix africana*, *T. gallica*) e oleandro (*Nerium oleander*); la superficie della colata lavica appare levigata dall'acqua, con marmitte dove si osservano tra gli anfibi esemplari di Rana Verde (*Rana esculenta*) e di Raganella (*Hyla arborea*) e tra i crostacei il Granchio di fiume (*Potamoceros fluvialis*); ci si avvicina quindi alla forra che precede la gola vera e propria. In prossimità di questo tratto del fiume è possibile localizzare una struttura attrezzata per la sosta con un punto di ristoro. Nel punto più stretto della gola (largo circa 2 m) si osservano le acque vorticoso precipitare tra pareti basaltiche a fessurazione prismatica; la colata lavica appare smussata dalle acque, con piccole marmitte e fratture di contrazione nelle quali vi sono numerosi oleandri. Si ritorna indietro e si prosegue quindi verso nord, oltrepassando una riva ciottolosa ed allontanandosi dal corso d'acqua il cui alveo si allarga formando isole di sedimenti a granulometria da sabbiosa a ciottolosa, con blocchi lavici e quarzarenitici di dimensioni metriche, colonizzate da una vegetazione rigogliosa a pioppi, tamerici e oleandri. La sponda sinistra è coltivata con uliveti mentre lungo la sponda destra affiorano argille brune mioceniche con pareti quasi verticali alla base delle quali si osservano le nicchie di frana per scalzamento al piede. Il sentiero prosegue in sponda sinistra, alla base di pareti laviche colonizzate da macchia mediterranea a *Euphorbia dendroides*, *Pistacia lentiscus*, *Spartium junceum*, *Olea europea* ssp. *sylvestris*, ecc., dopo circa 100 m si incontra una sorgente con acque fluenti verso il Simeto e si procede oltrepassando un agrumeto sino a due spuntoni quarzarenitici alti oltre 20 m; proseguendo verso nord si raggiunge la strada provinciale, punto di arrivo dell'itinerario proposto.

Fruibilità: **A breve e medio termine.**

Visite guidate: Necessaria l'assistenza di guide naturalistiche.

Opere da realizzare per la fruizione turistica:

- a breve termine:

- bonifica ambientale dell'intero tratto del fiume Simeto interessato dall'itinerario, pesantemente manomesso;
- rimozione delle carcasse delle automobili presenti nell'alveo del Simeto nei pressi del ponte dei Saraceni;
- interrimento della linea ENEL, presente su pali in sponda sinistra del fiume Simeto;
- rimozione delle strutture fisse per il prelievo abusivo delle acque;

- rimozione del deposito di inerti che ricopre i resti archeologici della Necropoli di Manganelli e successiva bonifica ambientale dell'area. Bonifica ambientale dell'alveo del Simeto con rimozione delle discariche di inerti e di scarto agricolo presenti;
- interventi di manutenzione straordinaria sui sentieri che interessano l'itinerario;
- ristrutturazione della passerella metallica posta sulla traversa, per permettere un sicuro attraversamento pedonale del fiume;
- intervento volto alla riduzione della portata d'acqua attualmente attinta dalla traversa posta immediatamente a nord della Quarara Manganelli, al fine di impedire l'attuale completo prosciugamento del Simeto ed il ripristino della spettacolare cascata della Quarara;
- valorizzazione dell'area archeologica del Mendolito;
- realizzazione della tabellazione relativa alle zone A e B della Riserva Naturale.

A medio termine

- Valorizzazione della Necropoli di Manganelli.

A lungo termine

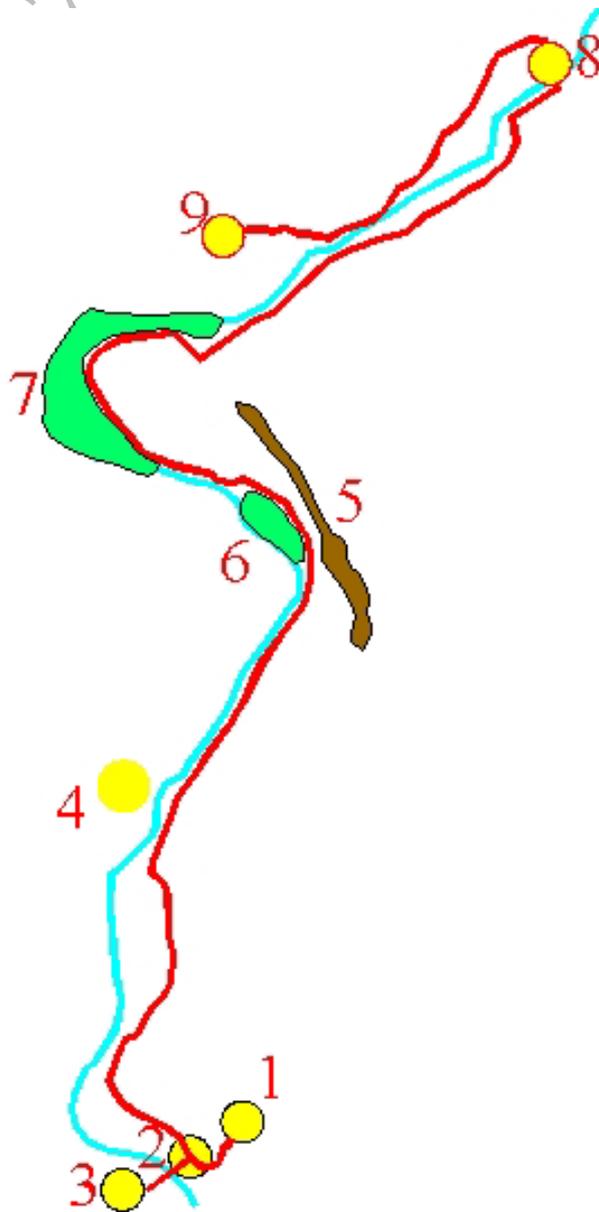
- Campagna di scavi nell'area archeologica di Mendolito.

Elementi di disturbo ambientale:

- deposito di inerti ubicato nel vicino frantoio di materiale lavico; i cumuli di materiale raggiungono l'altezza media di 15 metri con pesante impatto sui caratteri percettivi del paesaggio;
- a sud e a nord del ponte dei Saraceni nell'alveo del Simeto giacciono le carcasse di alcune automobili;
- interferiscono con la bellezza paesaggistica del luogo le palificazioni dell'ENEL in sponda sinistra del fiume Simeto costituendo elemento di disturbo per l'osservazione dell'Etna;
- cave abusive nei pressi della strada provinciale;
- le recinzioni private dei frutteti ed agrumeti che sbarrano il passaggio lungo il corso del fiume occupando le aree demaniali;
- prelievi abusivi d'acqua;
- discariche di inerti e di scarto agricolo lungo e all'interno del corso del fiume nei pressi del Ponte dei Saraceni;
- rischio di incendio;
- pascolo eccessivo ed incontrollato;
- attività venatoria continua anche all'interno della Riserva Naturale.

2.1.25. ITINERARIO N. 2**PIETREROSSE - PASSO PAGLIA**

AREA DI SOSTA AUTOBUS - PONTE PIETREROSSE - ROCCE PIETREROSSE - 4. CALANCHI - 5. BASALTI COLONNARI C.DA BARRILI - 6. BOSCO RIPALE - 7. MEANDRO FOSSA LA CENERE - 8. PONTE PASSO PAGLIA - 9. MASSERIA PLACA TORRE



L'itinerario escursionistico proposto, interamente ricadente in territorio di Bronte, è di tipo geologico e botanico. Partendo dal ponte Pietrerosse si osservano le rocce quarzarenitiche di Pietrerosse, si ritorna indietro e si percorre la sponda sinistra del fiume verso monte sino a C.da Barrili dove in affioramento è visibile una parete lavica lunga di oltre 1 km ricoperta da una fitta macchia mediterranea. Si prosegue attraversando relitti di originari boschi ripali lungo il meandro di case Ricchiscia e si costeggia la parete lavica adiacente; in questo tratto sono visibili gli esempi più interessanti di basalti colonnari dell'intera valle del Simeto, sino a Ponte Passo Paglia. Attraversato il fiume si raggiunge la Masseria Placa Torre, costituita da una serie di edifici di grande valore storico e punto panoramico verso il vulcano.

Modalità di percorrenza - A piedi.

Valenze naturalistiche – Idrogeologico, vegetazionale, vulcanologico, faunistico.

Mappe – IGM 1:25.000 o Carta Etna 1:50.000 ed. Touring Club Italiano.

Comune: Bronte

Durata - Circa 4,5 ore

Distanza - Circa 9,2 km

Difficoltà - Media

Pericoli - Improvvisi piene del fiume.

Quota - da 405 a 485 m s.l.m.

Dislivello - 80 m

Accesso - Dal ponte Pietre Rosse.

Cartelli Turistici – Nessuno.

Descrizione: Il sentiero parte dall'area di sosta che dovrà essere appositamente realizzata nelle aree limitrofe all'incrocio tra la strada provinciale e il ponte Pietrerosse.

Attraversato il ponte, si raggiunge un gruppo di grandi spuntoni quarzarenitici di colore rossastro, colonizzati da licheni, con caratteristiche strutture alveolari e di desquamazione che modellano le rocce in sculture di grande valore naturalistico.

Si ritorna indietro ripercorrendo il ponte ed appena giunti in sponda destra si imbecca una stradella sterrata che scende verso il greto del Simeto; attraverso un sentiero, in parte esistente ed in parte da realizzare, si percorre per circa 3 km la sponda sinistra ammirando l'ampio alveo del fiume che si presenta anastomizzato e con diverse isole di ghiaie e ciottoli ricoperte parzialmente da vegetazione ripale.

In particolare, sulle alluvioni ghiaioso-ciottolose interessate saltuariamente dalle piene invernali si rinviene la tipica vegetazione glareicola ad elicriso (*Helichrysum italicum*) ed euforbia rigida (*Euphorbia rigida*), che nei tratti meno disturbati è sostituita dalla boscaglia a tamarici (*Tamarix gallica* e *T. africana*) e oleandro (*Nerium oleander*). Sui terrazzi interessati annualmente dalle piene invernali è presente invece una rada vegetazione erbacea estiva a enula ceppitoni (*Dittrichia viscosa*) e farinello botri (*Chenopodium botris*).

Giunti all'altezza di contrada Barrili il sentiero si riporta nelle adiacenze della strada provinciale, da dove si può ammirare per circa 1 km una parete lavica a strapiombo alta circa 20-25 m, sulla quale è possibile osservare basalti a fessurazione prismatica con strutture a "canne d'organo" e ad "arpa", di notevole interesse vulcanologico. Alla base della parete spessi accumuli di blocchi eterometrici, sono generalmente colonizzati dalla vegetazione tipica della macchia mediterranea a euprobia arborea (*Euphorbia arborescens*), e olivastro, (*Olea europea var sylvestris*),.

In tale settore la sponda sinistra del fiume corre a pochi metri dalla strada provinciale, presentando interessanti aspetti paesaggistici ormai rari da ritrovare lungo il suo corso, con lembi relitti di bosco ripale ad alti pioppi, di grande valore naturalistico, che interessano il fiume tra C.da Barbaro e C.da Barrili sino all'ampio meandro di Fossa La Cenere. Prima di quest'ultimo il fiume ristagna a formare dei piccoli laghetti, dove è possibile osservare aironi cenerini e garzette in cerca di prede. In questo tratto diversi alberi di pioppo nero (*Populus nigra*) sono stati abbattuti da recenti interventi abusivi di sbancamento che hanno interessato l'area del demanio fluviale.

Superando le case Ricchiscia e l'agrumeto che le circonda, il meandro è stato trasformato in agrumeto e protetto da un argine in conci di pietra lavica alto 6-7 m che segue l'intera ansa del fiume.

Proseguendo verso nord attraverso un vecchio sentiero che fiancheggia a sinistra il fiume mentre a destra costeggia per circa 2 km una parete lavica nella cui sezione sono visibili i basalti colonnari nella tipologia a "canne d'organo" più belli di tutta la valle del Simeto. Seguendo la parete si raggiunge e si attraversa il ponte Passo Paglia, imboccando una stradella che, procedendo verso sud dopo circa 1,5 km, raggiunge la Masseria Placa Torre, costituita da una serie di costruzioni, antico palmento, chiesa, carcere, magazzini, abitazioni in stato di notevole degrado per le incursioni

vandaliche e i ripetuti furti che si sono susseguiti nel tempo. Il restauro dell'intera masseria, che faceva parte di uno dei 24 casali che in passato costituivano il territorio della contea di Bronte, è di vitale importanza per lo sviluppo della sentieristica che riguarda questo settore della valle de Simeto. La masseria è inoltre un punto di grande importanza paesaggistica; da essa si gode una vista magnifica sul fiume Simeto e sul Monte Etna. Costituisce il punto di arrivo e sosta dell'itinerario qui proposto.

Fruibilità: **A breve e medio termine.**

Visite guidate: Necessaria l'assistenza di guide naturalistiche.

Opere da realizzare per la fruizione turistica:

A breve termine:

- Realizzazione della sentieristica con tabellazione, punti di osservazione, ceste per i rifiuti, punti di sosta.
- Realizzazione dell'area di sosta per gli autobus nelle adiacenze del ponte Pietrerosse, il punto di partenza dell'itinerario.
- Rispristino del sentiero che da Casa Ricchiscia conduce a Ponte Pietrerosse.
- Rimozione degli inerti e degli sfabricidi lungo le sponde.
- Recupero e valorizzazione dei fabbricati di Masseria Placa Torre a fini turistico-ricettivi.
- Intervento di manutenzione della stradella che da Ponte Passo Paglia conduce a Masseria Placa Torre.

Elementi di disturbo ambientale:

- numerose discariche di inerti nelle aree golenali;
- prelievi abusivi d'acqua;
- uso delle aree golenali per l'attività agricola;
- incendi;
- pascolo eccessivo ed incontrollato.

2.1.26. *ITINERARIO N. 3****GOLE PONTE LA CANTERA - PASSO PAGLIA***

1. AREA SOSTA AUTOBUS – 2. FORRE LAVICHE DI PONTE DELLA CANTERA – 3. PONTE LA CANTERA – 4. PONTE SERRAVALLE – 5. QUARARE SERRAVALLE – 6. CASE SERRAVALLE – 7. PUNTO DI OSSERVAZIONE – 8. CASA BIANCA – 9. QUERCETO – 10. PONTE PASSO PAGLIA – 11. MASSERIA PLACA TORRE



L'itinerario escursionistico proposto, ricadente in territorio di Bronte, è di interesse geovulcanologico, naturalistico e paesaggistico in quanto consente la visita sia alle forre laviche del Ponte della Cantera che della imponente parete lavica fino al Ponte Passo Paglia, con bancate che raggiungono spessori di oltre 50 m. Presenta inoltre un interesse storico testimoniale per la presenza del complesso di manufatti a ridosso delle forre laviche della Cantera (probabilmente i resti di un antico mulino), dell'antico baglio con annessa chiesetta delle "Case Serravalle" e del ponte medievale sul Serravalle.

Modalità di percorrenza - A piedi.

Valenze naturalistiche – Idrogeologico, vegetazionale, vulcanologico, faunistico.

Mappe – IGM 1:25.000 o Carta Etna 1:50.000 ed. Touring Club Italiano.

Comune: Bronte

Durata - Circa 6 ore

Distanza - Circa 8,5 km

Difficoltà - Alta

Pericoli – Frane e piene improvvise.

Quota - da Gole della Cantera (585 m s.l.m.), a Monte dell'Aquila (815 m s.l.m.), a Ponte Passo Paglia (466 m s.l.m.).

Dislivello - 349 m

Accesso - Dalla strada provinciale che collega Adrano alla frazione di Bolo Fiorentino in territorio di Bronte.

Indicazioni turistiche – Assenti.

Descrizione: Si parte dall'incrocio tra la strada per Maniace e la strada che costeggia il Simeto, posteggiando nello spiazzo antistante un bar e la centrale del gas metano.

Superato il bar in direzione sud, si gira subito a destra seguendo la strada asfaltata che passa di fronte ad un marmista, e si prosegue per circa 300 m su uno sterrato che raggiunge uno degli angoli più interessanti di tutto l'alveo del Simeto. Si raggiungono le forre della Cantera, un tratto di gola di notevole interesse paesaggistico; qui con cautela si raggiunge il limite della sponda sinistra ed ammirare due profonde pareti laviche verticali, tra le quali scorre incassato il Simeto.

Il margine delle pareti laviche su entrambe le sponde, distanti tra loro tra i 10 e i 20 m, è ricoperto da vegetazione della macchia mediterranea con olivastro (*Olea europea* var. *sylvestris*), terebinto (*Pistacia terebinthus*), euphorbia arborea (*Euphorbia arborescens*), alaterno (*Rhamnus alaternus*), ecc..

Da qui in sponda sinistra si segue una strada a basole laviche, sino ad un vecchio mulino costruito tra due bancate laviche e perfettamente inserito nell'ambiente circostante da restaurare; attraversando il cancello attualmente chiuso, per mezzo di una scala di ferro che si diparte lungo la parete lavica, si può raggiungere l'alveo del fiume Simeto e la confluenza con il torrente Serravalle. Questo sito potrebbe divenire punto privilegiato poichè permetterebbe la discesa al fiume, che per la bellezza delle sue gole, potrebbe divenire un'attrazione turistica al pari delle più famose gole dell'Alcantara.

Tornando indietro si prosegue costeggiando le forre sino al ponte della Cantera; purtroppo attualmente tale tratto è interessato da discariche di inerti e sfabricidi che deturpano irrimediabilmente la risorsa.

Attraversando il ponte si prosegue lungo la strada asfaltata costeggiando un filare di cipressi, sino al torrente di Serravalle. Qui si osservano le "Quarare Serravalle" ed il ponte a tre campate di probabile epoca medievale sul Serravalle; l'alveo del fiume che qui crea un'ampia ansa, presenta una interessante vegetazione ripale a tamerice maggiore (*Tamarix africana*), oleandro (*Nerium oleander*) e pioppo nero (*Populus nigra*). Dal ponte la vista spazia verso il Monte Etna e l'abitato di Bronte su un panorama di grandissima valenza paesaggistica.

Superato il ponte si incontra l'antico baglio di Case Serravalle e l'annessa chiesa di grande valore architettonico, considerando che la tipologia costruttiva è inusuale in questa parte della Sicilia; tale centro potrebbe essere trasformato in area di accoglienza, con agriturismo ecc. per la sua posizione strategica.

Superata la masseria, si prosegue lungo la strada asfaltata seguendo sul fianco della collina verso la confluenza tra il Simeto ed il torrente Serravalle, sino ad un punto panoramico che consente di osservare l'alveo dei due corsi d'acqua. Ritornando indietro si prosegue attraversando la C.da Erbe Bianche lungo una strada di penetrazione agricola per circa 1 km, sino ad un altro punto panoramico in prossimità di un pozzo della Snam. Da qui si procede in salita sino ad un altro punto panoramico dal quale è possibile osservare la valle del Simeto ed una parete lavica imponente con una cascata originata dalle acque reflue del comune di Bronte.

Da qui si sale verso le case Bianche (769 m s.l.m.) che attualmente ospitano un allevamento di bovini, struttura che opportunamente restaurata, potrebbe fungere da rifugio-posto ristoro per gli escursionisti.

Dalle case Bianche si ritorna sulla strada e da qui si prosegue per M. dell'Aquila; superato il monte incomincia la discesa verso il ponte Passo Paglia, costeggiando il vallone Aquila, per oltre 1 km. Lasciato il vallone, dopo circa 1 km si raggiunge il Ponte Passo Paglia. Da qui, imboccando una stradella che fiancheggia il corso del fiume Simeto in sponda destra, si raggiunge dopo circa 1,5 km il punto di arrivo e di sosta costituito dalla Masseria Placa Torre.

Fruibilità: **A breve e medio termine.**

Visite guidate: Indispensabile l'assistenza di guide naturalistiche.

Opere da realizzare per la fruizione turistica:

A breve termine

- Messa in sicurezza della sponda sinistra delle forre della Cantera per un tratto di circa 300 m, mediante la realizzazione di transenne in legno ed in alcuni tratti in metallo.
- Realizzazione di punti di osservazione a sbalzo sulle gole della Cantera, realizzati con strutture metalliche.
- Realizzazione della sentieristica con tabellazione, ceste per i rifiuti e panchine in legno, punti di sosta, in ragione di uno ogni 500 m.
- Realizzazione di due aree di sosta con punti di osservazione, corredati anche da biconoli fissi per l'osservazione del versante occidentale del Monte Etna con in particolare l'area fluviale del Simeto, i terrazzi e le pareti laviche che da ponte della Cantera proseguono sino al Ponte Passopaglia.
- Rimozione delle numerose tubazioni e strutture metalliche presenti sulle pareti delle forre laviche della Cantera.
- Ripristino della scalinata che dall'antico mulino porta sino alla confluenza Serravalle-Simeto.
- Ricostruzione dei parapetti del vecchio ponte sul Serravalle.
- Pulizia e recupero ambientale delle "quarare" del torrente Serravalle e delle gole del Simeto.
- Recupero ambientale della confluenza del T. Serravalle con il Simeto.
- Recupero ambientale dell'area adiacente la sponda destra delle Gole della Cantera attualmente interessata da un deposito di marmi e da discarica di scarti della lavorazione del marmo.
- Rimozione degli inerti e degli sfabricidi sparsi lungo le sponde.
- Recupero e valorizzazione della Masseria Casa Bianca da destinare a punto di sosta, ristoro ed eventuale rifugio in caso di condizioni metereologiche avverse.

- Recupero e valorizzazione dei fabbricati di Masseria Placa Torre a fini turistico-ricettivi.

A medio termine

- Recupero e restauro del complesso adiacente alle forre della Cantera.

A lungo termine

- trasformazione del baglio di Case Serravalle in struttura turistico-ricettiva.

Elementi di disturbo ambientale:

- numerose discariche di inerti nelle aree golenali;
- prelievi abusivi d'acqua;
- uso delle aree golenali per l'attività agricola;
- incendi;
- pascolo eccessivo ed incontrollato.

2.1.27. ITINERARIO N. 4

SCIARE S.VENERA - CASTELLO DI MANIACE

1. CASA CANTONIERA SS 120 km 173,2 – 2. GROTTA DELLE BALZE SOPRANE I - 3. GROTTA DELLE BALZE SOPRANE II – 4. GROTTA MANIACE – 5. CRESTA DI PRESSIONE – 6. MASSERIA S.VENERA – 7. MASSERIA EDERA – 8. GROTTA SARACENA – 9. CASTELLO DI MANIACE



L'itinerario escursionistico proposto, interamente ricadente in territorio di Bronte, è di tipo geo-vulcanologico-botanico, storico testimoniale e paesaggistico. E' di grande interesse naturalistico, in quanto prevede la visita delle grotte di scorrimento lavico delle Balze Soprane, delle lave a corda e delle creste di pressione della Sciara di Santa Venera, del corso del torrente della Saracena dove sono visibili affioramenti di rocce sedimentarie con interessanti morfologie e piccoli laghetti artificiali. E', inoltre di grande interesse paesaggistico per la presenza verso SE del Monte Etna, e storico per la presenza della Ducea di Nelson.

Modalità di percorrenza - A piedi, e in mountainbike.

Valenze naturalistiche – Idrogeologico, vegetazionale, vulcanologico, faunistico.

Mappe – IGM 1:25.000 e Carta Etna 1:50.000 ed. Touring Club Italiano.

Comune: Bronte

Durata - Circa 6 ore

Distanza - circa 9,5 km

Difficoltà - Media

Pericoli - Improvvise piene del torrente della Saracena

Quota - da 810 a 695 m s.l.m.

Dislivello - 120 m

Accesso - Dalla SS 120.

Indicazioni Turistiche – L'unica indicazione presente è costituita dal cartello turistico, nei pressi della Ducea di Nelson.

Descrizione: Punto di partenza dell'itinerario è la casa cantoniera al Km 173,2 della SS 120. Si procede attraverso un sentiero verso ovest al margine del vallone Batitta, dove tra le antiche lave della Sciara di Santa Venera (ricadente in zona B del Parco dell'Etna), si aprono le grotte vulcaniche denominate Balze Soprane I, II e di Maniace, di grande interesse sotto i profili speleologico e faunistico. Lasciate le grotte si costeggia la SS 120 sino alla Casa Cantoniera; da qui, attraversando la SP che conduce a Maletto, si accede al campo di lava di Contrada Santa Venera, formato in epoca protostorica da imponenti ed estese colate già inserito per le sue peculiarità vulcanologiche e botaniche all'interno della zona B del Parco dell'Etna.

Si procede quindi su sentieri facilmente percorribili fiancheggiando la SS 120 verso oriente, sino a raggiungere dopo circa 450 metri una delle strutture morfologiche più importanti dell'intera area: si tratta di una imponente cresta di pressione, tipica delle colate laviche hawaiane, alta 15 m e lunga circa 300 m, esempio unico per dimensioni e lunghezza su tutto il vulcano. La vegetazione che ha lentamente colonizzato le Sciare di S. Venera, ostacolata proprio dalla compattezza delle lave a morfologia cordata, è caratterizzata da *Euphorbia rigida* e da molte specie di licheni che ben si adattano a questo tipo di lave compatte; mentre nelle conche sulle lave si rinviene una tipica vegetazione igrofila effimera solo nel periodo primaverile precoce. Nella zona la presenza dell'Istrice (*Istrix istrix*) è testimoniata dai numerosi aculei che si rinvergono nell'area.

Superata la cresta di pressione il sentiero devia verso la Masseria S. Venera, interessante esempio di due edifici rurali, bassi e allungati a più ambienti costruiti con conci di pietra lavica (uno dei due è intonacato) e perfettamente inseriti nell'ambiente circostante. Dalla masseria si procede verso est per circa 3 km sempre all'interno del campo lavico sino alla masseria Edera, dove si potrebbe prevedere una sosta con degustazione di prodotti tipici; da qui giriamo a sinistra verso la centrale del Metanodotto Snam, imponente detrattore visuale dei quadri paesistici della zona; dopo aver attraversato la SS 120 al km 176, sulla sinistra si imbecca una strada sterrata che costeggia gli impianti della centrale, e si prosegue verso la valle del torrente della Saracena che si raggiunge attraverso una stradella sterrata a forte pendenza.

Il corso del fiume è stato interessato in passato da un consistente intervento di regimentazione idraulica mediante imponenti briglie in calcestruzzo, che hanno notevolmente ridotto il normale trasporto solido del fiume, causando verso monte l'accumulo di ghiaie e sabbie in terrazzamenti dove si è insediata la vegetazione igrofila a tifa (*Typha angustifolia*), salici (*Salix alba*, *S. purpurea*) e tamerice (*Tamarix africana*).

Ai margini del greto la vegetazione è data da ginestra odorosa (*Spartium junceum*) e spartio spinoso (*Calicotome infesta*), e rosa selvatica (*Rosa canina*).

Attualmente l'insieme degli elementi naturali e di quelli antropici contribuisce alla creazione di un interessante ecosistema di elevata qualità ambientale e paesistica.

In C.da Ciappe Bianche, dove il torrente piega decisamente verso destra, affiorano in sponda destra degli spettacolari spuntoni di arenarie quarzarenitiche biancastre, alla sommità dei quali si aprono delle cavità a grotticella di probabile origine antropica. Lo spuntone più grande ricorda nella forma la testa di un ippopotamo.

In questo tratto le briglie in calcestruzzo hanno modificato il profilo del torrente, creando una serie di pozze d'acqua o piccoli laghetti di notevole valore naturalistico.

Dall'ultima briglia si prosegue attraverso C.da Balze Sottane lungo il greto del torrente per circa 2 km sino al castello Maniace, dove si prevede la sosta per il pranzo e la visita della Ducea di Nelson.

Questo itinerario può essere percorso anche in mountainbike modificandone la parte iniziale che non interesserà più le colate di C.da S. Venera ma utilizzerà l'attuale tracciato della SS 120; in tal caso si ritiene indispensabile realizzare una pista ciclabile lungo uno dei due lati dell'importante arteria di comunicazione.

Fruibilità: **A breve termine.**

Visite guidate: Necessaria l'assistenza di guide naturalistiche.

Opere da realizzare per la fruizione turistica:

A breve termine

- Realizzazione della sentieristica con tabellazione, punti di osservazione, ceste per i rifiuti, punti di sosta e aree attrezzate.
- Rimozione degli inerti e degli sfabricidi sparsi lungo il percorso e di carcasse di animali nei pressi della cresta di pressione al km 173,6.
- Schermatura dell'area della centrale del gas al km 176 mediante la piantumazione di vegetazione arborea ad alto fusto.
- mitigazione di impatto visuale delle briglie lungo il torrente Saracena, mascherando il conglomerato cementizio con conci di pietra locale.

A medio termine

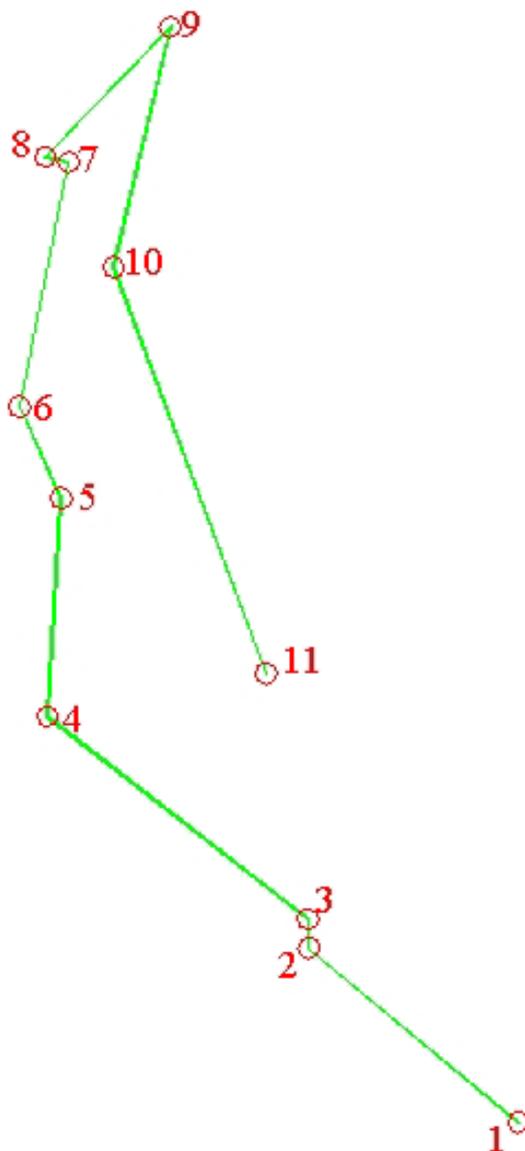
- Recupero della casa cantoniera al km 173,2 della SS 120 e delle masserie Edera e S. Venera.

Elementi di disturbo ambientale:

- numerose discariche di inerti nell'area del percorso naturalistico ed in quelle vicine;
- prelievi abusivi d'acqua;
- rischio di incendio;
- pascolo eccessivo ed incontrollato.

2.1.28. *Itinerario N. 5***CIRCUITO GEO-VULCANOLOGICO**

1. NECK DI MOTTA S. ANASTASIA – 2. VULCANETTO DI PATERNÒ – 3. SALINELLE DI PATERNÒ O DEI CAPUCCINI – 4) TERRAZZI DEL SIMETO – 5. RISERVA NATURALE INTEGRALE "FORRE LAVICHE DEL SIMETO" – 6. PIETRE ROSSE – 7. GOLE DELLA CANTERA – 8. FORRE E "QUARARE" DEL TORRENTE SERRAVALLE – 9. CAMPI DI LAVA A CORDA DI SANTA VENERA – 10. MONTE BARCA – 11. PIROCLASTITI DI C.DA SOMMACCO.



Viene qui presentato un'itinerario geologico-vulcanologico, quasi una summa delle principali emergenze e che collega alcuni dei geotopi più interessanti del comprensorio territoriale oggetto di studio. L'itinerario qui ipotizzato interessa sia i geotopi ricadenti nella valle del Simeto che quelli del medio-basso versante occidentale dell'Etna.

Tale itinerario diventa di grande interesse per le potenzialità turistiche che può offrire soprattutto durante la stagione invernale quando è difficile raggiungere le quote più elevate del vulcano

La realizzazione di tale itinerario potrebbe convogliare i flussi del turismo scolastico della provincia di Catania e di altre province siciliane.

Il percorso turistico-naturalistico può essere ipotizzato mediante opportune soste accompagnate da brevi passeggiate verso alcune delle località citate non raggiungibili direttamente con autobus da granturismo di 12 m. Tra le problematiche di fruizione bisogna affrontare a breve termine, soprattutto se si vuole favorire un flusso turistico continuo, la realizzazione di piazzole di sosta o di parcheggi per 2-4 autobus e la realizzazione di aree di svolta per permettere il ritorno dei mezzi sulle direttrici principali.

Tra i fattori negativi di impatto bisogna annoverare le centinaia di discariche abusive rinvenibili ai margini delle vie di comunicazione principali: sarebbe quindi opportuno e indispensabile prevedere la bonifica delle innumerevoli discariche ed effettuare un controllo sistematico del territorio per impedirne la loro diffusione.

Descrizione

Partendo dal comune di Motta S. Anastasia, si visita il *neck* di Motta ed in particolare la parete lavica alla base del sottostante castello. Qui affiorano interessanti esempi di basalti colonnari nella forma a "canne d'organo". Il neck costituisce un unicum nell'ambito del comprensorio etneo.

Da Motta ci spostiamo a nord per visitare l'antico vulcanetto di Paternò, su cui è costruito il castello normanno. Dal belvedere si gode una magnifica vista sulla sottostante valle del Simeto e verso il monte Etna. Tale punto è di importanza notevole per capire le caratteristiche principali del comprensorio Simeto-Etna e della storia geologica delle ultime centinaia di migliaia di anni. Dal Castello si può procedere verso le Salinelle dei Cappuccini che, per i vulcanetti di fango e i colorati depositi salini, (dopo opportuno restauro ambientale), possono diventare un punto di grande attrazione turistica e di sviluppo economico. A tal proposito si può ipotizzare il pagamento di un biglietto d'ingresso e la creazione all'interno dei 30.000 mq delle salinelle di un itinerario con guida o accompagnatore naturalistico. Con opportuno lancio pubblicitario si può ipotizzare tra turismo

scolastico e turismo domenicale, il raggiungimento di diverse migliaia di presenze annue con creazione di posti di lavoro diretto e indotto. Le opere di restauro ambientale sono a basso costo e a breve termine.

Al posto delle dalle Salinelle dei Cappuccini si può prevedere la visita di quelle di San Biagio che sono attualmente meglio conservate dal punto di vista naturalistico e nelle quali si possono osservare i vulcanetti di fango e le salinelle.

Imboccata la SP 575 in direzione Schettino, il percorso prosegue sulla sponda sinistra del fiume, attraversando una lunga spianata ad andamento quasi pianeggiante impostata sul tetto di un terrazzo fluviale di quota 200 s.l.m.: verso ovest la vista spazia sui contrafforti orientali dei monti Erei mentre verso Nord ed Est è possibile osservare i più antichi terrazzi fluviali del fiume Simeto, quelli di quota 450 sui quali sono costruiti i centri abitati di Santa Maria di Licodia, Biancavilla e Adrano.

La valle del Simeto rimane ad ovest e la SP 575 rimane al di sotto dei centri abitati suddetti; e Biancavilla e Adrano si affacciano sulla valle mantenendosi sul bordo di antiche pareti laviche.

Avvicinandosi ad Adrano si osservano molto bene le particolari forme di erosione tipiche delle argille, e denominate calanchi, proprio al di sotto della parete lavica su cui giace l'abitato.

Mentre verso il fiume è possibile osservare pareti laviche verticali spesse alcune decine di metri, poggianti direttamente sulla coltre dei sedimenti alluvionali di un paleoalveo del Simeto.

Si prosegue verso Nord sino all'incrocio con la strada sterrata che conduce al ponte dei Saraceni. Qui scesi dall'autobus, guidati dalle indicazioni di un cartello ormai fatiscente bisogna percorrere la strada sterrata che conduce al Salto del Pecoraro, una strettoia che il fiume Simeto ha scavato nella roccia lavica per migliaia di anni, sulla quale in epoca romana fu costruito il primo nucleo del ponte dei Saraceni. Visitato il ponte posto in uno scenario di grande bellezza naturalistica e paesaggistica, si procede verso nord lungo l'alveo del fiume per circa 1 km, per osservare la parte iniziale delle forre laviche del Simeto, nella quale si vedono scomparire le acque limacciose del fiume.

Il percorso dal parcheggio autobus al fiume e visita delle forre necessita di circa 2,30 h. E' questa la passeggiata più lunga di tutto il circuito.

Ripartendo verso Nord, si prosegue verso nord sino al nuovo ponte di Pietrerosse, qui parcheggiato l'autobus si attraversa il ponte sino ad una serie di grandi spuntoni monolitici di colore bruno – rossastro particolarmente interessanti dal punto di vista geologico. In questa zona l'alveo del Simeto è molto ampio e sono purtroppo visibili le manomissioni perpetrate sull'alveo da contadini che giorno dopo giorno hanno occupato le aree golenali per la piantumazione di agrumeti e frutteti.

Si riparte verso nord osservando sulla sponda destra imponenti e strapiombanti calanchi impostati sulle argille varicolori che mostrano in affioramento colori variabili, dal grigio, al verde, al rossiccio.

Si giunge sino a ponte Passo Paglia che si attraversa per raggiungere la Masseria Placa Torre punto di sosta per il pranzo. Da qui con un breve percorso a piedi si raggiunge la sponda del fiume e risalendola per alcune centinaia di metri si arriva di fronte ad una parete lavica nella quale si possono osservare bellissimi basalti colonnari a "canna d'organo" allungati verticalmente per circa 20 m.

Si riparte oltrepassando nuovamente il fiume e si continua sulla SP 5765 in direzione nord, sino al Ponte della Cantera, qui si ci ferma per visitare le gole della Cantera, di grande interesse geologico e naturalistico. Si percorrono a piedi costeggiando il fiume circa 300 m sino ad un vecchio mulino. In alcuni punti con prudenza si possono osservare le gole scavate tuttora nella roccia dal fiume, l'altezza delle pareti varia tra i 20 e i 25 m, sul fondo sono visibili interessanti marmitte di erosione.

Lasciato il ponte della cantera, si prosegue oltrepassando il limite provinciale Catania-Messina, sino al ponte nuovo sul torrente Serravalle, anch'esso di grande interesse geologico e paesaggistico. Nelle vicinanze del ponte infatti il torrente Serravalle scorre tra pareti basaltiche creando interessantissime "quarare" nelle quali si formano piccoli laghetti. Dal ponte è inoltre possibile osservare, ove non ancora erose dalle acque, le antiche morfologie superficiali delle lave "a corda".

Dal ponte Serravalle la vista verso il Monte Etna è particolarmente interessante.

Lasciato il Serravalle si ritorna indietro sino al bivio per Ponte della Cantera e da qui si prosegue per in direzione Maniace. Si può precedere una breve sosta alla ducea di Nelson, o altrimenti si imbocca la SS 120 in direzione Randazzo. Percorsi alcuni km si raggiunge il bivio per Maletto, ma si prosegue in direzione Randazzo, a circa un km dall'incrocio si incontra sulla destra ben visibile a circa 100 m dalla sede stradale, una particolare struttura morfologica tipica delle colate laviche hawaiiiane, conosciuta nel lessico vulcanologico come cresta di pressione. Si fa uno stop con una breve passeggiata a piedi per raggiungere la sommità della cresta per osservare la struttura dall'interno.

Si riparte in direzione Randazzo, si supera il fiume Flascio e al bivio con la SP 284 si ritorna verso sud in direzione di Bronte. Superato l'abitato di Bronte appena a sud del cimitero, si osserva sulla destra il cono vulcanico di Monte Barca, importantissima testimonianza delle rare eruzioni eccentriche che in epoche passate hanno anche interessato le aree periferiche del vulcano Etna.

L'ultima tappa dell'itinerario proposto è a Sud di Biancavilla, dove in contrada Sommacco è possibile osservare un vero e proprio canyon scavato dall'azione erosiva delle acque, costituito da rocce piroclastiche di colore rossastro dalle interessanti morfologie superficiali.

CONVALE



Boschi ripali a pioppo nero tra Ponte Pietre Rosse e Ponte Passo Paglia.



Boschi ripali a pioppo nero tra Ponte Pietre Rosse e Ponte Passo Paglia.



Discariche presso il Ponte della Cantera.



Discariche ai margini della SS. 121.



Casa cantoniera sulla SS. 120 e aspetti vegetazionali delle sciare di Santa Venera.



Cresta di pressione presso le sciare di Santa Venera.



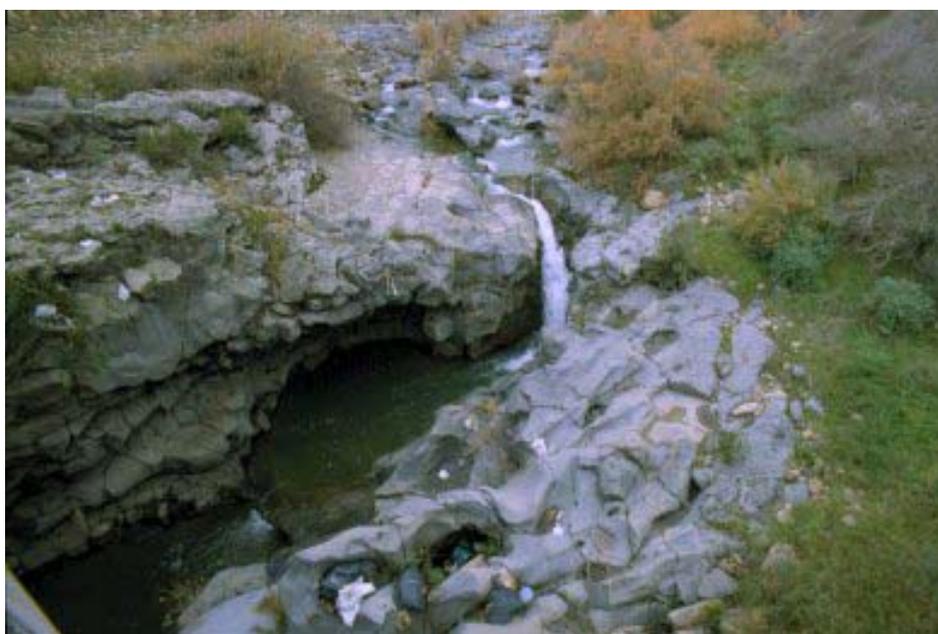
Ponte sul Torrente Serravalle.



Aspetti paesaggistici del Torrente Serravalle.



La "Quarara Manganelli".



Degrado delle "Quarare" Serravalle.



La cappella di Santa Domenica.



Cappella di Santa Domenica.



Riserva Naturale "Forre del Simeto": il Ponte dei Saraceni.



Forre laviche del Simeto a nord del Ponte dei Saraceni.



Bancate laviche presso il Ponte Barca di Biancavilla.



Aspetto dell'argine a nord del lago di Ponte Barca.



Aspetti naturalistici del Fiume Simeto a sud della cappella di Santa Domenica.



Esempio di detrattori visuali nella Valle del Simeto.



Bancate laviche e calanchi nei pressi di Adrano.



Le Pietre Rosse.



Terazzo fluviale e bancate laviche a sud del Ponte Barca di Biancavilla.



Bancate quarzarenitiche sul Torrente della Saracena.



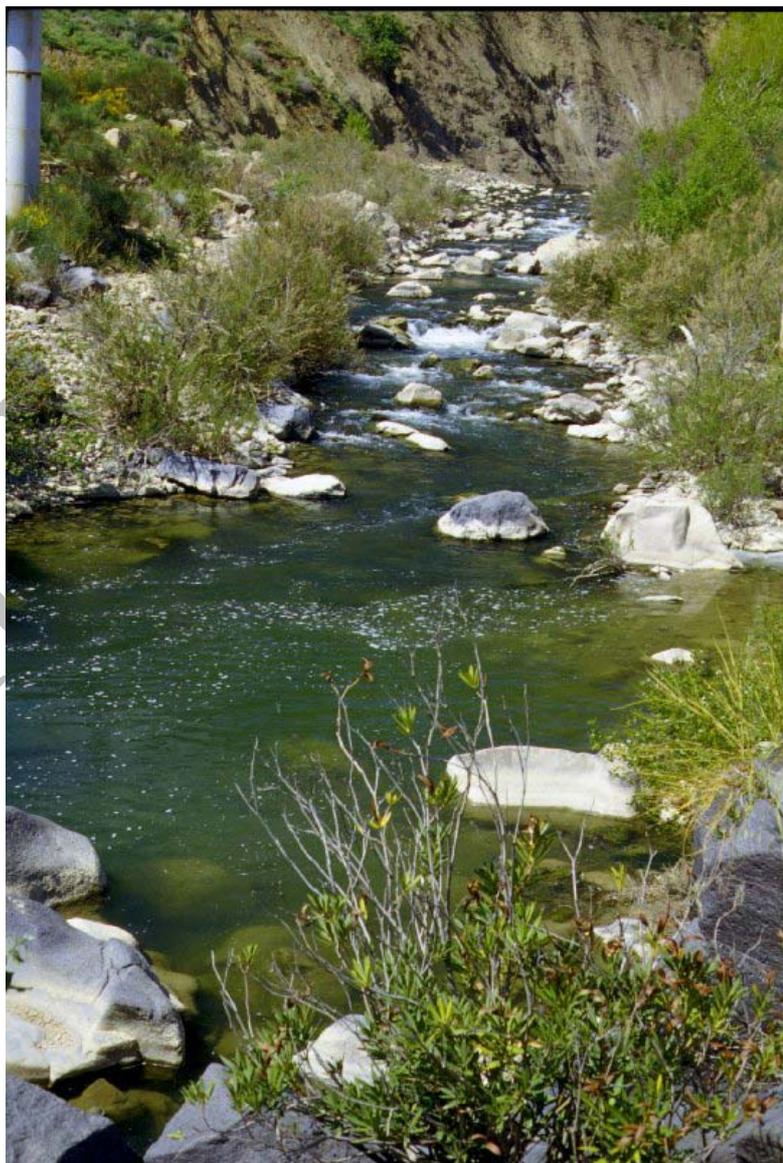
Colate piroclastiche e canyon di C. Sommacco.



Vegetazione a oleandro insediato sulle lave nella Riserva Naturale Forre del Simeto.



Riserva Naturale "Forre del Simeto": aspetti del paesaggio fluviale.



Riserva Naturale "Forre del Simeto": aspetti vegetazionali.



Riserva Naturale "Forre del Simeto": basalti a fessurazione prismatica.



Discariche nei pressi del Ponte della Cantera.



Boschi ripali a pioppo nero tra Ponte Pietre Rosse e Ponte Passo Paglia.



Gole di Ponte della Cantera.



Tamariceti a sud di Ponte Barca di Biancavilla.

2.1.29. G) Itinerario equitouristico

Questo itinerario di tipo naturalistico è ubicato interamente in territorio di Paternò. Si tratta di un circuito ad anello che, iniziando dal complesso architettonico denominato "Allevamento dei cavalli" e interessando anche le sponde del Simeto, collega le emergenze naturalistiche della Roccia di Pietralunga, delle "Salinelle del Fiume" e dell'alveo fluviale e le emergenze archeologiche costituite dai ruderi del ponte romano e dell'area di Monte Castellaccio.

Si parte dal complesso "Allevamento dei cavalli", sulla sponda destra del fiume Simeto, ai piedi della Rocca del Corvo (273 m s.l.m.). L'allevamento, istituito nel 1883 dal Ministero della Guerra nella tenuta demaniale di Pietra Lunga, è costituito da un insieme di costruzioni distinte in alloggi per gli ufficiali, alloggi per la truppa, spaccio, edifici amministrativi, infermeria per i cavalli e stalle specializzate per razza e tipologia di destinazione.

Seguendo una stradina sterrata si raggiunge il fiume Simeto facilmente guadabile. In questo tratto, il corso d'acqua si presenta in buone condizioni di naturalità con numerose anse, isole fluviali ed una diversificata vegetazione ripale. In particolare è presente una densa boscaglia ripale a salice bianco (*Salix alba*), salice rosso (*Salix purpurea*) e pioppo nero (*Populus nigra*), spesso resa impenetrabile per lo sviluppo delle specie lianose come il rovo (*Rubus ulmifolius*) o la vitalba (*Clamatis vitalba*); ciò si verifica soprattutto nei tratti dove la struttura è di tipo basso arbustiva in seguito a tagli o incendi. In queste boscaglie ripali è presente un'altra interessante specie di salice, il salice di Gussone, endemica dei corsi d'acqua della Sicilia nord orientale. Nei tratti più prossimi all'acqua le ripisilve sono sostituite da formazioni palustri quali canneti e tifeti. I terrazzi alluvionali più rialzati sono occupati dai tamariceti a tamarice maggiore (*Tamarix africana*), tamarice gallica (*Tamarix gallica*), oleandro (*Nerium oleander*) e Ginestra odorosa (*Spartium junceum*) e dalla vegetazione glareicola basso arbustiva a elicriso italico (*Helychrysum italicum*), e da vaste aree a bosco ripariale e canneti. In questo ambiente si possono osservare specie legate particolarmente agli ambienti fluviali tra cui, per quanto riguarda l'avifauna, la Folaga (*Fulica atra*), la Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), alcune specie di anatre, l'Usignolo (*Luscinia megarhynchos*), il Martin Pescatore (*Alcedo atthis*) e la Ballerina bianca (*Motacilla alba*). Sono presenti inoltre tra gli anfibi, la rana verde (*Rana lessonae*) ed il rospo comune (*Bufo bufo*), mentre tra i rettili sono comuni il Biacco (*Coluber viridiflavus*) e la Natrice (*Natrix natrix*).

Percorrendo la sponda sinistra del fiume, dopo circa un chilometro si giunge alla Roccia di Pietra Lunga, rilievo caratteristico per la sua forma antropomorfa ed allungata che si erge per circa 20

metri, importante dal punto di vista paesistico e naturalistico perché punto di riferimento e di sosta per gli uccelli rapaci ed altri volatili.

L'itinerario prosegue raggiungendo il Ponte di Pietralunga che permette di attraversare il fiume per portarsi sulla sponda destra. Dopo circa 400 metri si incontra il Ponte romano, di cui rimane solo parte dell'arca di testa, con imponenti speroni, e le spalle di sostegno alla carreggiata. E' opinione che il ponte servisse per distribuire il grano nelle città di Centuripe, Assoro, Agira ed Enna e che fosse stato distrutto dal tiranno Dionigi, in fuga dai suoi inseguitori, dopo averlo attraversato; recenti studi hanno accertato che il ponte è stato compromesso staticamente dai vortici d'acqua creati dal fiume.

Proseguendo verso sud, si incontra il "Guado" di Passo Ipsi, la cui denominazione deriva dal greco *ghypsos*, riferito ad una antica cava di gesso che si trova nelle vicinanze. Il Passo Ipsi divenne famoso nel 1860 all'epoca dello sbarco dei Mille in Sicilia, in quanto probabilmente il Simeto venne guadato da Giuseppe Garibaldi proprio in questo punto per poi entrare in paese.

Tornando sulla sponda sinistra, si arriva alle Salinelle del Fiume, manifestazioni post vulcaniche prodotte dalla risalita di acque; l'area non è particolarmente estesa, ma è molto interessante per la presenza di numerosi vulcanetti, indicativa di una attività che si esplica con la formazione di apparati "temporanei" che nascono e si estinguono, a volte anche soltanto dopo qualche giorno; sono presenti delle croste saline che, in alcuni punti passano lateralmente alle argille risedimentate sovrapposte a sedimenti alluvionali più recenti, con depositi rossastri di ossidi di ferro.

Si prevede quindi una sosta ad un punto di ristoro, che potrebbe essere la Masseria Di Paola, ubicata a circa 200 metri a nord. Il percorso riprende quindi verso il Monte Castellaccio, sulla sponda destra del Simeto, fondamentale elemento strutturante i quadri di riferimento visuali dell'area e di notevole interesse archeologico per la presenza di reperti dell'età del bronzo antico (2100-1400 a. C. circa), e greco-arcaica (con edifici e ceramiche del VI - VII sec. a. C.). Da quota 172 m.s.l.m., seguendo il sentiero che sale verso la collina si attraversano le praterie steppiche a sparto (*Lygeum spartun*) dei substrati marnosi e quelle a tagliamani (*Ampelodesmos mauritanicus*) dei substrati quarzarenitici.

Si giunge pertanto, passando nelle vicinanze di Poggio Cocola, all'imponente complesso edilizio della masseria della Contessa Poirà.

Si ridiscende, attraversando le aree calanchive di Paternò, che costituiscono la parte terminale della più vasta area caratterizzata da affioramenti argillosi che da Centuripe si spinge fino alla sponda destra del Simeto.

Proseguendo per il torrente Cannizzoia si ritorna sulla sponda destra del fiume attraversando la stretta fascia di boscaglia ripale a salici (*Salix alba*, *S. purpurea*, *S. gussonei*) per raggiungere quindi il punto di partenza dell'"Allevamento dei Cavalli".

L'itinerario include le seguenti risorse:

GUADO SUL SIMETO
ROCCIA DI PIETRALUNGA
TRATTO NATURALISTICO DEL SIMETO
PONTE DI PIETRALUNGA
PONTE ROMANO
PASSO D'IPSI
SALINELLE DEL FIUME
MONTE CASTELLACCIO
POGGIO COCLA
MASSERIA POIRA
MASSERIA CANNIZZOIA.

2.1.30. Aree naturali (Parchi, Riserve, SIC, ZPS)**PARCHI:**

1. Parco dell'Etna (tutti i Comuni)
2. Parco dei Nebrodi (Bronte)
3. Parco Fluviale dell'Alcantara (Bronte)

RISERVE:

1. forre laviche del Simeto (Adrano – Bronte) Totale
(ha) 291,25
2. Serre del Re, Grappidà e Foresta Vecchia (Bronte) Totale
(ha) 1298,125

SIC, SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (direttiva 92/43 CEE, D.M. 3.aprile 2000:

1. Forre laviche del Fiume Simeto (Adrano, Bronte), ITA070026.
2. Alta Valle del fiume Alcantara, (limitatamente all'area ric. in Prov. Ct. - Bronte) - ITA030035.
3. Parco Fluviale del fiume Alcantara, (limitatamente all'area ric. in Prov. Ct. Bronte) - ITA030036.
4. Monte Minardo (Adrano), ITA070023.
5. Monte Arso (Bronte), ITA070024.
6. Tratto di Pietralunga del Fiume Simeto (Adrano, Bronte), ITA070025.
7. Piano dei Grilli (Bronte), ITA070018
8. Sciare di Roccazzo della Bandiera (Bronte), ITA070017
9. Pineta di Adrano e Biancavilla, ITA070012.

ZPS, ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (direttiva CEE, D.M. 3.aprile 2000).

1. Sciare di Roccazzo della Bandiera (Bronte), ITA070017.
2. Piano dei Grilli (Bronte), ITA070018.

2.2. Aspetti ritenuti rilevanti nella messa a punto degli obiettivi e delle strategie.

Il PSL muovendo dalle sopra accennate considerazioni intende promuovere la tutela, la gestione e la fruizione dell'Etna, quale elemento di forte richiamo e di caratterizzazione del territorio, lo sviluppo sostenibile dei territori ad essa funzionalmente collegati (nel sistema del turismo etneo, nel sistema etneo dell'agroalimentare ed enogastronomico, nel sistema etneo dell'agriturismo e dell'agricoltura biologica, nel sistema etneo dell'artigianato tipico, nel sistema urbano etneo per il recupero centri storici e dei beni monumentali) in connessione con la rete dei sistemi ambientali e con le valenze storico culturali. La strategia è basata sulla fruizione turistico-culturale e ambientale dell'area etnea, in rapporto con le insistenze monumentali e archeologiche dell'area del Simeto (circuito del Simeto e dei castelli normanni, oggetto dello studio di fattibilità dell'Intesa Istituzionale di Programma finanziata con delibera CIPE 106/99), intesa come sinergica alla promozione dell'artigianato di qualità e dell'offerta agricola alle fasce turistiche, in un contesto di valorizzazione e specializzazione delle risorse umane dell'area nel settore turistico, culturale ed ambientale. In sintesi:

1. *Strategia portante è quella del coordinamento della programmazione riveniente dalle Intese Istituzionali di Programma – Studio di fattibilità per l'itinerario turistico-culturale-ambientale del Simeto Etna e Studio di fattibilità del Circuito del Golf – Delibera CIPE 106/99.*



Circuito del golf

2. Il primo studio, consegnato dall'Università degli Studi di Catania al Patto Territoriale Simeto Etna sotto il coordinamento dell'Avv. Aurelio Bruno, costituisce la spina dorsale programmatica dell'elaborazione strategica di una parte del PSL Itaca, poichè basato sulla realizzazione di itinerari culturali ed ambientali per il turismo cantierabili (calcolato anche il costo di gestione annua): essi sono sintetizzabili in :

- itinerari ambientali cantierabili a breve termine: Lit. 25.287.000.000
- itinerari archeologici cantierabili a breve termine: Lit. 100.000.000
- itinerario equituristico cantierabile a breve termine : Lit. 270.000.000
- itinerario medievale cantierabile a medio termine : Lit. 7.700.000.000
- itinerario del settecento etneo cantierabile a lungo termine : Lit. 17.501.000.000

2. altra strategia di carattere programmatico è, come detto, quella di ingenerare variabili di rottura tese allo sviluppo sistemico attraverso la valorizzazione e tutela delle risorse immobili storico monumentali e la valorizzazione e tutela delle risorse immobili ambientali (PSM 2000-2006) in un contesto amministrativo (come visto al punto 1) e sociale (formazione, politiche sociali e mainstreaming) integrato nei sottosistemi agroalimentare, ambientale, culturale ed urbano.

3. Altra strategia di carattere finanziario è quella di addurre un "effetto moltiplicatore" agli interventi per effetto dell'aggiunta di finanza privata (con lo strumento delle garanzie consortili) e di moduli di project financing agli interventi. In tal senso, al PSL Itaca aderisce anche il Consorzio Sicilia Sviluppo, consorzio costituito da banche e consorzi fidi (IRFIS, BANCA POPOLARE DI NOVARA, BANCA ANTONIANA VENETA, BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA, BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA, CONFIDI, APIFIDI E COPROFI).

4. Strategia del PSL è quella di collegare programmaticamente gli interventi della programmazione negoziata con il PSL. Le politiche di sviluppo dei 2 Patti Territoriali (generalista e agricoli) hanno premiato massimamente il settore ambientale e dell'agricoltura.

5. Il tema catalizzatore della conservazione dinamica verrà implementata con la seguente strategia: in ordine alla conservazione della natura l'applicazione delle previsioni del documento Natura 2000 e della Dir. 92/43/CE, L. 394/91 legge quadro sulle aree protette (GURI 13/12/91 n. 292), L. 426/98 (GURI 14/12/1998 n. 291) .- vedi nel paragrafo precedente l'individuazione dei 3 parchi .- 2 riserve – 9 SIC - 2 ZPS;

7. infine, grande rilievo ha il processo trasversale di internazionalizzazione operato nel settore della cooperazione transnazionale. Grande rilievo verrà dato anche alle politiche di sviluppo

sostenibile intraprese nei territori, e segnatamente anche nel Parco dell'Etna, ottemperando alle previsioni della "Carta Europea per il turismo sostenibile nelle aree protette" sul modello delle best practices di altri Parchi nazionali ed esteri.

2.3. Attività di programmazione più generali presenti nell'area (politiche comunitarie, nazionali, regionali e locali in via di definizione, in corso o concluse).

Con decreto ministeriale n. 1063 del 31 maggio 1999 è stato finanziato il Patto Territoriale generalista Simeto Etna prevedente fondi perduti per Lit. 100 mld e investimenti fino a Lit. 157 mld. Sono stati finanziati 38 progetti di cui nel settore agroalimentare n. 3 progetti per Lit. 6,6 mld d'investimento, nel settore turistico n. 13 progetti finanziati per un totale d'investimento per Lit. 35,3 mld, nel settore ambientale per Lit. 63 mld d'investimento per n. 6 imprese.

Con decreto ministeriale n. 2097 del 29 giugno 2001 è stato finanziato il Patto Territoriale per l'Agricoltura del Simeto Etna: su 91 patti concorrenti il Simeto Etna si è classificato secondo.

Le politiche di sviluppo dei due Patti Territoriali Simeto Etna (generalista e agricolo) hanno premiato massimamente il settore ambientale e dell'agricoltura. Il bando POR sulla misura 4.4.2. e gli interventi agrituristici della misura 4.2.10. sollecitano una variabile di rottura nel settore turistico. Anche la disponibilità di progetti esecutivi (mai istruiti dalla banca concessionaria) a valere sul Patto Agricolo Simeto Etna è un patrimonio da sfruttare nell'ambito PSL. Interventi integrati con i Patti Territoriali si trovano inoltre nella misura per la formazione continua del PIT Etna (misura 3.4.)

Sono stati attivati progetti vari a valere sui P.I.C. n. 3 Youthstart, n. 1 Integra e n. 1 Now, n.2 Adapt. E' stato operato un censimento dei beni culturali con il Progetto Mecenate '90. E' stata sottoscritta Agenda 21 e il protocollo annesso da un gruppo di Comuni aderenti. E' stato attivato un SAVE per la costituzione dell'Agenzia Provinciale per l'energia, etc

Sul territorio del patto Jonico etneo è stato approvato e finanziato, già in prima fase, dal Ministero dei lavori Pubblici il Prusst Valdemone

Inoltre, sul territorio del patto Simeto Etna è stato approvato e finanziato dal Ministero dei Lavori Pubblici il Prusst Simeto Etna all'interno del Prusst Economie del Turismo, capofila il Comune di Catania.

Sul territorio sono stati approvati e finanziati due studi di fattibilità a titolo delle Intese Istituzionali di Programma (delibera CIPE 106/99) per la realizzazione di un itinerario turistico culturale ed ambientale del Simeto Etna e del Circuito del Golf sulle province di Catania e Messina. In merito al primo progetto lo studio commissionato all'Università degli Studi di

Catania è stato consegnato e conta investimenti fattibili nel breve termine, ricompresi nel PSL, per Lit. 50 mld.

Il Piano Territoriale del Parco dell'Etna è stato approvato. Esso individua le aree della varie zone del Parco finalizzate ai diversi livelli di tutela.

Il Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Catania, redatto ai sensi della L.R. 9/86 art. 11 e 12, è stato già approvato dalla Giunta Provinciale ed è in attesa dell'approvazione del Consiglio Provinciale. Il Piano Territoriale Provinciale prevede anch'esso sull'area dell'Etna la realizzazione della strategia integrata di sviluppo proposta basata sulla valorizzazione turistica culturale ambientale dell'area dell'Etna. Nel detto piano state censite tutte le insistenze di pregio ambientale ed in particolare le aree SIC e ZPS, le insistenze culturali, castelli, etc.. Sono state esaminate le esperienze di sviluppo locale, Patti Territoriali e Prusst realizzate sull'area e proposti interventi di area vasta al fine del rilancio turistico.

IL PIT Etna
L'idea forza
L'idea forza del PIT ETNA afferisce allo "sviluppo equilibrato, alla tutela, alla fruizione del territorio dell'Etna e del suo Parco sui diversi versanti: sul versante Simeto, la fruizione turistico culturale (circuito dei castelli a valle) e ambientale (circuito della pietra lavica del progetto europeo LODIS, a monte) sinergica alla promozione anche dell'agricoltura tipica e biologica e dell'artigianato di qualità; sul versante nord, la fruizione turistica in raccordo con i due Parchi dei Nebrodi e dell'Etna e con il versante dell'Alcantara nonché con l'area costiera (e il suo porto turistico)...".

	Importo	N° interventi
Asse 1	12.163.223,00	7
Asse 2	12.687.665,00	18
Asse 3	4.959.734,00	4
Asse 4	22.264.049,00	9
Asse 5	2.582.285,00	2
Asse 6	999.200,00	4
totale generale	55.656.156,00	44

2.4. Individuazione dei punti di forza, debolezza, opportunità e rischi (analisi SWOT).

ANALISI SWOT: Sistema delle risorse fisiche e territoriali

<p>PUNTI DI FORZA</p> <p>Natura e ambiente</p> <p>Vulcano Etna: risorsa ambientale ed emergenza geologica di livello europeo, con numerosi ecotopi appartenenti alla rete "Natura 2000";</p> <p>Presenza consolidata dell'Ente Parco Regionale</p>	<p>DEBOLEZZE</p> <p>Natura e ambiente</p> <p>Sostanziale assenza di piani di gestione di gestione dei siti della rete "Natura 2000";</p> <p>Significativa estensione di aree</p>
---	---

<p>dell'Etna., in continuità territoriale con l'area del Parco dei Nebrodi a NO e della costa jonica ad E;</p> <p>Estese superfici boscate, con presenza di alberi monumentali di grande rilievo (castagno dei 100 cavalli; Illice di Carrinum</p> <p>Emergenze geomorfologiche di rilievo nella struttura del vulcano:</p> <p>Elevata biodiversità di avifauna (fra i rapaci: aquila reale, gheppio, poiana, falco pellegrino, sparviere, svariati rapaci notturni, ecc.), rettili ed insetti; di vegetazione spontanea (querce, lecci, betulle, ginestra, noccioli, formazioni vegetali altomontane), e coltivata (pistacchietti, castagneti, vigneti);</p> <p>Forte carattere di ruralità ancora integra della fascia altitudinale bassa e di wilderness della fascia altomontana.</p> <p>Risorse culturali</p> <p>Notevole consistenza del patrimonio di beni storico-culturali (castello normanno di Adrano e abbazia di Maniace a Bronte su tutti);</p> <p>Uniforme distribuzione del patrimonio storico-culturale sul territorio dell'Etna;</p> <p>Peculiarità del patrimonio architettonico storico, legato sia alle attività agro-pastorali, sia all'uso tradizionale di materiali edilizi in pietra lavica.</p> <p>Infrastrutture per la fruizione dell'area</p> <p>Sistema delle infrastrutture per i trasporti non invasivo, ma che consente l'accesso alla fascia altomontana su tutti i versanti del vulcano, con buoni collegamenti alla grande viabilità;</p> <p>Presenza di una sentieristica organizzata che consente di effettuare "traversate" e "giri" nella fascia altomontana, con buon livello di ricettività legato alla presenza di numerosi rifugi;</p> <p>Presenza di sentieri-natura;</p>	<p>forestali percorse da incendi;</p> <p>Fascia costiera interessata da fenomeni di erosione marina del litorale;</p> <p>Scarsa organizzazione dell'offerta del Parco ed in generale per la fruizione delle risorse naturalistiche;</p> <p>Frequente atteggiamento di rifiuto verso la tutela delle risorse naturali da parte delle popolazioni locali.</p> <p>Risorse culturali</p> <p>Stato di conservazione non ottimale di molti monumenti e mancanza di opportunità di fruizione per molti siti di rilievo culturale;</p> <p>Scarsa diffusione della conoscenza sull'offerta territoriale dell'area dell'Etna;</p> <p>Mancanza di servizi aggiuntivi e gestionali per le strutture museali ed archeologiche.</p> <p>Infrastrutture per la fruizione dell'area</p> <p>Insufficienza delle infrastrutture dei trasporti ferroviari ed aeroportuali, collegata ad una significativa presenza di una "cultura dell'auto" come forma di libera fruizione della natura;</p> <p>Insufficiente livello dell'infrastrutturazione per l'accessibilità, la segnaletica informativa e turistica, i servizi informativi e di supporto (punti ristoro, shops, parcheggi, ecc.).</p>
<p>Sistema insediativo</p> <p>Sistema insediativo policentrico, distribuito ad anello intorno al vulcano e discretamente collegato ai grandi assi viari (Autostrade Palermo-Catania e Catania- Gela; S.S. 114 per Siracusa e Gela)</p> <p>OPPORTUNITA'</p> <p>Crescente attenzione sociale per gli ambienti naturali e culturali di pregio;</p> <p>Unicità internazionale dell'insieme di risorse naturali e culturali dell'area;</p>	<p>Sistema insediativo</p> <p>Alta densità di insediamenti sul versante orientale, senza soluzione di continuità con l'area urbana di Catania;</p> <p>Mancanza di coordinamento negli interventi infrastrutturali in ambito urbano.</p> <p>RISCHI</p> <p>Sistema internazionale delle riserve</p>

<p>Domanda di turismo "verde" e culturale in sensibile crescita, così come di escursionismo (senza pernottamento);</p> <p>Attenzione dei gruppi finanziari per la finanza di progetto, in particolare per i beni culturali;</p> <p>Opportunità di inserimento delle manifestazioni culturali dell'area nell'offerta presentata a livello internazionale;</p> <p>Opportunità di messa in rete dell'offerta con altri sistemi turistico-culturali forti.</p>	<p>naturali e delle aree – Parco meglio organizzato per la fruizione;</p> <p>Mancanza di coordinamento nella promozione e nella diffusione dell'offerta ambientale e culturale dell'area, sia a livello programmatico (tra Enti) che operativo (tra strumenti);</p> <p>Rischio di perdita del patrimonio naturale e culturale, se non adeguatamente conservato e protetto.</p>
--	--

ANALISI SWOT: Sistema delle risorse umane ed economiche

<p>PUNTI DI FORZA</p> <p>Popolazione e qualità della vita</p> <p>Aumento complessivo della popolazione (+7%) nel territorio dell'Etna, nell'ultimo decennio;</p> <p>Tenuta del modello della famiglia, sia in termini di ampiezza dei nuclei, che in termini di legami matrimoniali (bassa % di divorzi);</p> <p>Forte radicamento della cultura locale e forte identità culturale della popolazione.</p> <p>Istruzione e mercato del lavoro</p> <p>L'elevato e crescente tasso di disoccupazione non ha comportato una diminuzione del reddito che, in alcune realtà è cresciuto;</p> <p>Presenza di ben 36 istituti di istruzione superiore.</p> <p>Settori produttivi</p> <p>Consolidate competenze nell'agricoltura e nelle produzioni eco-compatibili, con presenza di prodotti di qualità e di nicchia: arancia rossa IGP; limone, pompelmo, bergamotto, pistacchi, nocciole, castagne, fichi d'india, sorbi.</p> <p>Concentrazione dell'industria manifatturiera (42% degli addetti del settore) nelle aree di Bronte e Adrano, ciò indica la presenza di "poli" produttivi territoriali;</p> <p>Presenza di lavorazioni artigiane (accessori in pietra, ferro battuto), anche legate alle risorse locali (pietra lavica; legno per la costruzione dei carretti siciliani) e di produzioni ceramiche di qualità.</p>	<p>DEBOLEZZE</p> <p>Popolazione e qualità della vita</p> <p>Indice di vecchiaia del 73%, sensibilmente superiore alla media provinciale e regionale;</p> <p>Presenza di fenomeni di criminalità, anche organizzata, di mancanza di sicurezza pubblica.</p> <p>Istruzione e mercato del lavoro</p> <p>Percentuale di laureati pari all'1,8%, decisamente inferiore alla media provinciale;</p> <p>Elevato tasso di disoccupazione (> del 28%);</p> <p>Solo il 15% della popolazione in età attiva è impegnata in lavori extra-agricoli, ciò che indica una carenza di offerta di lavoro nei settori manifatturieri e industriali</p> <p>Presenza di sottoccupazione e lavoro sommerso;</p> <p>Carenza di risorse umane per la gestione delle risorse naturali e culturali.</p> <p>Settori produttivi</p> <p>Basso tasso di imprenditorialità (45 aziende/1000 abitanti);</p> <p>Ridotta dimensione d'impresa;</p>
--	--

<p>Turismo</p> <p>Crescita costante dei flussi nell'ultimo decennio (+3% annuo);</p> <p>Offerta ricettiva extralberghiera ben diversificata e variegata (campeggi, ostelli, agriturismi, affittacamere, ecc.);</p> <p>Presenza di infrastrutture per gli sport invernali.</p>	<p>Particolare debolezza del settore agroindustriale (solo 7 aziende con 30 addetti in totale);</p> <p>Grande concentrazione delle imprese nel commercio (43%);</p> <p>Insufficienza del sistema dei trasporti, in particolare ferroviari ed aeroportuali.</p> <p>Insufficiente diversificazione dell'offerta turistica;</p> <p>Scarsa presenza di servizi ed attività di marketing territoriale.</p> <p>Turismo</p> <p>Scarsa evoluzione ed organizzazione dell'offerta;</p> <p>Assenza di specializzazione dell'offerta, specie per quanto riguarda il turismo verde e plein en air e scarsità di agenzie di incoming turistico-culturale ;</p> <p>Offerta internazionale e nazionale (in altre aree del Paese) di turismo "verde" meglio organizzata.</p>
---	--

<p>OPPORTUNITA'</p> <p>Crescente interesse del prodotto-Etna, da parte di tour operators nazionali ed internazionali;</p> <p>Costante aumento della domanda di turismo "verde" e culturale ed alta capacità di attrazione da parte del sistema Etna;</p> <p>Attenzione crescente dei mercati per i prodotti biologici, particolare da parte della GDO;</p> <p>Alta potenzialità di integrazione delle risorse in circuiti e reti locali e sovralocali;</p> <p>Diffusione dell'informazione promozionale e commerciale turistica via Internet.</p>	<p>RISCHI</p> <p>Ulteriore impoverimento delle risorse umane locali, legato al protrarsi dei fenomeni migratori;</p> <p>Eccessiva pressione di aree concorrenti sulla domanda turistica;</p> <p>Incremento del gap manageriale nei confronti di altre regioni più internazionalizzate;</p> <p>Eccessiva concentrazione stagionale dei flussi turistici;</p> <p>Insufficienza delle strutture alberghiere; deficit di camere e posti-letto, dimostrato anche dagli alti tassi di occupazione.</p>
--	---

3. Strategia pilota di sviluppo rurale.

3.1. Tema catalizzatore (individuazione, motivazioni, obiettivi e strategie, dimostrazione del suo carattere di "strategia pilota" ai sensi della Comunicazione).

Tema catalizzatore è

la valorizzazione delle risorse immobili ambientali – Parco, Riserva e SIC- e culturali per la fruizione turistica ecosostenibile e l'offerta integrata di prodotti tipici artigianali, agricoli e zootecnici di qualità per la realizzazione di "percorsi del turismo, dei sapori, dei colori e della tradizione locale".

L'obiettivo generale

Sovvertendo l'approccio tradizionale che considera il territorio come mero supporto del dispiegarsi dell'azione antropica, il tema catalizzatore del PSL nasce dalla considerazione del vulcano come elemento caratterizzante e determinante del territorio, che abbraccia il cono vulcanico in senso stretto.

Quindi, in coerenza con il tema catalizzatore, l'obiettivo generale è quello di potenziare l'immagine del vulcano, inteso come "mito" di antichissima tradizione e di forte valenza culturale, e come elemento di grande fascino e potenza simbolica, in grado di offrire identità al territorio e di attrarre il turista, coinvolgendolo e conquistandolo. Affinché ciò avvenga occorre sottolineare la necessità di perseguire due elementi essenziali e complementari:

- dare forza ad un'immagine "nuova" del vulcano, che caratterizzi in maniera decisa il territorio e lo renda assolutamente individuabile, radicandone un'immagine di bellezza primitiva ed eccezionale e puntando decisamente verso un recupero del rapporto uomo-natura;
- Dare un rilievo centrale alla cultura, alla cultura architettonica e alle tradizioni locali unici persino se raffrontati con gli aspetti culturali del resto dell'isola stessa.

3.2. La strategia del PSL

Il concetto di "valorizzazione sostenibile" che sta al centro del PSL implica l'attuazione di azioni che aumentino il valore del territorio, attraverso la creazione aggiuntiva di risorse e la crescita complessiva del patrimonio territoriale. Dunque, una strategia volta ad aumentare il valore aggiunto del sistema territoriale dell'Etna deve puntare alla creazione di un vero e

proprio Sistema locale d'offerta turistico-ambientale (d'ora in avanti, il sistema-Etna), articolandosi nelle seguenti componenti:

- il sostegno alla conservazione ed all'uso sostenibile delle risorse locali;
- la protezione della biodiversità negli ecosistemi della Rete Ecologica Siciliana, parte della rete "Natura 2000" (i Siti di Importanza Comunitaria della direttiva "Habitat" e le Zone di Protezione Speciale della direttiva "Uccelli");
- il miglioramento e la valorizzazione delle risorse storico-culturali del territorio;
- lo sviluppo dell'occupabilità attraverso la promozione di attività nature-oriented e culture-oriented;
- la promozione dell'investimento nei settori turistici ambientali e culturali ecosostenibili mediante strumenti di marketing territoriale.

Tali elementi sono in grado di dare una risposta chiara e comunicabile ad una domanda di mercato che, spostando progressivamente l'attenzione dal bene culturale e/o naturale in sé al contesto che lo supporta, è con ciò sempre più orientata ad esprimere una domanda di qualità che è innanzitutto "qualità del territorio", sia di per sé che in rapporto ad altri territori, prossimi e non.

Si tratta in concreto di promuovere la fruizione turistico-culturale e ambientale dell'area etnea, in rapporto con le emergenze monumentali e archeologiche dell'area del Simeto (circuitto del Simeto, oggetto dello studio di fattibilità dell'Intesa Istituzionale di Programma finanziata con delibera CIPE 106/99), intesa come sinergica alla promozione dell'artigianato di qualità e dell'offerta agricola per il turismo, in un contesto di valorizzazione e specializzazione delle risorse umane dell'area nel settore turistico, culturale ed ambientale.

Per fare ciò, è necessario evidenziare – in un contesto unitario - le tipicità dei comuni, rimarcando la valorizzazione dei mestieri tipici e dello stile di vita, sviluppando e valorizzando un binomio uomo-montagna che rappresenta il caposaldo dell'idea di sviluppo degli attori di questo processo di restyling dell'immagine del comprensorio.

Analisi delle coerenze

Punti notevoli dell'analisi di contesto (estratto sintetico dei punti dell'analisi SWOT)	Obiettivi specifici del PSL Itaca
--	-----------------------------------

<p>Vulcano Etna: risorsa ambientale ed emergenza geologica di livello europeo, con numerosi ecotopi appartenenti alla rete "Natura 2000"</p> <p>Presenza dell'Ente Parco</p> <p>Assenza di piani di gestione di gestione dei siti della rete "Natura 2000";</p> <p>Scarsa organizzazione dell'offerta del Parco ed in generale per la fruizione delle risorse naturalistiche</p> <p>Presenza di una sentieristica organizzata (sei "sentieri natura") che consente di effettuare "traversate" e "circuiti" nella fascia altomontana, con buon livello di ricettività legato alla presenza di numerosi rifugi</p> <p>Emergenze geomorfologiche di rilievo nella struttura del vulcano:</p> <p>Estese superfici boscate, con presenza di alberi monumentali di grande rilievo</p> <p>Significativa estensione di aree forestali percorse da incendi</p> <p>Elevata biodiversità di avifauna (rapaci: aquila reale, gheppio, poiana, falco pellegrino, sparviere, svariati rapaci notturni, ecc.), rettili ed insetti; di vegetazione spontanea (querce, lecci, betulle, ginestra, noccioli, formazioni vegetali altomontane), e coltivata (pistacchieti, castagneti, vigneti)</p> <p>Frequente atteggiamento di rifiuto verso la tutela delle risorse naturali da parte delle popolazioni locali</p>	<p>1. Strutturare il sistema-Etna in un modello ecosistemico-territoriale</p>
<p>Forte radicamento della cultura locale e forte identità culturale della popolazione.</p> <p>Tenuta del modello della famiglia, sia in termini di ampiezza dei nuclei, che in termini di legami matrimoniali</p> <p>Forte carattere di ruralità ancora integra della bassa fascia altitudinale</p> <p>Presenza di lavorazioni artigiane (accessori in pietra, ferro battuto), anche legate alle risorse locali (pietra lavica; legno per la costruzione dei carretti siciliani) e di produzioni ceramiche di qualità</p> <p>Presenza di sottoccupazione e lavoro sommerso</p> <p>Carenza di risorse umane per la gestione delle risorse naturali e culturali.</p> <p>Presenza di fenomeni di criminalità, anche organizzata, di mancanza di sicurezza pubblica</p>	<p>2. Dare un rilievo centrale alla cultura, alla cultura architettonica e alle tradizioni locali</p>

<p>Notevole consistenza del patrimonio di beni storico-culturali</p> <p>mancanza di opportunità di fruizione per molti siti di rilievo culturale</p> <p>Insufficiente livello dell'infrastrutturazione per l'accessibilità, la segnaletica informativa e turistica e i servizi informativi e di supporto (punti ristoro, shops, parcheggi, ecc.)</p> <p>Mancanza di servizi aggiuntivi e gestionali per le strutture museali ed archeologiche</p> <p>Rischio di perdita del patrimonio naturale e culturale, se non adeguatamente conservato e protetto</p>	<p>3. Salvaguardare e valorizzare le risorse storico-culturali, monumentali ed archeologiche</p>
<p>Consolidate competenze nell'agricoltura e nelle produzioni eco-compatibili, con presenza di prodotti di qualità e di nicchia: arancia rossa IGP; limone, pompelmo, pistacchi, nocciole, castagne, fichi d'india, sorbi</p> <p>Elevato tasso di disoccupazione (> del 28%); Solo il 15% della popolazione in età attiva è impegnata in lavori extra-agricoli</p> <p>Insufficiente organizzazione e diversificazione dell'offerta turistica</p>	<p>4. Sostenere la diversificazione e la qualificazione dell'offerta imprenditoriale nei settori turistico, artigianale, agricolo/agrituristico</p>

coerenza degli interventi con le strategie trasversali del Por, nonché con le priorità strategiche individuate dalla commissione europea.

strategie trasversali del por	quali interventi e in che modo questi contribuiscono al raggiungimento delle strategie trasversali del por e delle priorità strategiche
-------------------------------	---

sostenibilità ambientale	<p>In generale, la strategia del PSL è orientata al conseguimento di obiettivi di valorizzazione sostenibile del territorio, sotto il profilo dell'incremento dei livelli di tutela ambientale, di crescita economica e di coesione sociale. Per quanto attiene gli aspetti strettamente inerenti la sostenibilità ambientale, vanno segnalati gli interventi volti in modo particolare a contribuire alla creazione ed allo sviluppo della Rete Ecologica Siciliana nell'ambito del sistema della rete "Natura 2000", perseguiti sia attraverso consistenti interventi di tutela di parte pubblica che attraverso il contributo dei privati. Tale obiettivo viene perseguito anche attraverso interventi di conservazione e/o ripristino dell'uso originario del suolo, in una prospettiva di conservazione del paesaggio antropizzato del territorio etneo. Un'ulteriore elemento di sostenibilità, in rapporto alla riduzione del rischio ambientale, è legato all'attuazione degli interventi di risanamento idrogeologico e di difesa della costa, sia dal punto di vista della conservazione della risorsa suolo che da quello della difesa degli insediamenti umani dal rischio di frana. Un ultimo elemento di sostenibilità ambientale è legato all'attuazione degli interventi dell'asse 5, relativi alla viabilità, laddove l'obiettivo è legato al riordino delle condizioni di traffico nelle aree urbane, volto al miglioramento della qualità della vita dei residenti ed a una migliore fruibilità delle risorse storico-culturali del territorio.</p>
occupazione	<p>L'impianto del PSL, basato sul concetto di valorizzazione sostenibile, mira in prima istanza ad incrementare il capitale territoriale di risorse, in modo tale da creare nuove opportunità di occupazione mediante la valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali, alla base dell'idea forza. A tale scopo vengono attivati: a) interventi sul versante della formazione, sia sullo specifico dell'idea forza, sia in generale sul versante dello sviluppo turistico; b) interventi sul versante dello sviluppo occupazionale e della coesione sociale, attraverso azioni volte all'inserimento lavorativo dei gruppi svantaggiati ed alla prevenzione della dispersione scolastica, nonché mediante l'attivazione di Regimi di Aiuto sul versante degli interventi privati nella gestione della Rete Ecologica, della gestione innovativa del patrimonio culturale, dello sviluppo della competitività delle PMI.</p>
pari opportunità	<p>In base alla considerazione di un concetto esteso di sostenibilità, il PSL considera che lo sviluppo della "risorsa umana - donna" costituisca condizione essenziale per lo sviluppo, l'innovazione e la competitività del territorio. E' stata pertanto posta attenzione all'attuazione di programmi di formazione (Policy field D), di specifici Regimi di Aiuto per la promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro, sia in termini di accessibilità che in termini di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro</p>

società dell'informazione	Il sostegno allo sviluppo ed alla diffusione dell'Information Technology è considerato di carattere sostanziale nell'ambito del PIT, sia per quanto attiene il versante del miglioramento dell'erogazione dei servizi innovativi e di rete per i cittadini e le imprese sia in modo particolare per la promozione e l'internazionalizzazione del sistema-Etna. Ciò avviene sia attraverso l'attuazione di azioni pubbliche che mediante l'attivazione di specifici Regimi di Aiuto
---------------------------	--

allegati

Strategia del P.S.L. Itaca

<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>il sostegno alla conservazione ed all'uso sostenibile delle risorse locali;</i>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>la protezione della biodiversità negli ecosistemi della Rete Ecologica Siciliana, parte della rete "Natura 2000" (i Siti di Importanza Comunitaria della direttiva "Habitat" e le Zone di Protezione Speciale della direttiva "Uccelli");</i>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>il miglioramento e la valorizzazione delle risorse storico-culturali del territorio;</i>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>lo sviluppo dell'occupabilità attraverso la promozione di attività nature-oriented e culture-oriented;</i>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>la promozione dell'investimento nei settori turistici ambientali e culturali ecosostenibili mediante strumenti di marketing territoriale.</i>

Individuazione degli effetti attesi del PSL su obiettivi strategici prefissati dal PSL (sintesi dell'analisi quantitativa e qualitativa)

Obiettivi specifici del PSL	Indicatore di riferimento	Valore attuale	Valore atteso
strutturare il sistema-Etna in un modello ecosistemico-territoriale	N° di siti "Natura 2000" dotati di piano di gestione;	0	3
	N° di società giovanili e di imprenditoria femminile impegnate nel settore turistico-ambientale	-	10

Dare un rilievo centrale alla cultura, alla cultura architettonica e alle tradizioni locali mediante interventi pilota	N° di strutture dedicate alla valorizzazione della tradizione locale	1	3
	N° di strutture architettoniche di pregio ripristinate e sottoposte ad attività imprenditoriali	-	100
Valorizzare le risorse ambientali	N° di emergenze storico-culturali valorizzate mediante studi, pubblicazioni o altre attività;	0	15
	N° di itinerari predisposti;	0	6
	N° di società giovanili e di imprenditoria femminile impegnate nel settore turistico-culturale	0	10
sostenere la diversificazione e la qualificazione dell'offerta imprenditoriale nei settori turistico, artigianale, agricolo/agrituristico	Offerta ricettiva a) alberghiera b) extralberghiera	2	4
	Tasso natalità imprese	34	40
	N° di strutture nature/culture – oriented create	0	2
	N° di società giovanili e di imprenditoria femminile impegnate nel settore turistico-ambientale	0	15
favorire il posizionamento del sistema locale etneo	Partecipazione del sistema-locale etneo ad eventi del mercato turistico	1	3
	Incremento annuo arrivi stranieri	10%	14%
	Attività di marketing territoriale per la promozione degli investimenti "nature/culture – oriented" nel territorio	0	3

Strategia operativa

A livello operativo si intende adottare una strategia di intervento volta alla messa in emersione delle progettualità esistenti e delle potenzialità ulteriori che potrebbero essere messe in dinamica a breve raggio spazio/tempo, al fine di realizzare un sistema di interventi coordinati, orientati al medesimo fine, che diventa, sul piano dello sviluppo, la sistematizzazione logica degli orientamenti territoriali, e sul piano finanziario, la dislocazione delle diverse tipologie di interventi sulle corrette fonti di finanziamento di competenza regionale, nazionale ed europea.

Di fatto quindi Leader rappresenterà la struttura immateriale di coordinamento e raccordo e nel contempo l'elemento in grado di moltiplicare le risorse finanziarie, ottimizzandone l'utilizzo.

L'elemento innovativo diventa la capacità di coniugare il valore ambientale e le iniziative esistenti sul territorio per scrivere un prodotto

nuovo sia come contenuti che come modalità e quindi in questo processo portare le persone verso una capacità nuova di concepire le possibilità di crescita e in senso lato, di progettualità e pianificazione. In una logica di valorizzazione dell'ambiente cui consegue la creazione di un prodotto turistico e della sua messa a sistema, il progetto Leader si prefigge dei passaggi fondanti quali:

- l'incremento del valore del patrimonio ambientale, attraverso un sistema di interventi sia diretti sull'ambiente che indiretti attraverso la comunicazione
- il passaggio da risorsa ambientale indifferenziata a prodotto (costruzione di itinerari, definizione di pacchetti turistici, attivazione di laboratori ambientali...)
- il coordinamento interno fra tutti i prodotti definiti da preesistenti interventi e realizzati attraverso Leader medesimo (Piani di coordinamento, valorizzazione e promozione delle risorse e degli eventi turistici)
- l'implementazione di un sistema di accoglienza e di "trasmissione della conoscenza territoriale", basato sulla qualità delle risorse umane locali (formazione, apertura di B&B...)
- la promozione e il marketing territoriale (attività di animazione, piani).

Questi passaggi, che potrebbero non essere sempre facilmente accettati, dovranno trovare nello strumento Leader la voce *super partes*, innovativa per definizione e ruolo, in grado di imporre una nuova metodologia.

Elemento centrale di questo processo è il ripensamento del GAL in termini di "Agenzia territoriale per lo sviluppo sostenibile", in grado di avere una visione complessiva delle potenzialità interne e delle risorse esterne a 360°, aperta a tutti gli strumenti e a tutte le risorse in grado di operare in una

logica di complementarità fra tutti gli elementi del sistema. A livello interno il GAL dovrà porsi quale erogatore e accompagnatore delle persone ad utilizzare non solo degli strumenti forniti da Leader, ma anche come tutor dei progetti stessi al fine di garantirne il buon esito e la persistenza. Il GAL dovrà diventare il primo punto di riferimento degli attori locali e, quindi, il garante della unicità ed omogeneità dei singoli interventi di sviluppo. In tal senso, la costruzione del GAL, in termini di risorse umane operative, dovrà costituire uno dei maggiori punti di investimento dell'Iniziativa Comunitaria Leader, in quanto le persone che vi opereranno potranno, con la loro opera, costituire il volano principale dell'area. Con questi presupposti il GAL, che si trasformerà in Agenzia per lo Sviluppo potrà proseguire il proprio operato anche dopo la conclusione del progetto Leader +, avendo raggiunto negli anni la visibilità e la qualità necessarie.

A livello operativo/strategico

I progetti del GAL hanno ognuno finalità precise, a volte specificatamente settoriali e non attualmente rientranti in un'unica strategia. L'obiettivo primario e l'azione che ne conseguirà con il progetto Leader + sarà quella di usufruire dei prodotti di questi progetti riportandoli allo scopo principale dell'iniziativa Leader, cioè l'attivazione di uno sviluppo integrato e sostenibile del territorio, che sarà in grado di produrre un elevato valore aggiunto degli interventi medesimi, in una logica di condivisione.

Con la definizione di "sistema integrato turistico territorio/ambiente" si esprime proprio la volontà di coordinare tutte le risorse esistenti all'interno di un sistema unico di protezione, valorizzazione, fruizione e promozione, in modo che ognuna di essa riceve e conferisce valore "a e da" tutto il sistema, contribuendo a definire un unico prodotto turistico. L'elevato valore ambientale, il patrimonio culturale, l'articolazione di risorse e di fattori di attrazione, l'integrazione con i poli culturali della pianura, le mescolanze di mercati di provenienza, sono tutti elementi che concorrono a definire una peculiarità del sistema territoriale, che per molti aspetti ne rappresenta il punto di forza. Il quadro complessivo, che definisce il sistema e ne rappresenta il punto di unicità, deve essere letto in termini di identità locale, in quanto solo il rapporto con il territorio/ambiente è in grado di conferire a tutti gli elementi del sistema le caratteristiche di unicità e quindi al sistema stesso di essere competitivo. Ciò appare tanto più reale, alla luce della grande mobilità che assume sempre più il mercato e che rende necessario definire prodotti non altrimenti reperibili. Prodotti a forte grado di identità, caratteristica presente nei valori legati all'ambiente, al paesaggio, alla cultura, alla gastronomia, alla storia, che quindi vanno rafforzati e valorizzati, integrando i vari comparti produttivi che li rappresentano in un unico sistema turistico.

Il percorso di definizione del valore del prodotto territorio/ambiente mira contemporaneamente a rafforzare il senso di appartenenza dei residenti, mettendo in evidenza il valore del proprio ambiente e della propria cultura e le possibilità economiche che vengono attivate; in tal modo si intende invertire il processo di emigrazione dei giovani laureati e diplomati e la crisi di ricambio generazionale nelle aziende agricole. Il successo del sistema risulterà dalla sintesi di identità e aperture: competitività del sistema locale e capacità di conquistare e difendere la propria posizione sul mercato.

Elementi del sistema

o Risorse umane

o Risorse territoriali

↳ Ambiente e paesaggio

↳ Cultura

- Agricoltura

- Fiumi e fruizione dei medesimi (Crociere fluviali)

- Parchi ed aree protette

- Corridoi ambientali

- Tradizioni

- Eventi culturali

- Beni architettonici

- Città d'arte

- Spazi museali

- Attività artigianali

Gastronomia

- Piste ciclabili e rete dei sentieri

- Recettività minore

- Patrimonio architettonico ed edilizio rurale

recuperabile ai fini recettivi

o Target

Il target di riferimento deve posizionarsi su livello medio/alto,

fruizione corrente

↳ turismo straniero

↳ turismo culturale

↳ turismo ambientale

↳ turismo giovanile

▷ turismo scolastico

▷ turismo enogastronomico

o Prodotto - obiettivo

Creazione di un sistema di ospitalità diffusa, coordinando le diverse tipologie recettive in un unico "albergo virtuale" integrato da una serie di servizi aggiuntivi quali:

▷ promozione

▷ prenotazione

▷ offerta prodotti agro-alimentari

▷ convenzioni con i ristoranti

▷ trasporti

▷ offerta di eventi

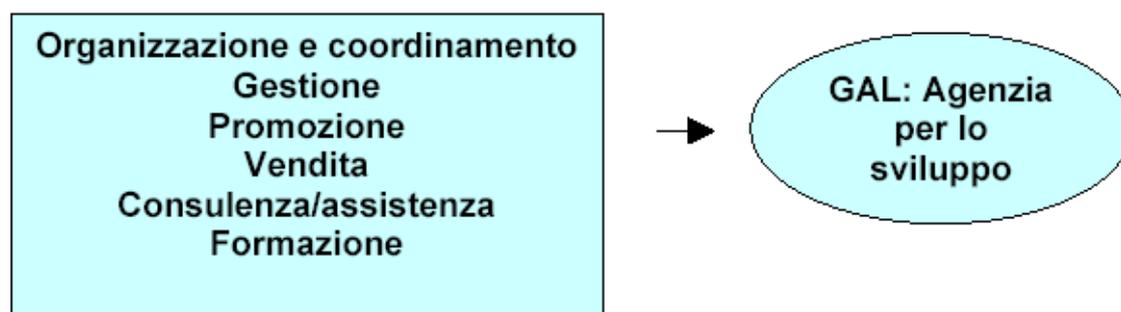
▷ visite guidate anche a località importanti extra-provincia

(Taormina, Siracusa, ecc.)

▷ accompagnatori e guide specializzate

▷ pulizia dei locali in affitto

La rete



Obiettivi operativi e misure PSL Itaca

<i>Obiettivi</i>	<i>Misura PSL Itaca</i>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Strutturare il sistema-Etna in un modello ecosistemico-territoriale favorendo il posizionamento del sistema locale etneo 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Misura 1
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dare un rilievo centrale alla cultura, alla cultura architettonica 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Misura 2 – Misura 3

e alle tradizioni locali mediante interventi pilota	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Valorizzare le risorse ambientali e culturali in senso integrato con la diversificazione e la qualificazione dell'offerta imprenditoriale nei settori turistico, artigianale, agricolo/agrituristico 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Misura 2 –Misura 3
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Formazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Misura 4
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rapporti di cooperazione interterritoriale e transazionale nei settori sopra menzionati 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione II

3.3. Innovazione

Gli elementi di originalità ed innovazione della proposta PSL "ETNA" sono di vari livelli: il primo di essi afferisce all'aspetto culturale della proposta (IL PRODOTTO), il secondo riguarda l'aspetto del metodo istituzionale e sociale di attuazione del PSL (IL METODO), mentre il terzo afferisce alla gestione del processo che deve condurre all'attuazione del tema catalizzatore (IL PROCESSO).

Sovvertendo l'approccio tradizionale, che considera il territorio come mero supporto dell'azione antropica, l'elemento culturale centrale che sta al centro del PSL è il concetto di "valorizzazione sostenibile", ossia non solo un processo di creazione di ricchezza che avviene non consumando irreversibilmente le risorse territoriali, ma un processo che si propone la creazione aggiuntiva di risorse, mediante l'attivazione di investimenti oculati che producano un aumento di valore del patrimonio territoriale e la promozione dello stesso. Si intende cioè ricostituire il sistema storico della relazione fra le componenti fondamentali del territorio – la natura e l'uomo – in funzione della crescita della "dote" del territorio. Ciò avviene essenzialmente attraverso una serie di azioni – quelle che caratterizzano i cinque obiettivi specifici – che integrano le esigenze di tutela e di valorizzazione del patrimonio, le esigenze di sviluppo dell'occupazione e di crescita del reddito e la necessità di inter-relazionarsi in maniera attiva con i sistemi territoriali prossimi e distanti. Sotto questo profilo, possiamo senz'altro parlare di innovazione di prodotto, con una particolare connotazione di cultura e di sostenibilità ambientale.

Una forte innovazione di contenuti NEL PRODOTTO è quella afferente all'utilizzo, in anteprima rispetto alla presumibile programmazione futura del Programma Operativo 2006-2012, di sistemi di ingegneria finanziaria al fine di massimizzare l'utilità delle risorse del Programma Leader +. Tale approccio innovativo rispetto all'attuale e alla passata programmazione regionale dei fondi strutturali consente di potere:

1. anticipare tematiche della prossima programmazione caratterizzata da una ridotta previsione di regimi di aiuto – prossimo POR Sicilia 2006-2012 con riferimento alle misure di ingegneria finanziaria alla misura 2 – Le problematiche dell'ingegneria finanziaria sono entrate recentemente nella programmazione regionale a mezzo della **Strategia Regionale per l'Innovazione (SRI)** approvata dalla Giunta Regionale e di cui al recente Programma Regionale per le Azioni Innovative (PRAI) - di recente oggetto di bando da parte del Dipartimento Programmazione della Presidenza della Regione Siciliana Misura 7.2. del PRAI sulle misure di ingegneria finanziaria. Per quanto riguarda l'ingegneria finanziaria applicata alle strategie innovative si fa, inoltre, riferimento normativo a: *Reg. CE 1159/2000; Reg. CE 438/2001; PRAI Innovazione Sicilia FESR 2000– 2006; Strategia Regionale per l'Innovazione; Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee COM (2001) 60-005 del 31/01/2001*. Per ogni aspetto afferente alla normativa regolante l'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato concessi sotto forma di garanzia, si rinvia per tutto quanto non previsto nel presente PSL alla *Comunicazione 2000/C71/07* e, segnatamente, al punto 4 relativo alle condizioni che escludono l'esistenza dell'aiuto di stato.
2. massimizzare l'accesso alle risorse Leader *con effetto moltiplicatore* in termini di fruizione e di consenso sociale rispetto al PSL;
3. rafforzare l'impatto locale della strategia e degli obiettivi del PSL di attuazione del tema catalizzatore.

In maniera coerente con questo approccio, interviene il secondo elemento – di innovazione istituzionale – che riguarda il ruolo centrale che – a regime – verrà svolto dall'Ente Parco Regionale dell'Etna. Titolare di pianificazione sovraordinata a quella dei Comuni, l'Ente Parco partecipa al partenariato con l'impegno di "accelerare le procedure autorizzatorie nella Conferenza dei Servizi da esso promossa (...omissis...), facendo ricorso anche a riunioni di consultazione pubblica in un forum permanente composto da tutti gli enti e privati coinvolti e organizzando altresì una rete di collegamenti fra professionisti del turismo e gli altri protagonisti del territorio al fine di garantire uno sviluppo sostenibile in una logica di tutela ambientale". L'Ente Parco si pone cioè come punto di integrazione e di messa in rete delle istituzioni e della società locali, svolgendo una funzione di promozione del confronto e della negoziazione fra i diversi interessi del territorio, facendosi garante della conformità della progettualità emergente con il dettato di legge in materia di protezione ambientale e di sviluppo sostenibile. Il nuovo metodo, oltre a quanto già descritto in ordine al Parco dell'Etna, contempla anche una diversa forma di gestione dei processi partenariali. Da una parte la metodologia assembleare, dall'altra

una forma di gestione più efficiente ed efficace svolta a mezzo di un'Associazione Temporanea di Scopo che assume funzioni di consiglio di amministrazione, con mandatario un Ente Pubblico a garanzia della pubblica evidenza e della trasparenza dei processi decisionali.

Il terzo elemento riguarda invece la gestione del processo. E' evidente che obiettivi di tale complessità, da perseguire in un territorio condizionato in maniera forte dalle dinamiche dei sistemi naturali, un territorio per di più suddiviso in numerose unità amministrative, necessita per quanto possibile di una leadership forte, in grado di:

- sviluppare e diffondere sul territorio la "vision" che caratterizza il PSL;
- contemperare in un progetto collettivo - anche attraverso la concertazione e la negoziazione - gli interessi diversi che emergono dal territorio, anche quelli conflittuali;
- assicurare che i diversi attori del territorio - pubblici e privati - da un lato assumano in maniera puntuale la propria funzione nel processo di sviluppo, dall'altro siano posti nelle migliori condizioni possibili, anche dal punto di vista amministrativo, per svolgerla;
- svolgere la funzione di punto di riferimento del/nel sistema locale verso i sistemi territoriali esterni.

Una leadership di questo genere necessita di una forte legittimazione e di un grande riconoscimento sul territorio, che può avvenire solamente nell'ambito dell'espressione di una "direzione politica" forte del processo, che rappresenti in maniera sostanziale i diversi portati delle comunità locali.

E' con questa prospettiva che è stato elaborato il regolamento interno dell'ATS Etna per la gestione del PSL, in maniera da superare, integrandole, le frammentazioni gestionali ed amministrative che caratterizzerebbero un processo di attuazione "in ordine sparso" sul territorio.

Dal punto di vista metodologico, la strategia del PSL è stata costruita e sarà attuata sulla base dei seguenti principi:

- 1) la concentrazione, a livello di progetto complessivo, articolato attorno ad un tema catalizzatore specifico; di 4 misure, all'interno delle quali sono state selezionate solo alcune azioni (4 sulle tante del Complemento di programmazione);
- 2) l'integrazione, nel senso che la strategia si basa su un'impostazione globale, concertata, fondata su interazioni tra operatori, settori e progetti attorno ad un tema centrale - caratteristico

dell'identità, delle risorse e del know-how specifico del territorio - che è stato individuato nella "valorizzazione delle risorse immobili ambientali – Parco, Riserva e SIC- e culturali per la fruizione turistica ecosostenibile e l'offerta integrata di prodotti tipici artigianali, agricoli e zootecnici di qualità per la realizzazione di "percorsi del turismo, dei sapori, dei colori e della tradizione locale" che rappresenta l'idea guida di sviluppo espressa e condivisa dal territorio sulla quale si basano le singole azioni;

- 3) il decentramento, espressione più diretta di un'applicazione operativa del principio di sussidiarietà e strumento per garantire condizioni di maggiore efficacia ad azioni di sviluppo connotate da forte specificità territoriale degli interventi e quindi dall'esigenza di coinvolgere operativamente chi è in grado di esprimere livelli di più ampia conoscenza del territorio, delle sue risorse e del suo fabbisogno;
- 4) l'innovazione, nel senso di privilegiare, per ciascuna azione, esclusivamente le operazioni che mirano ad interconnettere le risorse umane, culturali e finanziarie del territorio ai fini di un migliore sfruttamento del suo potenziale endogeno;
- 5) la dimostratività e la trasferibilità, attuate sin dal livello di selezione delle singole operazioni, poiché uno dei criteri di selezione qualitativa delle stesse consiste nelle modalità previste di messa in rete degli acquis metodologici e dei risultati ottenuti.

Esplicitazione delle forme di reperimento delle risorse pubbliche locali e di quelle private
E' stata verificata la disponibilità degli attori pubblici e privati ad attivare strategie di reperimento di risorse finanziarie aggiuntive in conto capitale. Questo obiettivo è stato raggiunto grazie al percorso di condivisione e concertazione svolto, che ha portato gradatamente gli Enti Pubblici (Comuni, Università e Ente Parco Etna) stessi ad inserire l'iniziativa Leader + all'interno delle proprie strategie programmatiche in modo organico. Non si esclude una eventuale accensione di mutui, se necessario. La disponibilità testimonia la volontà del territorio a portare avanti l'iniziativa nel suo complesso, in quanto ritenuta indispensabile per lo sviluppo del territorio, non solo per quanto attiene l'apporto di risorse economiche e la conseguente attivazione di interventi, ma soprattutto per il sistema metodologico che essa comporta e che può diventare "un modus operandi" impiegato per la realizzazione di altri interventi di programmazione d'area.

Per quanto attiene gli Istituti di Credito è stato compreso il ruolo fondante che esse possono assumere in un progetto Leader, dove il processo del finanziamento si distingue da un comune rapporto fornitore-cliente, in quanto l'impegno tra le due parti va oltre la semplice fornitura del bene o del servizio per arrivare alla condivisione di un obiettivo comune. Il finanziamento si configura

come una particolare forma di partnership attuata a livelli diversi, dalla banca che si limita a concedere un credito al consumo, sino all'associazione tra un promotore di progetto e uno o più risparmiatori che uniscono le loro idee, know-how e risorse finanziarie per la realizzazione di un progetto.

Collegare finanziamento e partnership è essenziale poiché proprio a partire da questa connessione è possibile comprendere appieno il finanziamento e far sì che esso diventi uno strumento di sviluppo locale a pieno titolo.

Considerato sotto questo aspetto il finanziamento esercita anche un effetto leva in materia di animazione e non è più soltanto uno strumento di gestione.

Le sovvenzioni Leader concesse ai promotori di progetto possono essere percepite come elemento che innesca meccanismi che impegnano i beneficiari in processi locali di concertazione, condivisione degli obiettivi, apprendimento collettivo, trasferimento di esperienze, opportunità per instaurare nuovi rapporti e legami, nuovi punti di contatto tra persone e istituzioni presenti sul territorio e, di conseguenza, uno strumento di coesione sociale e di democrazia.

Le sovvenzioni Leader possono esercitare un effetto leva nella realizzazione di investimenti fondati sul risparmio locale che, in passato, non veniva utilizzato per carenza di dispositivi di sostegno che favorissero l'emergere di progetti e/o la diffusione di un sentimento di sfiducia nel futuro del territorio interessato.

Un consorzio di banche e consorzi fidi il Consorzio Sicilia Sviluppo S.c.r.l.- costituito da

9. Banca Popolare di Verona e Novara s.c.r.l.,
10. Banca Agricola Popolare di Ragusa s.c.r.l.,
11. Banca Antoniana Popolare Veneta s.p.a.,
12. Irfis Mediocredito Regionale s.p.a.,
13. Banca di Credito Coop. La Riscossa di Regalbuto s.c.r.l.,
14. Apifidi Catania s.c.r.l.,
15. Confidi Catania s.c.r.l.
16. CO.PRO.FI. s.c.r.l. -

ha aderito formalmente al GAL Etna e al PSL "Itaca" impegnandosi a fornire vari servizi finanziari ed in particolare di ingegneria finanziaria.

Gli istituti di Credito, quindi, hanno deciso di partecipare al GAL in quanto elementi funzionali allo sviluppo locale, attraverso più livelli di compartecipazione:

I. Attivazione di forme di conferimento di risorse aggiuntive

II. Posizionamento degli Istituti come veri e propri sponsor dello sviluppo locale, come parte attiva (non solo con la compartecipazione finanziaria), ma anche con un contributo fattivo nel GAL e nelle relationship del territorio.

Per agevolare l'accesso ai servizi finanziari si è concertato di intervenire a vari livelli e con formule diverse:

1. assistenza tecnica tramite l'analisi preventiva dei fascicoli di domanda e l'accompagnamento della pratica, ed eventuale istruttoria delle pratiche;
2. tramite un follow up tecnico;
3. la concessione di crediti di avviamento e di prestiti sull'onore che esercitino un effetto leva per accedere, in un secondo tempo, a crediti presso le banche, sul tipo di quanto previsto da IG, Imprenditoria Giovanile;
4. operazioni di leasing sugli insediamenti produttivi
5. la disponibilità ad anticipare la cifra del finanziamento a fondo perduto
6. la costituzione di un fondo di garanzia a valere sulla misura 2.
7. la costituzione di un fondo per l'abbattimento degli interessi a valere sulla misura 2.

Per il tramite dell'attivazione dei qui ultimi descritti strumenti di ingegneria finanziaria il GAL - convenzionato con una struttura consortile bancaria e/o finanziaria scelta con gara pubblica - permetterà la realizzazione di n. 59 operazioni di cui all'intervento 2.1. Le stesse operazioni saranno finanziate mediante un accesso agevolato al mercato del credito. Il tasso d'interesse finale sarà dello 0%. La garanzia finale coprirà (su una stima prudenziale di rapporto sofferenze-impieghi del 20% - In Sicilia il rapporto è il 16,9% - dati banca d'Italia 2002) un rischio di credito del 63%.

La movimentazione finanziaria finale sarà di minimo 7.500.000,00 euro.

La movimentazione finanziaria finale massima sarà di 59 meuro. Ai fini del presente intervento 2.1. la movimentazione finanziaria privata sarà di 7.500.000,00 euro - quella pubblica di un 1,5 meuro di movimentazione pubblica (ricompresa dentro quella privata). Per una movimentazione finanziaria privata al netto di quella pubblica di 6 meuro.

Sommario

1.1. DESCRIZIONE DEL GAL	3
DENOMINAZIONE E NATURA GIURIDICA (ASSOCIAZIONE, CONSORZIO, SOCIETÀ, ECC.)	3
1.2. OGGETTO SOCIALE (QUALE RISULTA DELL'ATTO COSTITUTIVO O DALLO STATUTO).	3
1.3. SEDE, INDIRIZZO, REFERENTI	4
1.4. ELENCO DEI PARTNER, CON INDICAZIONE DELLA LORO SEDE, DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DA ESSI SVOLTE, LORO ESPERIENZE IN RELAZIONE ALLA DEFINIZIONE DI STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE DI TIPO INTEGRATO E ALLE MISURE SPECIFICHE PROPOSTE NEL PSL	4
STRUTTURA, ATTREZZATURE, TIPO DI ORGANIZZAZIONE:	16
<i>ABITANTI RESIDENTI CON ETÀ MINORE E/O UGUALE A 14 ANNI</i>	<i>58</i>
<i>ABITANTI RESIDENTI CON ETÀ MAGGIORE E/O UGUALE A 65 ANNI</i>	<i>61</i>
2.1.4. IL SISTEMA STORICO - ARCHITETTONICO	67
2.1.5. IL SISTEMA NATURALISTICO E PAESAGGISTICO	72
PREMESSA	72
2.1.6. ELEMENTI DI CRITICITÀ AMBIENTALE	74
2.1.7. PAESAGGIO GEOLOGICO	77
COMUNE DI BIANCAVILLA	78
COMUNE DI BRONTE	78
2.1.8. PAESAGGIO VEGETALE	78
2.1.9. SCHEDE DESCRITTIVE DELLE RISORSE NATURALISTICHE	81
2.1.10. GEOTOPPI E BIOTOPPI NEL COMPRESORIO DEL GAL ETNA	82
2.1.11. L'ACCESSIBILITÀ' ALL'AREA OGGETTO DELL'INTERVENTO	101
2.1.12. IL SISTEMA TURISTICO	102
2.1.13. I SOGGETTI DEL SISTEMA TURISTICO	102
2.1.14. GLI ALTRI ELEMENTI - MODELLI E RICHIAMI	104
2.1.15. LA VALUTAZIONE DELLO STATO DI FATTO	106
2.1.16. GLI OBIETTIVI – LE STRATEGIE – GLI STRUMENTI	108
2.1.17. ITINERARI CULTURALI	111
2.1.18. A) ITINERARIO DEI CAMPANILI	111
2.1.19. B) ITINERARIO DEL SETTECENTO ETNEO	113
2.1.20. C) ITINERARIO MUSEALE	114
2.1.21. D) ITINERARIO MEDIEVALE	114
2.1.22. E) ITINERARIO ARCHEOLOGICO	115
2.1.23. F) ITINERARI AMBIENTALI TEMATICI	115
2.1.24. ITINERARIO N. 1	117

2.1.25.	ITINERARIO N. 2	122
2.1.26.	ITINERARIO N. 3	126
2.1.27.	ITINERARIO N. 4	131
2.1.28.	ITINERARIO N. 5	135
	PONTE SUL TORRENTE SERRAVALLE	143
2.1.29.	G) ITINERARIO EQUITURISTICO	159
2.1.30.	AREE NATURALI (PARCHI, RISERVE, SIC, ZPS)	162
2.2.	ASPETTI RITENUTI RILEVANTI NELLA MESSA A PUNTO DEGLI OBIETTIVI E DELLE STRATEGIE.	163
2.3.	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE PIÙ GENERALI PRESENTI NELL'AREA (POLITICHE COMUNITARIE, NAZIONALI, REGIONALI E LOCALI IN VIA DI DEFINIZIONE, IN CORSO O CONCLUSE).	165
2.4.	INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI DI FORZA, DEBOLEZZA, OPPORTUNITÀ E RISCHI (ANALISI SWOT).	166
	ANALISI SWOT: SISTEMA DELLE RISORSE FISICHE E TERRITORIALI.....	166
3.	STRATEGIA PILOTA DI SVILUPPO RURALE	170
3.1.	TEMA CATALIZZATORE (INDIVIDUAZIONE, MOTIVAZIONI, OBIETTIVI E STRATEGIE, DIMOSTRAZIONE DEL SUO CARATTERE DI "STRATEGIA PILOTA" AI SENSI DELLA COMUNICAZIONE).	170
	L'OBIETTIVO GENERALE	170
3.2.	LA STRATEGIA DEL PSL	170
	ANALISI DELLE COERENZE	171
	COERENZA DEGLI INTERVENTI CON LE STRATEGIE TRASVERSALI DEL POR, NONCHÉ CON LE PRIORITÀ STRATEGICHE INDIVIDUATE DALLA COMMISSIONE EUROPEA	173
	INDIVIDUAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI DEL PSL SU OBIETTIVI STRATEGICI PREFISSATI DAL PSL (SINTESI DELL'ANALISI QUANTITATIVA E QUALITATIVA)	175
	STRATEGIA OPERATIVA	177
3.3.	INNOVAZIONE	181
	ESPLICITAZIONE DELLE FORME DI REPERIMENTO DELLE RISORSE PUBBLICHE LOCALI E DI QUELLE PRIVATE	184